TORINO
Anno 72 - Num. 193
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-515

LA STAMPA

DOMENICA
14 Agosto 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

Un passivo da eliminare

La cellulosa di importazione

La viticoltura, coi residui che oggi brucia o disperde, può supplire al fabbisogno nazionale

L'importazione della cellulosa, pasta chimica o meccanica di legno, pel fabbisogno delle industrie nostre della carta, dei tessili artificiali e degli esplosivi è venuta continuamente crescendo negli ultimi anni. Da 1 milione e 800 mila quintali di sei anni fa, siamo sempre saliti, e abbiamo sorpassato i 3 milioni e mezzo lo scorso anno. Nè, nonostante il magnifico slancio che la produzione nazionale ha preso (fino a quattro anni or sono non dava che 75 mila quintali di cellulosa) con gli stabilimenti che lavorano legname a Tolmezzo, Mantova, Romagnano Sesia (che daranno sui 200 mila quintali insieme), con quelli che lavorano paglia di grano e di riso (Foggia da sui 330 mila quintali da sola), si è arrivati, per ora, a supplire il fabbisogno. I competenti, come il prof. Palazzo, calcolano che solo in un triennio si potrà arrivare a provvedere la metà della intera importazione di cellulosa.

Una nuova fonte

Quanto alla cellulosa cosiddetta nobile, quella che serve a fare tessili artificiali, tipo raion, e per la quale si tratta di un fabbisogno di almeno 1.200.000 quintali, molto si attende dal nuovo grandioso impianto di Torre di Zuino (Udine) che lavora la canna comune, quella che serve finora da sostegno a viti e piante orticole. E molto si dovrebbe sperare dalla utilizzazione a tale fine degli stocchi di granturco, secondo le ricerche del dott. Contardi, del canapulo, degli steli di sorgo zuccherino.

Ma ecco una quasi impensata, e certamente vicina e vastissima, sorgente di materia prima ottima per cellulosa da carta e da raion, in un residuo della più diffusa e caratteristica coltivazione nostra, privilegio indistruttibile della terra e degli uomini d'Italia, quella della vite. Si tratta dei sarmenti di vite che ogni anno si asportano con la potatura delle nostre rigogliose ampelidee. Questi residui vanno oggi tutti a finire sul focolare o nei forni da pane; in parte tornano alla terra in alcune concimazioni d'impianto di viti e fruttiferi. Bruciarli così all'aria è già una cattiva utilizzazione. Combusti con quella che si dice distillazione secca darebbero assai di più per la nazione: circa 39 per cento di ottima carbonella che serve egregiamente anche pei motori a gasogeno, 36 per cento di acque acide ricche e 6 per cento di catrame e gas.

Ma l'utilizzazione per ricavare cellulosa è evidentemente, sopra tutto per gli attuali bisogni della nazione, infinitamente migliore e più redditiva. Curioso che trent'anni or sono chi scrive ebbe questa idea, di vedere se i tralci residui di potatura potessero servire a far cellulosa e carta. E fece fare prove ad una cartiera di Romagnano Sesia: ne ebbe un campione di cellulosa greggia e uno di buona carta da imballaggio non imbianchita. Ma, probabilmente, causa i metodi allora usati, si affermava un rendimento di solo il 22 per cento a peso umido, e si constatava che la fibra era troppo corta e poco resistente per la lavorazione all'acido solforoso. La cosa non ebbe per allora seguito pratico.

Oggi, per gli studi e le prove pratiche di un competente volonteroso, il dott. ing. Rino Valente di Udine che è insieme industriale, chimico e proprietario di vigneti, si è solidamente acquisito che la generosa «sacra vite» di Orazio assicura all'autarchia nazionale semplicemente coi tralci o sarmenti residui della potatura una disponibilità annua, costante, ottima di cellulosa. E' il procedimento di attacco e di lavorazione che ha tolto le prime obbiezioni di trent'anni fa. Si è ottenuto un rendimento in cellulosa del trenta per cento del peso dei sarmenti secchi, e si è veduto che la fibra è più lunga di quella della paglia e del pioppo. Si noti, poi, che è di massimo interesse, che la cellulosa da tralci di vite si atta anche alla lavorazione del raion perchè contiene 88 e più per cento di cellulosa alfa o nobile.

I dati tecnici

Per la produzione della carta questa cellulosa non ha bisogno di aggiunta di altre materie, quindi dà carta interamente nazionale. Le caratteristiche tecniche della carta ottenuta in primi esperimenti industriali sono già molto lusinghiere. Con cellulosa raffinata a 51 gradi Schopper Riegler e una carta del peso di 204 grammi il metroquadrato, con peso specifico apparente di 0,79, si è avuto, nella direzione macchina, un medio carico di rottura di kg. 8,548 e un allungamento medio di 2,16 per cento con una lunghezza di rottura di metri 2797; nella direzione trasversale il carico medio di rottura fu di kg. 4,140, l'allungamento di 2,36 per cento, la lunghezza di rottura di 1853. La lunghezza media di rottura risultò di 2076 metri. Ma questi dati miglioreranno ancora perchè nelle prossime lavorazioni in grande saranno evitate incertezze e perfezionati i particolari del metodo, e l'uso di macchinari più appropriati assicurerà l'incremento di rilucido metallico durante le ore di permanenza della pasta nel macchinari, col risultato di assicurare sempre più il candore nitido della cellulosa da vite, già conseguito in pieno nelle prove di laboratorio. Si aggiunga che le macchine necessarie per questa produzione sono tutte interamente ottenibili in Italia e che la lavorazione col sistema ideato dall'ing. Valente è più breve e quindi non più costosa certo di quelle attualmente in uso. Il risultato economico non può essere che buono.

Quanta materia prima si potrà avere a nostra disposizione dalla coltura della vite in Italia?

Non si hanno dati precisi finora, data la varietà grande dei sistemi di coltivazione e allevamento delle viti nel nostro lungo, vario e accidentato paese, e i sistemi di potatura adottati. Vermorel e Dantony pei vigneti francesi videro una media di 20 quintali ad ettaro di residui di potatura in vigne specializzate. Ma il rendimento in tralci potati dalle vigne italiane deve essere molto maggiore di quello delle basse e non tanto rigogliose vigne francesi. Nei nostri vigneti specializzati si arriva ad avere dalle 2287 piante in media per ettaro a oltre 7 mila in quelli di Lazio, Abruzzo, Calabria e a 9724 in quelli della Campania.

Cifre da valutare

Ma poi abbiamo sistemi di allevamento a lunghi tralci, come nel Monferrato, ove sono 3600 a 4000 viti per ettaro, nelle «gabbiere» dell'Oltrepò pavese con 800 ceppaie e 6000 viti ecc., dove i tralci che si asportano con la potatura ogni anno sono lunghi in media 1 metro e mezzo. Ancora: abbiamo vastissime colture di viti sposate ad alberi, olmi, aceri, gelsi. Nel Modenese e in Romagna, ad esempio, 425 alberi di olmo in un ettaro sono sposati (c'è la poligamia... innocua) con 3 viti ciascuno; nel Valdarno 190 aceri ognuno dei quali ha 2 viti abbracciate; in Val di Chiana gli aceri sono a 5 metri l'uno dall'altro e ognuno ha due viti. In questi sistemi, come in quelli a pergola, così numerosi nella Venezia Tridentina e nel Veneto e in quelli a raggi e raggiere, i tralci che tutti gli anni si asportano sono assai lunghi e ben maturi, ricchi di ottima cellulosa.

In complesso, secondo i dati dell'ultimo catasto agrario, l'Italia allora ha nei vari sistemi 6 miliardi e 800 milioni di piante di vite, di cui oltre 4 miliardi nelle colline, 1.352 milioni in pianura, ubicazioni dalle quali non deve essere difficile la raccolta e il trasporto. Non è azzardato prevedere che il prodotto annuo in sarmenti tagliati con la potatura si aggiri in Italia dai 20 ai 30 milioni di quintali. Pur lasciando ai coltivatori una parte di questo prodotto, come inevitabilmente avverrà, può ritenersi che per l'utilizzazione industriale siano disponibili annualmente verso i 20 milioni di quintali di sarmenti da cui possono aversi 6 milioni di quintali di cellulosa dei promettenti caratteri accennati.

Non sarà certo difficile organizzare la raccolta, ridurre in masse di comodo trasporto i sarmenti offerti dalle nostre vigne, facilitare l'afflusso alle fabbriche. L'italiano nuovo ha affrontato ben altri problemi!

E' consolante pensare che, senza distruggere un patrimonio arboreo purtroppo non grande nel nostro Paese, senza ricorrere a nuovi impianti o a speciali colture che rubano terre ad altre coltivazioni, ma utilizzando un prodotto sicuro e immancabile messo ogni anno a disposizione dalla più antica e più appassionante coltura di nostra gente rurale, si possa arrivare un giorno prossimo, come fervidamente si augura, a liberarci dal bisogno di una costosa importazione dall'estero per le industrie che domandano cellulosa.

Questo bel piano di sicura realizzazione, eleverà ancora una volta di più — e ne ha bisogno — la coltura della vite nel concetto e nella considerazione degli italiani, che, se non sono ancora i primi enologi, sono però i primi viticoltori del mondo.

Arturo Marescalchi

Gli equipaggi della nave-scuola italiana, in crociera nell'Europa settentrionale, rendono omaggio, ad Oslo, al monumento al grande esploratore polare Amundsen.

La Francia sopprime i passaporti per l'Italia

Roma, 13 agosto.

L'Agenzia «Havas» pubblica il seguente comunicato del Ministero degli Affari Esteri:

«In data 5 agosto le autorità italiane hanno sospeso la consegna ai loro connazionali di passaporti tanto individuali quanto collettivi per la Francia. Non potendo vedere in ciò che una iniziativa di autorità subalterne in una misura di cui il Ministero italiano degli Esteri come l'Ambasciata d'Italia a Parigi dicevano di non avere conoscenza, il Governo francese è intervenuto senza dilazione per ottenere dei chiarimenti. Nonostante i passi ripetuti, non è che il 12 agosto che è stata ottenuta la conferma di tale soppressione di tutti i passaporti collettivi a destinazione della Francia e che le domande di passaporti individuali dovevano essere oggetto di esame in ogni caso speciale.

«In presenza di questa conferma, che non era accompagnata da nessuna spiegazione nè giustificazione relativamente alla misura destinata ad intralciare nel modo più increscioso le relazioni fra i due paesi, le autorità francesi si sono vedute, con loro grande rincrescimento, nell'obbligo di prendere fino a nuovo ordine, e a partire dal 13 agosto a mezzogiorno, per i francesi desiderosi di recarsi in Italia, disposizioni analoghe a quelle adottate dal Governo italiano per gli italiani che si recano in Francia e cioè:

«1) i turisti francesi non saranno più ammessi con la sola presentazione della carta turistica consegnata dai Consolati italiani a recarsi in Italia per un soggiorno di breve durata;

«2) i francesi desiderosi di recarsi in Italia dovranno giustificare la necessità del loro viaggio e ottenere sul loro passaporto un visto speciale rilasciato dal Prefetto o dal Sottoprefetto dei Circondari situati sulla frontiera franco-italiana o dalle autorità consolari francesi all'estero.

«3) la consegna dei passaporti collettivi per l'Italia è sospesa».

Le misure francesi contro gli stranieri

Berlino, 13 agosto.

Occupandosi dei nuovi provvedimenti francesi con cui si rafforza la vigilanza della frontiera e si inasprisce il controllo per gli stranieri; il *Berliner Tageblatt* sottolinea che si tratta di misure aventi spiccato carattere militare e politico. «E' da augurarsi — aggiunge — che il controllo sugli stranieri non obbedisca a criteri esclusivamente ideologici. Finora è avvenuto che la Francia dichiarava ospiti indesiderabili soltanto gli stranieri colpevoli di non essere antifascisti».

Il capo degli slovacchi in condizioni disperate

Londra, 13 agosto.

Le ultime notizie pervenute da Praga, comunicano che le condizioni del padre Hlinka, capo degli autonomisti, si sono aggravate al punto di far temere che la catastrofe avvenga nella notte. Padre Hlinka avrebbe designato come suo successore il deputato Sidor Whom.

Balbo ricevuto da Hitler nella residenza di Berchtesgaden

Lungo e cordialissimo colloquio - Fervide accoglienze di popolo salutano l'ospite lungo tutto il percorso

Berlino, 13 agosto.

Il soggiorno in Germania del Maresciallo Balbo si è oggi concluso con l'avvenimento culminante e più atteso: la visita al Führer.

L'incontro ha avuto luogo nella residenza di Berchtesgaden dove il Maresciallo Balbo è arrivato da Monaco alle 4 del pomeriggio. Il Führer — come un comunicato informa — è venuto incontro al Maresciallo italiano fino all'ingresso della villa. L'incontro è stato dei più cordiali. Dopo le presentazioni, il Führer ha cordialmente trattenuto Balbo a un tè, dopo il quale lo ha personalmente guidato alla visita della villa. Alle ore 18 l'ospite ha preso congedo dal Führer ed ha fatto ritorno a Monaco.

Il congedo da Berlino

Il Maresciallo dell'Aria aveva lasciato la capitale per recarsi a Monaco e di lì alla residenza di Obersalzberg questa mattina alle ore 10 sul suo Savoia-Marchetti dall'aeroporto di Staaken. A salutare l'ospite si erano trovati all'aeroporto tutte le personalità dirigenti dell'aviazione tedesca e una serie di personaggi politici e militari con cui il Maresciallo aveva avuto contatti durante il suo soggiorno e le visite compiute così nella capitale come nella zona nord del paese. Quando Balbo accompagnato da S. E. l'ambasciatore Attolico e seguito dai suoi ufficiali è arrivato pochi minuti prima delle 10 all'aeroporto, è stato ricevuto sul campo dal Segretario di Stato al Ministero dell'Aviazione generale degli aviatori Milch che gli ha portato ancora il cameratesco saluto del Feldmaresciallo Goering. Lo hanno salutato quindi a nome di tutta la ufficialità aviatoria il generale degli aviatori von Witzendorf, il capo di Stato Maggiore dell'arma aerea generale Stumpf, il generale di artiglieria anti aerea Rüdel; il generale Grauert, il generale Christiansen del corpo aviatorio nazional socialista, il generale Udet, il capo dell'Aero Club aviatore von Gronau e altri. Da parte italiana erano accorsi, oltre l'ambasciatore, il primo consigliere dell'ambasciata conte Magistrati con l'addetto per l'aviazione generale Liotta, il console generale maggiore Renzetti, e una larga rappresentanza del Fascio, nonchè una numerosa folla di italiani e di tedeschi desiderosi di acclamare il Maresciallo partente.

L'arrivo di Balbo e degli ufficiali italiani sul campo è stato accolto dal suono degli inni nazionali italiani e tedeschi eseguiti dalla musica del battaglione dell'arma aerea schierato sul campo in onore del Maresciallo, il quale, dopo le strette di mano scambiate con i personaggi presenti, l'ha subito passato in rassegna. Indi il Maresciallo prima di avviarsi al *Savoia-Marchetti* ha preso la parola davanti al microfono che era stato installato sul campo per la radiocronaca dell'avvenimento.

Il Maresciallo Balbo assiste alle manovre dell'aviazione tedesca in compagnia del Maresciallo Goering.

Il Quadrumviro al microfono

Il Maresciallo Balbo, che aveva già del resto ieri in un'intervista concessa al *D.N.B.* calorosamente espresso al pubblico tedesco il suo grato animo per le accoglienze ricevute e le simpatiche indimenticabili impressioni raccolte in tutte le sue visite, ha pronunciato calde parole di ringraziamento al popolo tedesco in genere per le cordiali dimostrazioni cui è stato fatto segno, esprimendo la gioia provata durante tutto il suo soggiorno, così a Berlino come nella zona nord, per lo spontaneo cameratismo che ha trovato dovunque. Ha detto di essere lieto di aver potuto constatare di persona quanto unito sia il popolo tedesco nel nazionalsocialismo ed ha concluso riaffermando la saldezza della amicizia italo-tedesca e il proprio sentimento di cameratesco attaccamento al Feldmaresciallo dell'aria e terminando con un *Heil Hitler*.

Una schiera di giovani hitleriani di ambo i sessi lo aspettava ancora presso l'apparecchio e lo ha acclamato all'ultimo momento: qualche giovinetta gli ha offerto dei fiori. Poco dopo il Maresciallo era al timone facendo cenni di saluto con la mano mentre l'apparecchio scivolava sul campo.

Non meno cordiale è stato l'arrivo a Monaco che ha avuto luogo alle 12,20, all'aeroporto di Oberwiesenfeld, dove si trovava ad attendere il Maresciallo il luogotenente del Führer alla direzione del Partito, ministro Hess, con una corona di alti gerarchi del partito. Da parte italiana, il console Mellini, in rappresentanza del ministro console generale Pittalis, il capo del Fascio e una numerosa rappresentanza di Camicie nere. Il Maresciallo è stato vivamente festeggiato da tutti i presenti, ha passato in rassegna la compagnia d'onore e si è quindi avviato, insieme con il ministro Hess, all'uscita del campo verso la città imbandierata. Il corteo delle automobili si è subito avviato verso Piazza del Re dove sono i due tempietti contenenti i sarcofaghi dei sedici Martiri della Rivoluzione a cui il Maresciallo ha reso onore sostando e scendendo un momento fra le tombe. Indi il corteo ha proseguito per la piazza dell'Odeon dove è la Loggia dei Marescialli, davanti alla quale il 9 novembre 1923 i sedici eroi caddero vittime del piombo della reazione; e anche qui in qualche istante di sosta il Maresciallo ha rivolto ai Martiri il suo pensiero. Quindi la colonna delle macchine è giunta alla casa privata del ministro Hess dove l'ospite con il seguito degli ufficiali era atteso a colazione. Subito dopo la colazione ha avuto luogo la partenza per Obersalzberg.

Così l'arrivo a Monaco come la partenza per Obersalzberg e lungo tutto il percorso la popolazione della capitale del Movimento, assiepata ai due lati delle strade, ha tributato con incessanti acclamazioni al Maresciallo, collaboratore e compagno di lotta di Mussolini, le più indubitabili manifestazioni di simpatia.

Giuseppe Piazza

Partecipazione della popolazione alle manovre tedesche

Berlino, 13 agosto.

L'esercito tedesco, giunto negli ultimi anni ad un alto grado di perfezione delle sue unità, si prepara attualmente alle grandi manovre che avranno inizio verso la metà del mese di agosto con la partecipazione di gran numero di richiamati e di reparti delle truppe territoriali come pure di richiamati della territoriale. Sono queste le prime manovre che interesseranno direttamente tutta la popolazione la quale, a quanto scrive il giornale *Voelkischer Beobachter*, sarà chiamata a prestare servizio personalmente o con materiali. Una speciale direzione militare incaricata della direzione di questa grande organizzazione sarà responsabile delle misure che dovranno essere messe in esecuzione e si avrà cura di non sovraccaricare la vita pubblica e privata.

ALLARMISMO CRIMINALE

Le manovre militari del Reich prese a pretesto dai seminatori di panico

Gli ambienti ufficiosi francesi gettano acqua sul fuoco per frenare la fuga dei capitali e la tesaurizzazione

Parigi, 13 agosto.

Contemporaneamente alla nota ufficiosa della *Berliner Post*, gli organi ufficiosi parigini cercano di reagire all'allarmismo creato ad arte dai giornali demo-social-liberali francesi e inglesi col pretesto dei provvedimenti militari presi dal Reich in vista delle manovre autunnali, e invitano il pubblico a non accogliere se non con estrema circospezione le voci messe in giro sull'argomento.

Inviti alla calma

Il *Temps* osserva che se è verosimile che la Germania voglia disporre di forze militari considerevoli per esercitare una pressione morale sull'Europa il giorno che dovrà intervenire una decisione circa il problema dei Sudeti, ciò non significa necessariamente che essa sia sin da ora decisa a servirsi della forza per obbligare la Cecoslovacchia a sottomettersi alla sua volontà.

«Dal momento che il Reich, conformemente al desiderio di una soluzione amichevole espresso dallo stesso Cancelliere ha ammesso, anzi accolto con favore la missione di lord Runciman a Praga, non è verosimile — scrive l'organo repubblicano — che esso voglia ricorrere ad un atto di forza prima che tale missione in un senso o nell'altro sia approdata. D'altronde, se Runciman riesce a suggerire un compromesso accettabile, così dai cecoslovacchi come dai tedeschi dei Sudeti, si stenterebbe a capire che il governo di Berlino possa avere in animo di opporvisi e rovinare d'un colpo una costruzione politica così penosamente innalzata attaccando la Cecoslovacchia e scatenando una guerra mondiale».

Questi inviti alla calma si ritrovano anche sulle colonne di altri organi amici di Bonnet. La *Liberté*, dal canto suo, aggiunge che le voci catastrofiche diffuse da certi giornali sono state riconosciute inesatte.

Un certo sforzo viene dunque fatto dalla stampa parigina non affiliata al Fronte Popolare per reagire alla psicosi bellicista e restituire al paese il suo sangue freddo.

Non è impossibile, per altro, che questa sùbita cautela degli organi responsabili risponda al desiderio del Governo di non dar nuova esca alla fuga dei capitali che da una settimana torna a infierire. Secondo l'ebdomadario *Aux Ecoutes* le esportazioni d'oro hanno toccato in questi ultimi giorni totali inquietanti e l'ottimismo manifestato dal ministro delle Finanze nelle sue ultime dichiarazioni manca di base. Marchandeau si fa forte, verosimilmente, della situazione della Tesoreria che, grazie all'emissione di Buoni del Tesoro a getto continuo gode al momento attuale di una relativa larghezza di mezzi. Ma 44 miliardi di disavanzo pel bilancio del 1938 e 53 miliardi di disavanzo per quello del 1939 sono troppi perchè il ricorso al prestito possa coprirli. Il corso del franco di nuovo notevolmente abbassato è, d'altronde, un indice significativo del crescente malessere. Mentre la attività produttrice del paese decresce, la tesaurizzazione aumenta anche nelle sue forme più ingenue, come l'accantonamento dei biglietti di banca. L'ammontare della circolazione dei biglietti di grosso taglio, cioè da mille, cinquecento, cento e cinquanta franchi che nel 1929 era di 68 miliardi al principio del luglio scorso saliva, infatti a 100 miliardi. Ma dalla metà di luglio le stamperie dello stabilimento di emissione hanno dovuto derogare alle famose 40 ore lavorative obbligando i loro operai a lavorare 45 ore per settimana, onde intensificare la tiratura dei biglietti da mille. Se si è rinunciato a mettere in circolazione biglietti da 5.000 franchi è stato unicamente per non dare nuovi stimoli ai tesaurizzatori.

Ripresa rivoluzionaria

Aux Ecoutes pretende che nella ipotesi di un ulteriore acuirsi della crisi del franco, i comunisti avrebbero deciso di provocare una ripresa di agitazioni e farsi l'anima pel ritorno al potere di un Governo di fronte popolare dal quale i radicali moderati dovrebbero restare esclusi. Il primo punto del programma dell'ipotetico ministero, consisterebbe nello stabilimento del controllo sui cambi. E' facile comprendere che di fronte a simili prospettive, Daladier e Bonnet si preoccupino di non accrescere l'inquietudine dei risparmiatori favorendo l'allarmismo di certe campagne giornalistiche. Disgraziatamente, i loro sforzi per evitare il peggio non vanno lontano e la situazione rimane quindi, in sede interna come in sede internazionale, allo stesso punto, che non è certo il migliore.

Sempre secondo l'ebdomadario sopracitato, il ministro degli Esteri non avrebbe rinunciato alla speranza di poter rimettere i rapporti franco-italiani su una strada meno cattiva, ma la maggior parte dei suoi colleghi, non escluso lo stesso Daladier, sarebbe convinto che non c'è più nulla da fare e parecchi di loro se ne rallegrerebbero ammettendo che ormai «il dado è tratto».

Dobbiamo stupire che un passo dietro l'altro si sia già arrivati alla chiusura quasi totale delle frontiere?

In quanto alla Spagna, nulla di nuovo da segnalare se se ne eccettua una notizia di *Je suis partout* secondo la quale tutto il materiale pontiero-pneumatico utilizzato dai rossi per il passaggio dell'Ebro, sarebbe materiale francese di modello recentissimo, da poco entrato in servizio nelle unità del Genio. I giornali amici di Bonnet, hanno dato larga pubblicità all'articolo dell'*Osservatore Romano* contestante il preteso tenore affermativo della risposta di Barcellona alla nota del Comitato di Londra, sui volontari, ma in pari tempo nella stampa radico-social-massonica continua la goffa campagna di adescamenti al Vaticano e sulla *République*, un massone di quelli che vanno per la maggiore, offre al Pontefice l'ospitalità del castello papale di Avignone per attendervi il giorno della futura Canossa.

Intanto da Barcellona, commentando il decreto di Negrin che dopo i massacri di preti e di monache, noti all'intero mondo civile, ristabilisce i cappellani militari, un prelato inglese, naturalmente di Canterbury, proclama che il Governo della Repubblica spagnola è il vero amico della Chiesa!

Le conseguenze della guerra di Spagna sul mercato del mercurio

Londra, 13 agosto.

Calma, nervi a posto, flemma anzitutto! Questa è la raccomandazione che Londra fa alla opinione pubblica nazionale ed estera, attraverso alle note ufficiose dei suoi redattori diplomatici e, probabilmente, non si va lontano dal vero supponendo che la dichiarazione odierna del Quai d'Orsay, nei riguardi delle imminenti manovre tedesche e delle fortificazioni che il Reich costruisce a grande velocità dirimpetto alla linea Maginot è stata ispirata dal Governo britannico. Altrimenti, invece di calmare Parigi indubbiamente avrebbe eccitato.

La volontà pacifica dell'Italia

Ma questi consigli alla pacatezza non sono un puro strattagemma inglese avente lo scopo di impressionare il mondo in un momento di crisi; sono, invece, il risultato delle minuziose indagini che la diplomazia inglese ha compiuto ovunque e che hanno fra l'altro rivelato le intenzioni profondamente pacifiche dell'Italia. In questo senso ad esempio viene interpretata qui la visita che il Maresciallo Balbo ha fatto oggi a Adolfo Hitler.

Circa le manovre tedesche, per il collaboratore diplomatico del *Sunday Times* in una nota che comparirà domattina, scrive essere le manovre stesse necessarie per lubrificare e collaudare il meccanismo militare della Germania, ma non per altro, mentre i lavori fortificatori, in occidente, hanno lo scopo di rendere la Germania inespugnabile da quella parte, onde sia più forte in oriente. Qui il giornalista è indotto a domandarsi in qual maniera, sarà, in avvenire, impiegata l'accresciuta forza tedesca verso est, ma, ragionevolmente egli risponde non doversi automaticamente dedurre che le decisioni del governo berlinese siano state già prese.

Adolfo Hitler, da cui queste decisioni dipendono, odia soprattutto il bolscevismo e non può volere far correre all'Europa — argomenta lo scrittore — il pericolo di una bolscevizzazione, che accompagnerebbe lo scoppio di un conflitto europeo. Il commentatore si dice persuaso che con molta probabilità la Germania non ha deciso in maniera definitiva, nemmeno la sua politica, verso la Cecoslovacchia.

Questa discussione su ciò che accade nel cuore d'Europa dimostra come nei momenti più delicati importino agli inglesi ben più le vicende di questo mare che non quelle dell'appendice del continente: la Spagna. E infatti si vede oggi sfumare l'impazienza delle sfere responsabili per il ritardo della risposta di Franco sulla faccenda del ritiro dei volontari e sfuma anche nella lontananza la data di invio della commissione per l'inchiesta dei bombardamenti contro il naviglio mercantile inglese.

La risposta di Burgos

Burgos, dal canto suo, preannuncia una replica a proposito del piano sui ritiri, per i prossimi giorni, ma ciò, stranamente, non produce a Londra quella gioia che sarebbe stata lecito aspettarsi, dopo tante sollecitazioni; e forse questo avviene perchè si riconosce che la questione dei ritiri è, in fondo, destinata a trascinarsi più della guerra civile e verrà il giorno in cui sarà automaticamente superata. Interessanti sono oggi le previsioni che vengono fatte sulle possibili conseguenze di una caduta di Almaden in mano di Franco, alla conclusione della offensiva in Estremadura.

Le miniere di Almaden, si rileva, producono la metà del mercurio mondiale, e quelle italiane il 35 per cento di guisa che la conquista delle miniere restituirebbe l'alleanza italo-spagnola allo stato di prima nei riguardi del mercurio e, Londra, sarebbe privata del monopolio che Barcellona le ha concesso sulla distribuzione del mercurio spagnolo. Siccome Franco ha degli obblighi verso l'Italia si congettura che il controllo italiano del mercurio diventerebbe in futuro più netto che nell'anteguerra civile.

Vice.

L'incidente di Sakalin

I sovieti hanno sparato senza alcuna provocazione

Tokio, 13 agosto.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha reso noto questa sera che a Mosca sono già stati presi accordi per l'immediato inizio delle trattative riguardanti la costituzione della Commissione mista che dovrà procedere alla demarcazione delle frontiere fra l'Unione Sovietica ed il Manciukuò, nel settore di Ciang Ku Feng. Non è ancora certo se la stessa Commissione dovrà limitare il proprio compito al settore sud o se, risolto quel problema particolare, procederà alla fissazione dell'intero confine fra i due Paesi anzidetti, ciò che eliminerebbe una delle cause principalissime di incidenti fra l'Unione Sovietica da una parte ed il Giappone e il Manciukuò dall'altra.

Frattanto la tensione tra il Giappone e la Russia va sempre più aumentando d'intensità, mentre gli incaricati della polizia giapponese cercano di stabilire le responsabilità per l'incidente dell'isola di Sakalin, dove — come è stato comunicato nella notte scorsa — i confinari sovietici delle pattuglie dislocate dalla G.P.U. lungo il confine hanno fatto fuoco contro una comitiva nipponica che transitava presso la frontiera, stando però in territorio giapponese.

La comitiva era al seguito del deputato nipponico Rizicicienni Tsahirong il quale si era colà recato per una gita. Pure attraverso ai primi sommari rapporti pervenuti in questa capitale un dato di fatto può dirsi accertato, e cioè che la carovana giapponese non aveva alcun carattere militare nè da parte dei suoi componenti s'è compiuto atto di sorta che potesse provocare la reazione dei russi. Furono costoro a profittare della situazione creatasi quando, per le asperità del terreno, i nipponici furono costretti ad approssimarsi alle postazioni sovietiche. D'improvviso i sovietici aprirono il fuoco. Si deve alla presenza di spirito dei nipponici se — gettandosi essi a terra e raggiungendo tosto ripari offerti dalla natura del luogo — si evitò che vittime umane venissero ad aggravare maggiormente l'incidente. Due poliziotti furono però feriti.

La carovana nipponica, fortunosamente rientrata alla sua base, provvedeva, per mezzo del suo stesso capo, ad informare sia la polizia locale come le autorità di Tokio. Di qui l'immediata inchiesta.

L'incidente, che in altri tempi non avrebbe grande importanza, è qui considerato come una nuova prova della volontà di aggressione da parte dei russi, i quali non mutano tattica, nemmeno dopo la lezione loro toccata in Corea.

Un altro fatto rende difficile la situazione, e cioè che l'incidente si sia verificato in quell'isola di Sakalin che è per metà sovietica e per metà nipponica e che rappresenta uno dei più delicati settori dello scacchiere, quale punto di contatto e di attrito fra le due nazioni.

Informano intanto dalla zona di frontiera mancese-sovietica che il delegato giapponese, Cho, e quello russo, col. Shotern, comandante dell'armata russa dell'Estremo Oriente hanno avuto un nuovo abboccamento nell'edificio scolastico ai piedi della collina Ciang Ku Feng. In tale incontro sono state esaminate le notizie sulle perdite subite dalle due parti nei giorni scorsi e sono stati presi accordi per la collaborazione nel seppellimento dei caduti.

Il Ministero della Guerra ha diramato un comunicato da cui risulta che nelle trattative svoltesi a Ciang Ku Feng fra i delegati del Giappone e dei Sovieti, si è convenuto quanto segue: 1) i rapporti sulle condizioni esistenti nel settore settentrionale della collina di Ciang Ku Feng verranno sottoposti all'esame dei Governi di Tokio e di Mosca; 2) i comandanti delle truppe giapponesi o sovietiche faranno sforzi per evitare che si contravvenga alla clausola della tregua; 3) da entrambe le parti verranno ritirate le truppe ad oltre 80 metri dalla sommità della collina di Ciang Ku Feng.

La popolazione di Hankao dovrà evacuare la città

Hankao, 13 agosto.

In considerazione del pericolo e della aggravata situazione, le autorità hanno deciso di ottenere lo sgombro della popolazione civile. L'ordine sarà fatto osservare, se necessario, con la forza.

L'aviazione giapponese ha infatti compiuto nuove incursioni su Hankao. Alle 4,30, profittando del plenilunio, due squadriglie da bombardamento hanno sorvolato l'aeroporto e hanno fatto cadere delle bombe. La difesa antiaerea è risultata inefficace e dopo l'azione gli apparecchi giapponesi si sono allontanati.

Denaro al mare denaro ai monti

Come è difficile calcolare quanto spendano gli italiani a ogni stagione per la loro villeggiatura

Anche il denaro se ne va coi suoi padroni ai monti e al mare. Si muove con loro. Nel cuor dell'inverno parte per i campi di neve con sciatori e sciatrici. In settembre è tentato dalle crociere. Ma l'estate è la sua più movimentata stagione. Viaggia pure in vagone letto e corre su e giù per i valichi alpini come una sei cilindri o una Topolino. Il denaro segue il suo padrone. Non si licenzia da sè. Passa da un padrone all'altro non per colpa sua. E' docile alle loro decisioni e necessità e ai loro capricci. Non ha iniziative proprie. La sua sorte è quella che gli spenditori vogliono che sia: e si addensa ora in città, ora in campagna, ora nei luoghi dei mobili raduni stagionali.

Miliardi e centesimi

In questi mesi ha molto da fare. Le sue giornate sono attive. E' mandato in campagna a comperare il grano che gli agricoltori non conservano per il consumo o per la semina. Gli agricoltori hanno fretta di incassare. E sono miliardi e miliardi in biglietti di banca o in assegni, che si ripartiscono secondo la densità dei chicchi del grano. Danaro georgico, virgiliano.

Quello turistico, che è in piena animazione, frequenta grandi e piccoli alberghi, pensioni, case e camere d'affitto e botteghe di stazione. Quando la stagione è finita, nei luoghi ove esso ha ora un gran da fare e circola in grossi tagli, non rimarranno a prestar servizio che i soliti quattro soldi, quanti ne può dare o ricevere un povero baracchino o alpigiano. Quei soliti quattro soldi che se ne vanno in sale e tabacchi, in tasse, in qualche abito di fustagno o in altre modeste compere di mercato. Il grosso e medio taglio non si potranno più cambiare. Adesso si ... e vanno senza intoppo. Ma l'assegno fa la concorrenza al biglietto. Non si paga in ordine di pagare. Tizio ordina al suo banchiere Caio di pagare al proprio albergatore Sempronio. Si addebita Tizio, si accredita Sempronio, e quando Sempronio paga i propri fornitori l'addebito tocca a lui e l'accredito ai suoi fornitori del piano. Il danaro non c'entra, ma le cose vanno come se c'entrasse.

Chi dispone di poco non pratica questi espedienti e porta con sè biglietti. I più facoltosi ne portano meno, perchè pagano con un ordine di pagare.

Pensavo a questo turismo del danaro — biglietti di banca o di Stato, monete divisionali di conio, assegni bancari — guardando la gente far la coda davanti a un banco di cambio in un frequentato luogo alpestre. Cambio di assegni in danaro e più non posso. Per quale cifra, tra estate e inverno, non saprebbe facile valutarlo a capo.

Fatti e induzioni

Ma chi ha l'occhio educato del mestiere può fare le sue congetture. Sta attento all'andare e al venire, ai soggiornare, a quanti letti offre la piazza, alle tariffe degli alberghi di varia categoria e a tanti altri indici che possono servire per la sua inchiesta. Il Comune tiene i conti della tassa di soggiorno; conosce il numero dei presenti di tutte le notti. Ma questa è notizia riservata, come il lavoro delle banche di cambio. Riservatezza insidiata dai giornali illustrati e mondani che danno l'elenco dei nuovi arrivati e dell'albergo o della pensione che li ospita. Presso poco si sa quanto si ferma chi c'è. ... notizie, di pubblico dominio e di libera osservazione, si riesce a fare il conto di quel che la gente del piano spende, tra estate ed inverno, in questo grosso centro alpino, tra prati, conifere e rocce, dove mi trovo ad esercitare la mia innocente curiosità. E' frequentato, più o meno, per quattro o cinque mesi all'anno. Ma tra il più e il meno vi si può contare su una media di presenze giornaliere abbastanza grossa, e cioè dell'ordine delle migliaia in tutto il Comune. La spesa media quotidiana individuale della gente che ci viene per la neve o per il fresco non è un problema di calcolo sublime. Ognuno può farsene un'idea e discuterla con gli amici e ottenere dagli albergatori qualche confidenza a riprova, se ... della imposte.

Qui, a esser modesti nel calcolo, si vengono a spendere cinquanta e più milioni all'anno e la maggior parte in assegni, certo dall'ottanta al novanta per cento. Assegni che diventano danaro, denaro che ritorna assegno, che se ne va giù a comperare mercanzie, cibarie, vini prelibati, completi sportivi, fiori di riviera e regali. Parlano anche i vaglia di servizio dei pubblici uffici e servizi postali, fiscali, bancari. Assegno che viene, assegno che va. L'albergatore paga i vecchi debiti con gli incassi; altri ne fa per ingrandirsi. Sempre assegni, che si inviano per chiudere le partite passive o che si ricevono per averne aperte altre. Rinnovarsi o morire, anche per gli albergatori.

Una stima impossibile

Ma tutta l'Italia è punteggiata di una miriade di paesi dove la gente va d'estate a cercare il refrigerio della montagna e della ... l'acqua marina o di quella dolce dei laghi, d'inverno per divertirsi a scivolare a rompicollo o per trovarsi insieme, in più il piacere che anche il trovarsi insieme in molti può dare. Assegni o danaro vanno di qua e di là nei paesetti delle valli alpine e nei più tranquilli e miti luoghi dell'Appennino e sulle sponde adriatiche e tirreniche. Stazioni umili e sontuose, per tutte le borse o per tutti i gusti. Ma tante e tante che il comporre, se tutte vi si vogliono comprendere, torna difficile a farsi. Si dovrebbe conoscerle a fondo ad una ad una, nel loro abituale andirivieni di gente, e perchè il computo non fosse cervellotico facendolo così per congetture, ne andrebbe più di una vita. Migliaia e migliaia di siti dove si va in pochi e in molti, in centinaia e in migliaia, dove si resta da una settimana a qualche mese fino a quando la pelle è brunita a dovere e gli uomini si sono potuti riposare del loro consueto lavoro. Siti che si vuotano da una settimana all'altra, non si sa perchè, come a comando. Eppure il sole splende e il clima è mite e il cielo azzurro e trasparente più che mai, più di prima. Anche se fin'allora è piovuto, si va via lo stesso. Difetto di fondi o di abitudini.

Quanto spendono gli Italiani ai monti e al mare e per andare qua e là in cura o a diletto, non è facile congetturare. I luoghi sono tanti e tanta la gente che vi si rinnova per una o due stagioni all'anno! La cifra deve essere grossa, tutto sommato. Ma io non mi avventuro in questa stima.

Come contropartita del denaro speso si dislocano i rifornimenti e muta la frequenza locale nell'uso dei pubblici servizi. Investimenti di capitale in case ed alberghi e in quanto può occorrere, mentre le vecchie ville dei nonni ... della nostra prima gioventù sono deserte o chiuse. Tante. Neanche i topi vi trovano più il fatto loro. Vecchie ville dove si sognava ... il ritornare nella buona stagione e pareva che il giorno di ritornarvi non venisse mai. Ora, se ci si va, si sbaglia. E' il giardino si tiene per memoria. ... piacente frutteto dei ragazzi è diventato vecchio anch'esso. E dove nemmeno la memoria è rispettata, ci pensa la gramigna ad avviluppare il giardino e a disfarlo con le sue sottili e inestirpabili prepotenze. Ville che non valgono più nulla. Eppure vi si spendeva così poco per vivere e vi si potrebbe spendere poco ancora. Capitali avanti perchè non si godono più e quello che possono darne non è il vuale ... Facciamo un inventario delle ville chiuse che due o tre secoli ... hanno tramandato e che vivono solo per qualche settimana all'anno e dove si va solo per trattar d'affari col fattore o per godere un giorno di primavera, non di più con gli amici. Tornare ad ... forse non si può. C'è qualche cosa che ci manda di qua e di là, che non si sa che cosa sia; di non saper star fermi un giorno dall'alba al tramonto e di non poter far senza le facoltà di un portiere d'albergo e di tanta servitù di vita e di costumi che formano la regola della nuova giornata. Che l'automobile sia bella e lucente, che vinca il concorso d'eleganza, importa di più di quella villa lontana che non si apre mai, lontana anche nel tempo... dove ... occorrerebbe portar denaro, ma solo quattro soldi, modestamente. Latte e uova fresche e giovani polli, tenera insalata e frutta matura colta di fresco. Due epoche, due gusti. Tornarvi forse non si può. Non si sa come passarvi il giorno; vi si penserà la sera. Non c'è il mare, non c'è la neve, non c'è la roccia da scalare. Sempre il cuore se stesso.

E non vi gira il mondo e lo chèque che gli tiene compagnia.

Alberto de' Stefani

Industriali bresciani ricevuti dal Pontefice

Roma, 13 agosto.

Il Pontefice ha oggi ricevuto duecentotrentacinque industriali e operai tessili del bresciano, accompagnati dal Vescovo di ... Don Andrea Morandini, dall'ing. Leporatti, direttore del feltrificio ... Erano anche presenti il Podestà di Marone ... Giustini e i dott. Bonomelli, direttore delle ville pontificie. Il Papa ha rivolto loro parole di grande benevolenza, rallegrandosi per la loro provenienza dal bresciano, regione che egli ha percorso e che conosce non solo nelle sue bellezze naturali, ma anche nel profondo sentimento cristiano dei suoi abitanti. Di questo specialmente il Papa si è compiaciuto, perchè bisogna che sia proprio così: bisogna essere buoni cristiani per essere anche buoni italiani. Altre volte egli ha detto che se tutta l'Italia fosse come la regione bresciana, e se tutti gli italiani fossero come i bresciani, l'Italia sarebbe ancora migliore di quello che è. Il Papa si è poi rallegrato perchè i suoi ascoltatori rappresentavano il lavoro ed un lavoro così importante come quello tessile; e ha benedetto di gran cuore insieme alle loro famiglie e compagni di lavoro.

La Principessa di Piemonte soccorre un motociclista ferito

Aosta, 13 agosto.

In località tra Châtillon e Chambave una motocicletta che procedeva velocemente verso Aosta sbandava in una curva rovesciandosi. Il guidatore rimaneva incolume, ma il passeggero che stava sul sellino posteriore si feriva. ... certo Arturo Tunisi di 25 anni da Milano, non meglio identificato.

In quel mentre, proveniente da ... e diretta al castello reale di Sarre, sopraggiungeva la Principessa di Piemonte, che, fermatasi e visto l'infortunato bisognoso di soccorso, provvedeva subito, con atto gentile e pietoso, a farlo trasportare con una macchina del suo seguito, all'ambulatorio di Châtillon, ove egli veniva curato e dichiarato guaribile in circa dieci giorni.

I Duchi di Kent a Capri col Principe Umberto

Capri, 13 agosto.

Oggi i duchi di Kent hanno compiuto un giro nell'isola e effettuato acquisti in alcuni negozi. Quindi hanno avuto il Principe di Piemonte ospite a pranzo sul loro panfilo.

Mussolini e la razza

« Primo pilastro fondamentale dell'azione fascista è l'italianità, cioè: noi siamo orgogliosi di essere italiani, noi intendiamo, anche andando in Siberia, di gridare ad alta voce: siamo italiani.

« ... Noi rivendichiamo l'onore di essere italiani perchè nella nostra penisola meravigliosa e adorabile — adorabile benchè ci siano degli abitatori non sempre adorabili — si è svolta la storia più prodigiosa, e meravigliosa del Popolo umano. Pensate voi a un uomo che, sia pure nel lontano Giappone, o nell'America dei dollari, o in ogni altro sito anche recondito, pensate se questo uomo possa essere civile senza conoscere la storia di Roma. Non è possibile ».

(Dal discorso di Mussolini al Politeama Rossetti di Trieste, 20 settembre 1920).

L'indice dei prezzi

Il costo del pane

Roma, 13 agosto.

Un supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* reca le seguenti note riassuntive.

Prezzi all'ingrosso: L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso (base 1928/100), calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica, presenta nel mese di luglio 1938 una diminuzione dell'1,4 per cento, rispetto al precedente mese di giugno, essendo passato da 96,2 a 94,9. Nello stesso intervallo di tempo l'indice delle materie grezze e quello delle materie semilavorate presentano una diminuzione, rispettivamente dell'1,4 per cento e del 0,2 per cento, mentre l'indice dei prodotti finiti segnala un aumento dell'1,1 per cento.

Rispetto al corrispondente mese dell'anno 1937, l'indice generale presenta, nel luglio 1938, un aumento del 5,1 per cento; gli indici delle materie semilavorate e dei prodotti finiti segnalano rispettivamente un aumento del 6,2 per cento e dell'11,8 per cento, mentre l'indice delle materie grezze presenta una diminuzione del 0,8 per cento.

Prezzi al minuto: Il numero indice dei prezzi al minuto dei venti generi di prima necessità calcolato con base 1928/100, segna nel luglio 1938 rispetto al precedente mese di giugno, un aumento del 0,3 per cento, essendo passato da 92,3 a 92,5. I prezzi di tali generi al 1° del detto mese di luglio, rispetto allo stesso giorno del precedente mese di giugno, sono in parte rimasti invariati, in parte diminuiti ed in parte aumentati. Sono rimasti invariati i prezzi delle patate, del baccalà o stoccafisso (secco), dello zucchero e del latte, sono diminuiti del 0,8 per cento, i prezzi della carne bovina e del lardo e rispettivamente del 0,4 per cento, del 0,5 per cento, dell'1,7 per cento e del 0,1 per cento i prezzi dei fagiuoli secchi, dello strutto, del burro naturale e del caffè tostato; sono, infine, aumentati da un minimo del 0,1 per cento ad un massimo del 7,5 per cento i prezzi del pane di frumento, della farina di frumento, della farina di granoturco, del riso, della pasta alimentare, della carne suina fresca, del salame, delle uova, del formaggio per condire e dell'olio di oliva.

Numeri indici del costo della vita (base giugno 1928/100): l'indice nazionale complessivo del costo della vita nel mese di luglio 1938 risulta aumentato di punti 0,14 pari al 0,1 per cento, in confronto al precedente mese di giugno, essendo passato da 96,52 a 96,66. Quello del capitolo alimentazione risulta anche esso aumentato nel periodo considerato di punti 0,10, pari al 0,1 per cento essendo passato da 92,24 a 92,34. Gli indici complessivi, calcolati dagli uffici dei comuni capoluoghi di provincia, risultano aumentati in 32 città, diminuiti in 30 e rimasti stazionari in 1.

Prezzi del pane: Alla data del 6 agosto 1938-XVI i prezzi del pane, confezionato con farina tipo 2, risultavano per i sottoindicati tre gruppi di forme, che sono le maggiormente consumate, i seguenti: forme da gr. 100 a 200 da un minimo di lire 1,90 per 12 città di Cuneo ad un massimo di 2,50 per la città di Bari; forme da gr. 200 a 500 da un minimo di lire 1,70 per la città di Verona ad un massimo di lire 2,40 per la città di Bari; forme da gr. 500 a 1000 da un minimo di lire 1,70 per le città di Aosta, Rovigo, Reggio Emilia, Arezzo, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Viterbo, ad un massimo di lire 2 per la città di Siracusa.

I risparmi dei lavoratori in A.O.I.

Oltre 143 milioni inviati in Italia nel mese di luglio

Roma, 13 agosto.

Gli operai occupati in A. O. I. hanno inviato alle loro famiglie nel Regno durante il mese di luglio la somma complessiva di 143.574.885 lire.

Sommando tale importo alle rimesse precedenti si ha un totale di lire 4.666.357.026 inviate in Italia dal gennaio XIII alla fine di luglio XVI dagli operai che lavorano in A.O.I.

Il Segretario del Partito riceve il dottor Aurelio Nicolodi

Roma, 13 agosto.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il dr. Aurelio Nicolodi, presidente dell'Ente Nazionale di lavoro per i ciechi di Firenze, che ha riferito sui risultati raggiunti dall'Ente al 30 giugno dell'anno XVI.

Il Segretario del Partito ha preso atto con compiacimento di quanto il dott. Nicolodi gli ha comunicato.

La tassa di imbarco nel porto di Trieste

Roma, 13 agosto.

Un R. D. stabilisce che l'applicazione della tassa sui passeggeri che sbarcano o si imbarcano nel porto di Trieste, provenienti dall'estero o ivi diretti, autorizzata dall'art. 2 del decreto 28 gennaio 1932-X con le modificazioni di cui al R. D. 16 marzo 1936-XIV, continuerà fino al 31 dicembre 1942.

Ferragosto

Lo spettacoloso esodo milanese

Milano, 13 agosto.

Il grandioso esodo di ferragosto è cominciato stamane. Si sono avvicendate alla stazione centrale e alla stazione nord le tradizionali legioni di popolo in partenza per le più svariate destinazioni. Una folla strabocchevole, mai vista, ha preso d'assalto i treni dalle teorie lunghissime di vagoni. Oltre 500 vetture in più del normale sono state tratte dai depositi e utilizzate. Ottantamila biglietti sono stati venduti nella sola giornata odierna.

Domattina si avranno le partenze di altri treni «popolari» che trasporteranno quasi cento mila persone verso le spiagge, i monti e le città dell'Italia centrale e meridionale. Poi si avrà l'esodo della massa tipicamente popolare, che predilige la plaga lombarda, l'incanto della Brianza, la dolce bellezza dei laghi. Milano domani e lunedì apparirà quasi una città abbandonata per l'incalzare di un morbo epidemico...

Mezzo milione di romani lasciano l'Urbe

Roma, 13 agosto.

E' cominciato fin da stamane l'esodo della folla che si recano a trascorrere fuori Roma le vacanze del Ferragosto. Da oggi fino a martedì prossimo anche la capitale assumerà così il particolare aspetto di metà agosto. Alla stazione Termini il movimento di viaggiatori in partenza si è quadruplicato. Con i treni popolari i partenti superano i trenta mila. La Elettroferroviaria trasporterà al Lido una massa di oltre cinquanta mila persone nei due giorni di domenica e lunedì. Le Vicinali, la Roma Nord, le tranvie dei Castelli, l'autolinea per Tivoli e tutti gli altri servizi di autobus da gran turismo, concorreranno anch'essi a far salire a cifre rilevanti il numero di coloro che andranno a trascorrere in sana letizia e in composta giocondità le ferie fuori di Roma.

Non si esagera calcolando in cinquecentomila il numero delle persone che lasceranno l'Urbe con un esodo disciplinato e perfetto.

Pericolosa disavventura a una coppia di sposi francesi

Vicenza, 13 agosto.

In viaggio di nozze in Italia, tale Giorgio Gourier, di 32 anni, da Ivry, e la sposa Cristina Vallée, di 24 anni, da Amiens, con l'automobile, guidata dal Gourier, stavano sorpassando Ponte Alto quando si scontravano con un torpedone carico di 15 turisti lombardi. L'auto francese veniva lanciata in un fosso profondo quattro metri, e nel pauroso volo la Vallée ha riportato una ferita al capo e abrasioni multiple, per cui ha dovuto essere ricoverata all'ospedale; ferito meno gravemente è rimasto il marito; illese le altre persone. Le due macchine sono rimaste danneggiate.

Due manovali ferroviari uccisi da un convoglio

Modena, 13 agosto.

Una impressionante sciagura è accaduta stamane sulla linea ferroviaria Modena-Milano, in località Corletto, nei pressi della casa cantoniera n. 43.657. Quivi una squadra di manovali ferroviari lavorava a un binario, e alle ore 7,7 transitava un merci proveniente da Piacenza, sull'altro binario. Quasi contemporaneamente sopraggiungeva a forte velocità sul primo binario la littorina che fa servizio Bologna-Torino e malgrado i segnali dati dalla casellante e dal capisquadra, purtroppo, per il rumore del merci e della ghiaia, non tutti gli operai, dislocati a gruppi, si accorgevano del convoglio, cosicchè due dei lavoratori rimanevano orribilmente investiti. Nonostante i disperati tentativi del macchinista di arrestare il treno, questo non si fermava che a venti metri più oltre. Un terzo operaio riusciva, per un soffio, a salvarsi, mercè l'aiuto di un caposquadra che trovavasi a poca distanza.

Le vittime sono Eugenio Bersalli, d'anni 50, coniugato, da Maranello, e Vincenzo Borghi, di 43 anni, da Modena, che lascia sei figli. Sul posto si sono recate subito le autorità.

Alle vittime del dovere si preparano solenni esequie.

Ancora una controversia per la Lotteria di Tripoli

Il sesto premio fonte di nuovi guai

Roma, 13 agosto.

Come è noto, la vertenza Cariaggi-Polvani per l'attribuzione del primo premio della Lotteria di Tripoli non è ancora entrata in via risolutiva, ma, in compenso, un'altra controversia sorge e si sviluppa, a proposito del sesto premio della Lotteria medesima. Non si tratta questa volta di milioni, ma di una somma di circa cinquantamila lire; e non si tratta di un biglietto comperato in società da due o tre persone, ma di un biglietto denunciato come smarrito e poi presentato per la riscossione da persona diversa da quella che ebbe a notificare lo smarrimento.

Ma andiamo con ordine. All'indomani della corsa dei milioni di Tripoli, fu annunciato che il biglietto vincitore del sesto premio era contrassegnato dalla serie C e dal numero 65729: e ben presto l'acquirente di tale biglietto si faceva viva: si trattava della signora Olga Bucci, nata in Benevento e domiciliata nella nostra città. La signora aveva acquistato il fortunato biglietto in un negozio in corso Umberto e ne aveva annotato in un libretto il numero e la serie. Ad estrazione avvenuta, il biglietto non venne più trovato dalla Bucci nel luogo ove la vincitrice l'aveva o riteneva di averlo posto. La signora Bucci denunciava il fatto alla Divisione Lotto e Lotterie del Ministero delle Finanze e stava per rassegnarsi ormai all'avverso destino, quando le fu comunicato che il Banco di Roma, sede di Roma, aveva presentato per la riscossione il biglietto serie C numero 65729 al Ministero.

Di qui la controversia giudiziaria promossa dinanzi al nostro Tribunale civile dalla signora Bucci contro il Banco di Roma e contro il Ministero delle Finanze, per rivendicare il proprio diritto di proprietà sul biglietto in parola; e quindi il proprio esclusivo diritto a conseguire il premio. Premio in ordine al quale i patroni della signora, avvocati Fernando Ciarrapico e Manlio Donati, hanno chiesto il giudiziale sequestro.

Le parti sono convenute pertanto dinanzi la Sezione feriale del nostro Tribunale civile: si sono costituiti in causa il Ministero, a mezzo dell'Avvocatura dello Stato ed il Banco di Roma. Ha spiegato volontario intervento in causa a mezzo di un legale, la signorina Rainò, la quale è precisamente la persona che diede incarico al Banco di Roma di riscuotere l'importo del premio toccato al biglietto serie C numero 65729, che essa esibiva come regolare posseditrice. Il legale del Banco di Roma ha dichiarato che l'Istituto non è affatto proprietario del biglietto vincente il sesto premio della Lotteria, ma che esso si limitò a presentare il biglietto stesso al Ministero per chiederne la riscossione nell'interesse della signorina Rainò, cliente del Banco. I patroni della signora Bucci hanno insistito nella istanza di sequestro del premio già presentata al Tribunale. All'istanza si sono opposti gli altri patroni in causa. Ciò stante, il Presidente ha rinviato la causa al 23 prossimo, per la discussione in ordine al richiesto sequestro. Il merito della controversia verrà rimesso certamente al periodo del lavoro ordinario del nostro Tribunale, e cioè a ottobre.

L'Arcivescovo di Quebec sbarcato a Napoli

Napoli, 13 agosto.

Oggi è giunto a Napoli, sbarcando dal «Conte di Savoia» che aveva innalzato il gagliardetto pontificio, il Cardinale di Villeneuve, Arcivescovo di Quebec, che viene in Italia per riferire al Santo Padre sul primo congresso eucaristico canadese, al quale ha partecipato come legato pontificio. Il Cardinale di Villeneuve era alla testa della Missione pontificia, recatasi in Italia qualche settimana fa. Al Cardinale sono stati resi gli onori, e nel pomeriggio è partito per Roma.

Una mostra a Spotorno del paesaggio locale

Spotorno, 13 agosto.

Spotorno, l'incantevole cittadina situata nell'arco di una delle più attraenti insenature liguri, all'inizio di un nuovo vittorioso periodo del suo magnifico lido, ha voluto accentuare la felice nota di aderenza ai suoi monti intersecati da valli ombrose, al di là della vasta piana ricoperta di orti e di giardini, con una originale manifestazione d'arte: una mostra del paesaggio locale, organizzata, sotto gli auspici di «Bagutta - Spotorno», dal camerata conte Luigi Novaro, segretario del Fascio e ispettore di zona che, inquadrandola nella attività della Azienda autonoma soggiorno e turismo ed esponendo egli stesso alcuni suoi pregevoli quadri, ha saputo assicurarne nel modo più brillante il successo.

La mostra, che sarà continuata ogni anno, ha trovato posto nel nuovo grandioso edificio scolastico. Vi partecipano una trentina di espositori in massima parte liguri, piemontesi e lombardi, con 150 opere distribuite in una decina di aule e che oggi alla cerimonia inaugurale hanno riscosse un tributo di schietta e generale ammirazione. Quantunque la mostra non abbia nulla di futurista è intervenuto alla cerimonia l'Accademico d'Italia S. E. Marinetti, attorniato dal generale comandante la Divisione militare di Imperia, dal Federale, dal vice-Prefetto di Savona, da personalità di ogni parte d'Italia, tra le quali l'ex-Podestà di Torino ing. Sartirana, oltrechè dalle autorità di Spotorno e da un folto gruppo di artisti e infine da una elegantissima folla di villeggianti e bagnanti. Era presente anche il segretario del Sindacato nazionale autori e scrittori.

S. E. Marinetti ha percorso tutte le sale, esaminando minuziosamente ogni quadro e ogni scultura, ed ha infine espresso il suo vivo compiacimento al conte Novaro, bene augurando all'avvenire della geniale manifestazione.

A mezzanotte, in uno stabilimento balneare, la giuria, presieduta da Orio Vergani, ha proceduto alla assegnazione dei premi.

Gli alianti ad Asiago

L'ultima giornata di prove

Vicenza, 13 agosto.

Si sono concluse le prove del secondo raduno nazionale di volo veleggiato a Asiago, che, iniziatesi il 4 corr., sono continuate fino ad oggi, ostacolate per più giorni dal maltempo, ma fervide ugualmente di risultati.

La classifica verrà resa nota domani. Finora detiene il primato nella classifica il Gruppo Cattaneo di Milano. Oggi hanno volato 37 piloti. Laurin e Martelli hanno felicemente atterrato a Vicenza. Non si hanno notizie del pilota Vaghi, atterrato in località sconosciuta.

Domani l'avioraduno nazionale turistico concluderà la manifestazione che tanto interesse ha suscitato.

La crociera Milano-Pavia-Trieste di dieci marinaretti

Milano, 13 agosto.

Sono partiti stamane 10 Giovani fascisti premarinari per una crociera fluviale e marina, che li porterà a Venezia e quindi a Trieste, dopo di essere discesi a mare bordeggiando il Po. Prima tappa sarà Milano-Pavia, sul Naviglio, e l'ultima tappa Grado-Trieste, sul mare. La tappa più lunga è prevista da Pavia a Piacenza per un totale di 85 chilometri.

Festeggia i suoi 104 anni alzando il calice alla propria salute

Catania, 13 agosto.

In contrada Milo, la signora Maria Schiaccianoci ha compiuto oggi il suo 104.o anno di età. Attorniata da uno stuolo di figli e nipoti, la ultracentenaria, tuttora vivace e piena di intelligenza, dimostra fiducia di raggiungere i 105 anni ed ha, anzi, invitato i presenti a festeggiarla il prossimo anno. In questo augurio ha alzato il bicchiere colmo di vino bevendo alla... sua salute.

Tre morti sulla via Appia in un incidente d'auto

Terracina, 13 agosto.

Una sciagura automobilistica nella quale hanno trovato la morte tre persone si è verificata sulla via Appia. Proveniente da Livorno, si dirigeva verso la nostra città un'automobile, che improvvisamente sbandava ed andava a cozzare contro uno dei secolari alberi che fiancheggiano la strada. Il guidatore, il marinaio in licenza Elio Tapano, rimaneva ucciso sul colpo; suo fratello Pasquale e la moglie di quest'ultimo, Concetta Pierro, decedevano.

Magazzino stracarico che crolla

Un morto e alcuni feriti

Forlì, 13 agosto.

Nel vicino Comune di Meldola è crollato verso mezzogiorno un capannone in muratura, adibito a magazzino supplementare del consorzio granario. A causa dell'eccessiva quantità di grano, i muri dell'edificio hanno ceduto provocando una grave sciagura. Rimaneva uccisa tale Camprini Augusta, di anni 67 e altre cinque persone facenti parte del personale incaricato della sorveglianza, hanno riportato ferite più o meno gravi. La sventurata Camprini è stata travolta mentre passava casualmente, e il suo corpo è stato ritrovato più tardi sotto le macerie.

Sul posto sono giunte le autorità del luogo e il presidente del Consorzio agrario di Forlì. Apposite squadre di operai hanno lavorato fino a tarda notte per il ricupero del prodotto e per liberare la via ostruita dalle macerie.

Assalito dalle vespe precipita da dieci metri

Busto Arsizio, 13 agosto.

L'operaio Pietro Ceriani, di anni 46, stava salendo su una scala a pioli per raggiungere la grondaia di un tetto in riparazione, quando veniva assalito da uno sciame di vespe che lo pungevano. Il malcapitato nel difendersi abbandonò la scala, precipitando così da un'altezza di circa dieci metri e riportando la frattura di un braccio e molteplici altre ferite.

Misteriosa doccia notturna che perseguita artisti di canto

Milano, 13 agosto.

Un curioso e misterioso fenomeno pluviale si verifica da qualche notte in via Paolo Cannobbio 20, una di quelle case tipiche della vecchia Milano che offrono ad artisti e viaggiatori camere d'affitto. Notti fa una comitiva di artisti di varietà, in maggioranza donne, reduci da una rappresentazione, davanti alla casa che li ospita emisero una serie di note piuttosto acute, provando una nuova partitura, senza pensare che alle tre del mattino vi è chi ha diritto di dormire. Ma tosto una abbondante pioggia gelida avvolse i cantanti. Qualcuno protestava contro i disturbatori. Chi? Il quesito rimase avvolto nel mistero più tenebroso, nonostante le affannose ricerche.

La notte dopo gli artisti raggiungevano la casa, senza emettere canti, ma solo parlando fra loro; davanti allo stabile la doccia si ripetè ancora più abbondante. E non furono neppure risparmiati una guardia notturna e un garzone fornaio che si avviava al lavoro. La doccia si è ripetuta l'altra notte, e ancora stamane per tempo. Gli artisti sono preoccupatissimi per questo fatto e meditano vendette atroci, se riusciranno a pescare gli autori del... fenomeno meteorologico.

Un fulmine micidiale

Pordenone, 13 agosto.

Durante un nubifragio infuriato oggi sulla nostra zona, uno dei numerosi fulmini ha raggiunto il ventiseienne Natale Liut, fittavolo di Azzano Decimo, mentre chiudeva la porta della stalla, e dopo averlo ucciso penetrava con un sordo boato nello stabile, carbonizzando tre buoi e ferendo il fratello maggiore del Liut. Attraverso il muro della stalla, si introduceva nell'attigua abitazione, dove ustionava gravemente una bimba di 5 anni e provocava un terribile spavento nella famiglia ivi riunita. Infine la saetta provocava un incendio e notevoli danni.

Un fulmine a ciel sereno cade fragorosamente su Vicenza

Vicenza, 13 agosto.

A cielo sereno, mentre ancora risplendeva alto il sole, un fulmine è caduto oggi alle 16 sulla città, con fragoroso boato, scaricandosi sopra un padiglione dell'ospedale civile. Molta paura, ma nessun danno alle persone e alle cose.

Comune del Cuneese allagato dal temporale

Cuneo, 13 agosto.

Un violento uragano si è rovesciato nella zona, ed a Santo Stefano Belbo ha dato luogo a un vero diluvio d'acqua mista a grandine, allagando piazze, vie e negozi. La violenza dell'acqua ha asportato tutto il mobilio dall'esercizio dell'albergatore Edoardo Pesce. Un fulmine ha colpito ed incendiato una casa colonica.

A Ferrere di Paesana, un fulmine ha colpito al piede sinistro tale Giovanni Crespo che usciva dalla stalla, proiettandolo ad oltre cinque metri, e quindi si scaricava nella stessa, su una mucca, che fulminava. Il Crespo non ha riportato che un leggero annerimento al piede.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Agosto 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	27,0	16,0	dim.	misto	—
Genova	27,0	20,0	»	cop.	moss.
S. Remo	27,0	20,0	staz.	misto	»
Milano	27,0	18,0	dim.	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	26,0	19,0	dim.	misto	cal.
Trento	26,0	14,0	»	»	—
Bologna	27,0	19,0	»	»	—
Firenze	29,0	19,0	»	»	—
Ancona	26,0	22,0	»	»	moss.
Rimini	26,0	19,0	»	»	»
Roma	30,0	23,0	»	cop.	—
Napoli	31,0	19,0	staz.	ser.	cal.
Bari	27,0	26,0	dim.	piov.	moss.
Taranto	28,0	25,0	»	misto	agit.
Catania	33,0	24,0	var.	»	»
Messina	33,0	28,0	dim.	»	moss.
Cagliari	30,0	20,0	var.	cop.	agit.
Tripoli	37,0	28,0	dim.	ser.	moss.
Bengasi	33,0	—	—	»	cal.
Rodi	29,0	24,0	stam.	»	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora generalmente instabile con annuvolamenti e precipitazioni anche a carattere temporalesco, specie sulle regioni meridionali.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: condizioni del tempo molto variabili. Cielo con nebulosità irregolarmente distribuita e precipitazioni lungo l'arco alpino. Venti moderati intorno ponente. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure alquanto mosso.

Ferrovie a 165 all'ora

Necessità di accorciare le distanze da Torino a Milano, a Bologna ed a Roma

Nelle corse di prova del nuovo elettrotreno tra Roma e Napoli, che hanno avuto luogo in questi giorni con l'intervento di S. E. il Ministro delle Comunicazioni, si è segnato un tempo minimo di 78 minuti. Si è cioè raggiunta una media oraria di 165 chilometri battendo un primato mondiale di velocità ferroviaria.

Pur trattandosi ancora di esperimenti, il risultato è tanto più notevole in quanto i 165 chilometri rappresentano non la velocità massima raggiunta in qualche tratto della corsa, ma la media realizzata sull'intero percorso di 214 chilometri.

I segreti della velocità

Tra i due ordini di velocità la differenza è sostanziale. Quando si parla di velocità «massima» si fa riferimento a quella che il motore può sviluppare a treno lanciato, sopra un tratto di linea in piano ed in rettifilo, condizione ideale che in pratica si verifica raramente. La strada ha progredito assai meno del motore, per cui nella marcia dei treni bisogna contentarsi di una velocità «media» che è conseguenza delle limitazioni imposte dalle pendenze e dalle curve del tracciato e dalle condizioni di resistenza dell'armamento.

Quando poi si devono stabilire le velocità impegnative degli orari offerti al pubblico, bisogna ancora tener conto degli avviamenti, delle riprese, degli arresti e delle inevitabili fermate, oltre che di una infinità di altri elementi che influiscono sulla condotta dei treni di tutti i giorni.

Ancora pochi anni addietro non si pensava che le velocità ferroviarie potessero superare i 100 o 120 km. e si ritenevano soddisfacenti i treni che realizzavano medie orarie di 60 e 70 km. Divenuto il mondo consapevole, forse senza rendersene conto, dell'importanza della rapidità, anche le ferrovie hanno sentito il bisogno di accelerare le andature, e dopo essere passate per qualche tappa intermedia, si sono prefisse il termine dei 160 km., che per gli inglesi e per gli americani corrisponde alla cifra tonda delle 100 miglia.

Bisognava perciò cambiare la struttura tradizionale del treno, troppo pesante e rigida, per adottare materiali leggeri e forme aerodinamiche, secondo i suggerimenti che venivano dai progressi dell'industria automobilistica. Alla macchina a vapore dovevano sostituirsi il motore a combustione interna, per l'essenziale vantaggio della sua caratteristica leggerezza, ed il motore elettrico, anch'esso veloce e leggero perchè non obbligato a portare con sè la fonte dell'energia.

I nuovi treni

Sono nati così gli autotreni e gli elettrotreni (autotreni se alimentati a nafta, elettrotreni se destinati alle linee elettrificate) composti di tre vetture intercomunicanti sostenute su quattro carrelli e collegate in modo da costituire come un solo veicolo articolato della lunghezza complessiva di 62 m. e del peso di circa 100 tonn. La forma esterna rigorosamente aerodinamica conferisce ai nuovi treni un aspetto assai diverso dall'abituale pur avendo anch'essi, non meno degli ordinari treni rapidi, capacità e comodità adeguate ai servizi celeri su linee di grande comunicazione.

Le principali ferrovie del mondo hanno oggi più o meno raggiunto l'auspicato traguardo dei 160 chilometri. Le medie commerciali che riescono a realizzare dipendono naturalmente dalle condizioni delle linee e dalle lunghezze dei percorsi: più il viaggio è lungo più è probabile che si verifichino cause di ritardi.

Le ferrovie germaniche, che posseggono finora i treni più veloci, realizzano ad esempio tra Berlino ed Amburgo (km. 287) la media oraria di 123 km.; tra Berlino e Colonia (km. 580) la media di 107 chilometri.

Le ferrovie britanniche, rimaste fedeli alla locomotiva a vapore, vantano l'espresso «Silver Jubilee» (Giubileo d'argento) che copre la distanza da Londra a Newcastle (km. 431) con una media oraria di 108 chilometri. L'espresso «Coronation» (Incoronazione) percorre i 631 km. da Londra ad Edimburgo con una media oraria di 106 chilometri.

Gli Stati Uniti d'America, data la vastità del loro territorio, curano in special modo le comunicazioni su percorsi molto lunghi; così, ad esempio, il «Broadway Limited» della ferrovia di Pensilvania copre il percorso di 1452 km. da New York a Chicago in ore 15,30 realizzando la media oraria di 94 chilometri.

Sulle ferrovie italiane la comunicazione più celere è costituita dall'elettrotreno che congiunge Bologna e Napoli (km. 627) con una media oraria di 102 km. La velocità più elevata è raggiunta sul percorso da Roma a Napoli Mergellina (km. 210) che è coperto in ore 1.49 con una media di 115 chilometri.

Il nuovo elettrotreno che ha compiuto le corse di prova tra Roma e Napoli ha superato tutti i risultati registrati finora; ha raggiunto la velocità massima di 183 km. e realizzato la media oraria di 165 chilometri.

Il problema piemontese

Non si può ancora parlare di velocità commerciale; ma è certo che quando si stabiliranno i nuovi orari ufficiali, anche la marcia dei treni offerti al pubblico si avvantaggerà di questi portentosi progressi dell'industria meccanica. Napoli sarà ancora avvicinata all'Urbe ed all'Italia settentrionale. La soluzione di un grande problema, vittoriosamente conseguita dal Regime, sarà ancora perfezionata.

Naturalmente le alte velocità richiedono adeguate condizioni della strada: pendenze miti e curve ampie; sicura robustezza del binario; eliminazione dei sobbalzi prodotti dalle giunzioni delle rotaie. Se queste condizioni non sono sempre raggiungibili, è tuttavia possibile, sulle linee fondamentali della nostra rete, di ridurre le cause che limitano la velocità.

Accelerare le velocità vuol dire accorciare le distanze, e questo non è soltanto motivo di competizione tecnica tra i vari sistemi di trasporto, ma ha una ben più vasta portata. Come già è avvenuto per Napoli, v'è in questo progresso la soluzione di molti problemi sociali ed economici.

E' nel progresso della velocità che Torino può trovare le condizioni più favorevoli per uscire dall'isolamento nel quale è attualmente costretta.

La linea Torino-Milano, che ha andamento pianeggiante, può essere adattata senza eccessive spese alle esigenze delle più alte velocità; occorre perciò raddoppiare il binario in corrispondenza al ponte sul Ticino (tuttora a semplice binario) ed allargare le curve di insufficiente ampiezza che si incontrano in alcuni punti del tracciato.

Dati i grandi interessi che uniscono i due centri industriali, Torino deve essere collegata a Milano da treni che coprano il percorso (km. 147) in meno di un'ora, con partenze adeguate a tutte le necessità ed in modo da assicurare anche le coincidenze con tutti i treni che irradiano dal capoluogo di Lombardia.

Forti acceleramenti si debbono pure conseguire sulle linee da Torino verso Bologna, verso Genova e Roma; sono linee che consentono servizi assai più rapidi di quelli che si hanno attualmente, e con opportune opere di miglioramento possono anche prestarsi alle più alte velocità.

Quando saranno raccorciate le distanze che separano Torino dal centro della rete ferroviaria, si potrà dire di aver risolto un altro dei più importanti problemi dell'economia nazionale.

Edilio Ehrenfreund

Una bella conquista

Nel campo dell'autarchia, che deve essere fecondo di tutte le risorse del lavoro e dell'ingegno italiano, dobbiamo considerare con non poco interesse il settore del tabacco. Abbiamo in Italia una grande industria di tabacchi, che una volta era tributaria all'estero per la materia prima, per la quale si pagava qualche centinaio di milioni ogni anno. Oggi questa industria si alimenta con la produzione dei nostri campi che ci dànno ottime e molteplici varietà di tabacchi: dai tipi scuri con i quali si fabbrica il gustoso sigaretto Roma, ai tipi levantini — tabacchi biondi, deliziosamente profumati — che i nostri fumatori apprezzano nelle varie marche di sigarette fine e particolarmente nella squisita Macedonia extra. I nostri fumatori possono aggiungere alla letizia dell'abituale sigaretta, anche la fierezza di sapere che contribuiscono alla vita di una grande industria che è in piena autarchia.

La gardenia di Madrid

Il «bianco», il bianco «puro» e irreale, è un colore della Spagna; forse è il colore più prezioso di quella terra che l'amore del pittoresco ha ammantato, nelle trasposizioni sceniche, di contrasti policromi folcloristici molte volte volgari. Il bianco delle vie di Cordoba d'agosto, il bianco della Sierra Nevada, vista dall'Hotel Irving di Granada, il bianco avoriale del *retablos* d'alabastro, il bianco delle cattedrali e delle colombe, il bianco della «*Maya desnuda*» al Prado! E il bianco molle delle gardenie, delle magnolie, dei gelsomini, che occhieggiano nel fogliame umido e cupo, all'ombra delle bancherelle di fiori, sulla rambla di Barcellona e la Gran Via di Madrid.

La sera in cui, a un pranzo del Duca d'Alba, fece la sua prima apparizione, il suo «ingresso in società» la figlia del generale Fuentes: Rosario, era la Pentecoste del 1929: la ragazza aveva sedici anni, i fannulloni e gli esteti del golf elegantissimo della Puerta de Hierro le diedero un soprannome galante come usava in quei tempi felici tra persone del clan aristocratico; era una trasformazione del *piropo*, il complimento [illegible] lanciato per via.

De Rivera durava imperterrito al potere; ma già le radio clandestine lanciavano la canzonetta satirica «*Esta noche me emborracho*» e le allusioni popolaresche e calunniose sulla sua vita privata: «*muchachas y botellas hacen el marques de Estella*». Al generale Fuentes «colpevole» di aver ristabilito l'ordine a Bilbao, come al generale Martinez Añido, governatore militare di Barcellona, tra le tante minaccie e lettere minatorie ne giunsero in quei giorni anche alcune in cui era chiaramente detto che le loro figliole sarebbero state sequestrate e uccise.

Che cosa abbia fatto Martinez Añido, in quella occasione e davanti al ricatto, non so; so che il generale Fuentes ostentò di camminare a piedi con la figliola per le vie della capitale o sostituì la grande Packard con una Hispano Suiza aperta. La ragazza [illegible], si recava [illegible] come l'[illegible], al golf della Porta di ferro o alla caserma degli Ussari di Pavia che erano comandati dal generale Fuentes, o alla cattedrale per la messa, la domenica mattina. Nessuno osò levare la mano sulla sua persona tante volte visibile e a portata di tiro. Si era accentuata la cupa profondità dei capelli neri, delle ascelle quasi azzurre, degli occhi grandi e fieri; ma la bianchezza della persona insolitamente alta e slanciata per una spagnola, e il pallore del viso ovale in cui le labbra facevano una minuscola mora viola, erano rimasti intatti, direi irraggiungibili se penso che parevano modellati in una materia irreale. Era quel bianco castigliano della pelle nivea per il quale furono inventati i contrasti delle mantiglie nere e dei veli trasparenti di pizzo. Portava bene queste due cose e il soprannome che accompagnava la sua bellezza e la sua celebrità dilagata, come avvenne [illegible] nella [illegible] palazzo [illegible] si era sposata con un addetto dell'ambasciata d'Inghilterra: ma il matrimonio, dopo poco tempo, era stato annullato e Rosario Fuentes era ritornata a Madrid. Non abbandonò i suoi diporti favoriti, la caccia a cavallo e il nuoto finchè i mutati costumi glielo impedirono. Il Re se ne era andato, la repubblica era stata proclamata, l'ugualitarismo rivoluzionario e democratico aveva cacciato il padre dall'esercito e lei dal palazzo. Dopo un intermezzo di vita galante e di smarrimento [illegible] ai quali furono spinti parecchi aristocratici, dal presentimento della prossima fine e dallo stesso disordine religioso e morale che la ventata repubblicana aveva diffuso nelle classi così dette dirigenti, la rivoluzione monarchico-militare del '32 la sorprese, quasi povera, fidanzata a un ufficiale del tercio massacrato nelle Asturie. Il padre, riconosciuto mentre se ne viaggiava in Francia con uno degli ultimi treni fu arrestato e fucilato pochi giorni dopo. Innanzi di morire ricevette la comunione da un prete dal quale si fece promettere che avrebbe avvertito Rosario: — anch'essa era ricercata da qualcuno. — Aggiunse «che si erano messi in opera *tutti i mezzi* per ottenere da lui il suo indirizzo». Non le rimaneva che travestirsi e fuggire: non nelle campagne dove sarebbe stata facilmente riconosciuta e denunciata dai contadini; ma fuggire nella capitale, rendersi irreperibile con la complicità di recenti amici e di antichi servi.

* * *

Passò a Madrid quattro anni, dal trentadue al trentasei, mescolata al risucchio della società vecchia e nuova che galleggiava sulla crisi intervenuta tra una tempesta e l'altra. Si erano rallentati i sospetti e la vigilanza che l'avevano presa di mira nei primi tempi repubblicani. La sua bellezza era maturata; la primitiva acerbità diventava molle, quasi stanca; la bocca e gli occhi prendevano più importanza e più spazio, nel pallore del viso. E quell'aspetto esteriore corrispondeva a una precoce delusione. I suoi ventisei anni non contavano, le pesava sull'animo l'oscura decadenza, la *fine* di quello che era stato il suo mondo. Partecipava a convegni e riunioni rivoluzionarie. Qualcosa di serio e di eroico si preparava.

Si pensava che sarebbe stata questione di pochi giorni, al massimo, di mesi; la controrivoluzione che era fallita nel trentadue, questa volta avrebbe trionfato: il generale Sanjurjo, il «leone del riff» aveva fatto esperienza a sue spese e l'organizzazione sarebbe stata minuziosa e si sarebbe estesa in profondità; il segnale della riscossa nazionale sarebbe partito dalla colonia marocchina. Questo almeno assicurava a Rosario e agli amici che si riunivano in un garage di Plaza de Herradores, nella vecchia Madrid, Joselito, un cadetto, falangista, che apparteneva alla caserma Montaña. Egli aveva la foga e la coraggiosa incoscienza dei suoi vent'anni. Tutto gli pareva facile e semplice. Aveva comunicato la sua sicurezza e la sua fede agli antichi compagni di golf e di maneggio. La rivoluzione nazionalista doveva divampare in autunno; ma l'uccisione di Calvo Sotelo anticipò di due mesi la scintilla. Anticipo fatale.

* * *

Almeno un terzo della popolazione della capitale, era, in quella vigilia del diciotto luglio 1936 completamente solidale con gli insorti asserragliati nelle immense caserma di Plaza de España. Ma il generale Fanjul che comandava i cadetti gli ufficiali e i soldati ribellatisi al giogo rosso aspettò invano di ricevere un aiuto della popolazione civile o di veder comparire le forze armate degli altri reggimenti che si erano completamente [illegible] ammutinati negli acquartieramenti della Vecchia Castiglia. Un distaccamento di artiglieria a cavallo, una sezione di tank, uno stormo di aeroplani sarebbero bastati a riunire i «ribelli» e a disperdere i miliziani rossi. Invece il cannone, che egli sentì tuonare la mattina del venti luglio contro la porta asserragliata della caserma Montaña era un vecchio cannone [illegible] trovato dai rossi nei magazzini dell'Arsenale e puntato contro l'edificio militare che pareva l'ultimo baluardo dell'antico regime. In quattro ore mitragliatrici e fucili e quel povero cannone bolso indussero uomini stremati «fraternizzanti» a sventolare dagli spalti della caserma, una bandiera bianca. La giornata fatale per la riscossa madrilena si concluse in quel massacro di ufficiali che un comunicato-stampa annunciò come un «suicidio collettivo» di novanta tra ufficiali e cadetti.

Per questo, la sera stessa, al garage di Plaza de Herradores si aspettò invano che Joselito tornasse. La città era lugubre e in festa; le campane suonavano a distesa per l'ultima volta e le chiese, già in mano ai ribelli, splendevano di luci che, tra poco, si sarebbero mutate in incendii. Dalle prospettive delle strade che tagliano il colossale altipiano sul quale è piantata Madrid si vedevano falò ardere nelle lontananze di chilometri sulle piazze dei *pueblos* miserabili della vecchia Castiglia. La capitale era impietrita o pazza d'isterismo; strade signorili, solitamente deserte erano gremite; e attorno di sobborghi popolari si lacerarono al passaggio dei camion carichi di miliziani e miliziane che impugnavano le rivoltelle. Non si aveva la sensazione della tragedia; pareva ancora una grande prova, un delirio che si sarebbe presto calmato. Così gli amici del garage di Plaza de Herradores pensarono di portar a compimento il loro compito, si fasciarono ben bene di avvisi rivoluzionari preparati in anticipo e, verso le dieci, si avviarono, pensosi di poterli affiggere, non visti, approfittando del buio di quella notte di confusione e di festa. Avevano infilato la tuta dei meccanici e anche calzata in capo la «boina» basca. E Rosario presa da quel fervore e dal tono avventuroso dell'impresa s'era spogliata e travestita come gli altri.

* * *

A pochi passi dalla piazza Herradores furono aggrediti dai fari di un camion che procedeva di volata, che frenò di colpo, slittando e investendo quasi il piccolo Pepito che portava il secchiello con la colla di affissione. Il ragazzo rotolò; la materia vischiosa cominciò a dilagare sul marciapiede. Ma il capoccia, senza badare al ribo, chiedeva con molta buona grazia dove si apriva il garage, segnalato all'angolo della via da un lampione pubblicitario, e domandava se avrebbero trovato gasolina. Qualcosa di imbarazzante o di troppo spavaldo era nel contegno di quegli «obreros» dalle mani bianche. Improvvisamente saltò giù dal camion e puntando la Colt sul volto al più vicino, mentre altri sbirri [illegible] la [illegible] che scorreva dal gradino del marciapiede con un tono feroce: — *Manos arriba! Todos!* Tutto diveniva sospetto; altri scesero con un salto dal camion, un altro cominciò a spazzare, come quello che, il mattino, aveva servito a portare il cannone davanti alla caserma Montaña, era [illegible]. I fanali delle due strade al quadrivio erano spenti; sei fari potentissimi dei due [illegible] facevano una luce da palcoscenico violenta. Pepito che aveva rovesciato il secchiello fece per fuggire; una revolverata lo raggiunse e lo freddò: e poichè uno degli «obreros» fece per soccorrerlo un energumeno lo agguantò al petto. Dalla tuta machiata cadde il fascio di fogli che compose per terra una macchia geometrica bianca. Grande scoperta! Piombarono giù tutti; facevano tonfi diversi gli stivaloni e gli «zapatos»; le miliziane avevano scarpette e calze di seta, rapinate a negozi saccheggiati della Gran Via. I finti operai con le braccia levate, parevano fantocci appesi alla notte. Avanzando verso loro con le rivoltelle puntate sulla faccia li costrinsero a indietreggiare fino al muro del Convento di S. Guzman, nudo e cieco dalle fondamenta all'altezza del quarto piano; dove si apriva una loggia barocca difesa da una griglia di ferro. La luce dei camion che [illegible] e allargarono una macchia gelida alla base della parete perpendicolare, ne illuminava ogni rugosità e ogni incrinatura. I condannati non potevano reggere lo schiaffo della luce e torcevano gli occhi; i motori accesi comunicavano il loro rullio alla notte: si udivano spari di fucile e crepitii di mitragliatrici verso la Porta di Atocha. C'era qualcosa da fare ovunque e per tutti.

Ma, davanti a quei borghesi e aristocratici «traditori», non c'era che da puntare le rivoltelle e sparare! Un plotone di esecutori volontari, ragazzi e donne, si era avanzato e schierato tra i radiatori fumanti e i condannati. Così, ora, la luce restava tagliata a fette dalle loro figure che segnavano bizzarre ombre sul muro.

Il capoccia si fece innanzi per ordinare il fuoco; ma mettendo i piedi sulla colla scivolò e cadde in un modo così grottesco che tutti risero. Il riso si propagò, istintivo, da quelli che avevano impugnato le rivoltelle a quelli che stavano per morire.

Fu l'ultimo ponte di umanità tra le due rive.

Si guadagnò ancora un paio di minuti. Rosario si sentiva in una trappola inaspettata e fatale; ma la messa in scena di quel momento era così semplice, così diversa da tutte le «situazioni cinematografiche consimili» che diceva a se stessa: «E' un sogno: tra un momento mi sveglierò. Papà, Joselito, mio fratello, rideranno quando racconterò loro questo brutto sogno!». Il film della sua vita passata roteava nella sua mente a una velocità così vertiginosa che era inarrestabile. Quando afferrò un'immagine, vide una immensa campagna, se stessa nuda, se stessa bianca sul ghiaieto di un fiume giallognolo, di fianco a un antico mulino moresco; nei dintorni di Cordoba. Il vento le aveva portato via l'accappatoio, e non osava correre a piedi nudi sui sassi. Si sentiva impudica e serena. La governante che l'accompagnava al bagno, un'andalusa nera come la fuliggine, rideva con le mani sui fianchi, rapita da quell'apparizione in pieno sole, come da un miracolo.

Perchè un frammento così semplice della vita le è venuto alla mente? Lo voleva salvare con l'infantilità di chi fugge da un incendio portando con sè un balocco.

Ebbe una specie di [illegible] ne della propria bellezza, inutile e peritura, di quel candore meraviglioso che era stato celebre nei salotti di Madrid. Le mani levate in alto erano senza sangue, insensibili; ne abbassò una per farsi un segno di croce e scacciare la immagine pagana di se stessa; forse voleva istintivamente estrarre dal seno la piccola Madonna del Pilar. Le dita incontrarono il gancetto della chiusura lampo che serrava la tuta fino alla gola. Abbassò freneticamente la mano tenendolo stretto, fino alla cintura, fin dove si impigliò in un risucchio della camicia. La sua bellezza femminile traboccò dall'apertura come da una buccia. Quel bianco, di una materia viva e lunare, trepidante di spavento e azzurrino dove era sfiorato dalle vene, raccolse tutta la luce e tutta la vista. Una voce che si era snodata ripetendo verso lei: — *Manos arriba* — si mutò in un grido trionfale: — La riconosco. Già la *boina* ragazza! E' la figlia del generale Fuentes! E' la «gardenia di Madrid»!

Il [illegible] che gridava era un calvo [illegible] dalle basette e dalle sopracciglia folte, nerissime. Era stato palafreniere alla Cavallerizza del Palazzo Reale e aveva molte volte aiutato la giovinetta a montare in sella. Se la trovava davanti «viva», «pronta». La intangibilità proverbiale di quel candore era finita per sempre.

Ma che rivoltella! Ma che esecuzione capitale! Quando un minatore trova una pepita d'oro non pensa che a prenderla per sè e a fuggire. Però anche gli altri uomini avevano visto: e si sarebbero uccisi l'un l'altro per toccare quella carne pallida, leggermente rabbrividita dal gelo della notte.

Erano i primi giorni della rivoluzione: il saccheggio aveva ancora il fascino di una novità. Rosario si mordeva le labbra come una vergine pronta a difendersi *in extremis*, coi [illegible]. Capì che non avrebbe più evitato nè la morte, nè la violenza; gridò: — Viva la Spagna! Viva l'esercito! Viva Calvo Sotelo! — Una [illegible] dai cernecchi neri mal trattenuti nella falda di un fazzolettaccio rosso sparò tre colpi, uno dietro l'altro, dentro quel candore superbo; il cuore divenne un bersaglio.

E la «gardenia di Madrid» fu rossa. Rossa come la notte, come la Spagna: di sangue.

Raffaele Calzini

Libri ricevuti

VALENTINO PICCOLI: «Leopardi» (Ed. G. B. Paravia e C., Torino) L. 9.
GOFFREDO COPPOLA: «L'erede di Cesare» (Nicola Zanichelli ed., Bologna) L. 10.
VALENTINO NEGRO: «Francesco II Gonzaga marchese di Mantova» (G. B. Paravia e C., Torino) L. 9,50.
GUIDO PORAE-GIULIANO: «Impensai all'infinito» (Libreria Minerva della L. I. R., Trieste) L. 6.
ELEONORA DELLA PURA: «Le sculture Benito Mussolini» (Edizioni «Via dell'Impero», Pisa) L. 6.
GIUSEPPE BOTTAI: «Incontri» (Ed. Mondadori, Milano) L. 10.
GINO DE SANCTIS: «La mia Africa» (Mondadori, Milano) L. 10.
DOMENICO GNOLI: «La Roma di Leon X» (Hoepli, Milano) L. 42.
ROBERTO PAPI: «Piripino» (Edizioni della Cometa, Roma) L. 10.

IL DUCE PER IL POPOLO

La «Turandot» a due lire nel giorno di Ferragosto

Roma, 13 agosto.

Il Duce, con squisita sensibilità, ha disposto che lo spettacolo di chiusura della stagione lirica alle Terme di Caracalla sia destinato alle [illegible] popolarissime della città, a quelle folle di romani che non hanno potuto [illegible] re ad una di queste rappresentazioni del teatro dei Ventimila. Pertanto il Governatore, in ottemperanza all'ordine del Duce, ha disposto che la rappresentazione di *Turandot*, di Puccini, che avrà luogo lunedì sera, avvenga nelle condizioni desiderate dal Capo del Governo. Ad eccezione di un piccolo settore i cui posti costeranno lire quattro ciascuno, tutti gli altri posti della gigantesca platea saranno messi in vendita indistintamente a lire due.

Con tale prezzo perciò, anche i cittadini dalle più modeste possibilità finanziarie, avranno agio di assistere nel giorno di Ferragosto ad uno spettacolo eccezionale, affascinante e fastoso in questo teatro immenso, nonostante il super-affollamento che potrà verificarsi in quella speciale serata. Sono stati organizzati già ampiamente i servizi di trasporto, in maniera d'assicurare il comodo e veloce flusso e deflusso dei ventimila spettatori da ogni punto della città, mentre il personale di platea faciliterà la sistemazione degli spettatori stessi che del resto, dal biglietto acquistato, avranno l'indicazione precisa del settore e del posto da occupare. Così questo magnifico teatro per masse concluderà la sua seconda, fortunatissima stagione con una serata indimenticabile.

Le manifestazioni di chiusura del bimillenario Augusteo

Roma, 13 agosto.

Per la chiusura del bimillenario Augusteo, si svolgeranno le seguenti celebrazioni:

23 settembre: inaugurazione della ricostruita «Ara Pacis», nella nuova piazza dell'Augusteo.

24 settembre: riunione e visita collegiale degli studiosi dei vari paesi (convenuti in Roma per il convegno di cui sopra) alla Mostra Augustea della romanità.

25 settembre: visita alle grandi memorie Augustee della Campania; Antro della Sibilla, a Cuma; visita agli scavi di Ercolano e di Pompei; visita al Museo nazionale di Napoli;

26 settembre: visita alle memorie imperiali di Capri;

27 settembre: solenne chiusura dell'anno Augusteo in Campidoglio e ricevimento del Governatorato di Roma.

Il ritorno del «Condor» da New York a Berlino

Viva attesa in Germania

Berlino, 13 agosto.

Il pubblico tedesco vive da questa mattina una seconda volta ore della più viva e impaziente attesa per il quadrimotore «Condor» che, dopo avere or ora vittoriosamente superato in 24 ore, il tragitto Berlino-New York, è ripartito questa mattina da quell'aeroporto per far ritorno alla capitale del Reich. Della partenza, avvenuta questa mattina alle ore 8,25 locali (ore 14,25 tempo medio europeo) dall'aeroporto di Floyd Bennet, lunghi telegrammi riferiscono ai giornali i quali descrivono l'entusiasmo della folla americana accorsa a salutare l'animoso equipaggio e la magnifica macchina, opera del genio tecnico tedesco nel momento in cui si appresta a rivarcare l'oceano, confermando le sue qualità di dominatrice [illegible] dello spazio.

Il «Condor» è atteso per domani verso mezzogiorno all'aeroporto di Tempelhof dove si preparano agli aviatori festose accoglienze. Essi saranno ricevuti dal generale degli aviatori Milch e dal borgomastro di Berlino Lippert, e saranno condotti alla casa degli aviatori dove avrà luogo un solenne ricevimento.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Serata di Bette Davis

Una scena del film «Jezebel» (Stati Uniti).

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 13 agosto.

Con *Jezebel*, il film di questa sera, si è finalmente avuto un'opera che pur non recandoci nulla di nuovissimo è schiettamente ammirevole. Alle sue radici si celò un abile calcolo, poichè Selznick aveva deciso di produrre un film tratto dal noto romanzo *Via col vento*, e attorno a questa sua impresa aveva fatto intonare le trombe della pubblicità più assordante, i Warner, zitti zitti, escogitarono questo film che si svolgesse nella Nuova Orleans del 1854 con una protagonista il cui carattere fosse stranamente simile a quello della Scarlett del romanzo. Così la pubblicità dell'uno doveva non poco servire agli altri. Si sarebbe detto, da un calcolo del genere, che ne sarebbe probabilmente uscito chissà quale polpettone; il calcolo fu invece riguardosamente confinato nel retrobottega; e tutte le cure furono prodigate a questo film che fin d'ora s'annuncia come tra i più interessanti della prossima «stagione».

Situazioni, casi, vicende hanno una loro lontana parentela con una parte di quelli del romanzo; e si riducono a semplicissimi termini. Giulia è una ragazza autoritaria, indipendente. S'innamora di Pres; ma il fidanzamento dura assai poco, dato il caratterino di lei; e Pres sposa Amy, ben diversa da Giulia. Questa, ferita, vuole vendicarsi e provoca un duello, nel quale il fratello di Pres perde la vita. E' intanto scoppiata un'epidemia di febbre gialla; e allora Giulia, in preda ai rimorsi per la morte del fratello di Pres, sospinta dall'amore per l'uomo che ella non ha mai cessato di amare, e che nel frattempo s'è ammalato, corre accanto a lui, sarà lei, più della moglie, l'infermiera fedele, fin oltre le soglie del lazzaretto. Aggiungete a tutto ciò lo sfondo di rivalità fra il nord e il sud, un rigido ambiente puritano sempre più ostile a Giulia; e vedrete allora come il traliccio offra alcune forti situazioni, dove un mestierante sarebbe giunto a chissà quali sfettacci. La regìa di William Wyler se ne tiene invece assai lontana, sa far vibrare un'emozione rattenuta e profonda, ha episodi bellissimi culminanti negli ultimi del film, ambientato con un'accuratezza rara, con un'intelligenza vigile, che talvolta s'abbandona ad acute ricerche davvero cinematografiche, come nelle sequenze del ballo, degne d'un Duvivier ed in un ritmo quasi di balletto dato ai canti dei negri, festanti per il ritorno di Pres.

L'interpretazione di Bette Davis è semplicemente superba. D'istante in istante sempre presaga dello stato d'animo che sta per essere da lei vissuto, vibrando in chiaroscuri sempre colmi d'umanità, con la Bette Davis di *Jezebel* entra nel fin troppo solito ottocento cinematografico americano una tormentata ragazza del tempo nostro, ravvivando ogni inquadratura dove appala. Non c'è nulla in lei della solita ingenua, della solita ribelle. E' un tormento intenso e ricco di contradizioni apparenti, che tutte le suggeriscono la necessità di poter raggiungere una sua vita, che sia veramente sua, e che ella ignora. E' questa la fisionomia dell'interpretazione bellissima; secondata da Henry Fonda, George Brent, Donald Crisp, Margaret Lindsay. Una fotografia tanto morbida quanto potente, dell'Haller; e un sagace commento musicale, del Forbstein.

Con *Jezebel* sono stati proiettati *Piloti, cannonieri e mitraglieri*, dell'Ufa, un bel corto-metraggio dedicato alla rinata arma aerea tedesca; e *Mare del Nord*, della britannica G.P.O., prodotto da Alberto Cavalcanti, e diretto da Harry Watt: un bel tentativo di drammatizzare il documentario, inserendovi un'anonima vicenda, tratta dalla vita di tutti i giorni dei pescatori del Nord. Al tentativo avrebbe certo giovato una stringatezza maggiore.

Al pomeriggio un film indiano, *L'inatteso*. Un po' lento e un po' ingenuo come gli altri film indiani che lo precedettero al Lido, vuole però portare sullo schermo un'India un po' europeizzata, senza un eccessivo ingombro di folklore; e, tra i documentari, l'accurato *L'arte al villaggio* (Ungheria), una sfilata invece assai folkloristica di ricamatrici e di ricami rusticani e preziosi.

Mario Gromo

Il collaudo d'un motoscafo ideato dal colonnello Lawrence

Londra, 13 agosto.

Fra qualche giorno sarà iniziato il collaudo di un motoscafo della classe di 400 Kg., che il defunto colonnello Lawrence, datosi negli ultimi anni all'ingegneria, aveva progettato poco prima di morire. Le prove saranno compiute sul lago di Windermere.

UN'ESTATE NEL MARE DI BERING

Benzina contro zanne di tricheco

Profilo di King Island, l'isola di roccia nera in cui vivono 175 eschimesi, un missionario ed un numero non precisato ma notevole di cani

Il nostro Leo Rea, che nello scorso autunno ebbe telegraficamente l'ordine di affrettare il ritorno dall'Alaska per assumere il posto di corrispondente da Londra, non ebbe la possibilità di completare la narrazione del suo viaggio nel Grande Nord. Raccolte le note di bordo e il documentario fotografico, egli ha preso ora un po' di tempo alle sue vacanze per portare di fronte ai lettori alcuni aspetti della vita vissuta sulle spiagge e sulle navi dell'Artico. Si concluderà, così la sua breve serie di corrispondenze, il servizio a suo tempo iniziato, e che i nostri lettori certamente ricorderanno, sui cacciatori di pelliccie.

KING ISLAND.

Alla porta meridionale dello Stretto di Bering c'è una piccola isola — lunga un chilometro nel senso del meridiano, larga poco più di cinquecento metri misurati sul parallelo — ed è fatta di nient'altro che d'un blocco di roccia nera lucidata dall'acqua del mare, dalla nebbia, dalla pioggia e dal vento. Non una pianta, non un cespuglio, non un'erba; pochissimi anche i ciuffi di licheni. E' la più inospitale isola di tutto il Mar di Bering, il che vuol dire, a tutti i pratici effetti, del mondo intero; ed è la meno abitabile. Ma, evidentemente, sono proprio l'inospitalità e l'inabitabilità che le hanno conservato il primato demografico. Su questa roccia vivono centosettantacinque esquimesi, un missionario cattolico, Père La Fortune, e un numero non precisato ma notevole di cani.

Il gregge di padre La Fortune

E' la King Island, l'isola del Re. Nome recente e scoperta recente, meno di cent'anni, giacchè di solito i primi esploratori del Mar di Bering non si prendevano il fastidio di forzar la fantasia per dare un nome a una nuova terra; i loro principi toponomastici erano enormemente semplici; quando la nebbia e la fortuna permettevano loro di vedere qualche cosa di solido e di nuovo uscire dal mare, alla bell'e meglio riconoscevano la nuova terra e con altrettanta approssimazione la segnavano sulla carta scrivendone vicino un nome che invariabilmente era quello della prima cosa che aveva colpito, sulla nuova terra, i loro occhi. Così c'è ancora un'isola della Slitta e una degli Scheletri; l'isola dei Walrus e quella degli Uccelli.

Centosettantacinque abitanti, non contando gli ultimi parti, sul mezzo chilometro quadrato di King Island: la più inospitale terra del Bering risulta essere la più densamente popolata terra del Bering, una delle più popolate fra le terre sulle quali sventola la bandiera a stelle e striscie.

Quanto più ci si avvicina ad essa tanto più sembra inaccessibile: a due miglia dalla costa le sue pareti rocciose appaiono, sempre nebbia permettendo, verticali; a mezzo miglio sembrano strapiombare sull'acqua. Quando, dopo una serie interminabile di manovre con le eliche e col timone, si riesce a buttare le àncore in un posto dove, a una profondità fra diciotto e venti braccia «guantano» e si riesce a farsi sotto con le scialuppe a remi, appaiono le case. Case per modo di dire: i kingislandesi vivono, come uccelli marini, in ricoveri che sono per metà caverna e per metà nido, giacchè all'ingresso di buche scavate nella roccia c'è una specie di ballatoio messo insieme con quattro pali e quattro tavole.

Hanno vissuto qui e così dall'inizio delle cose: lo dicono essi stessi e lo conferma il missionario. I venti dell'oceano artico, infilandosi attraverso lo stretto di Bering, piombano dritti e inferociti su questo nuovo intoppo; e quando non c'è vento, c'è nebbia.

Eppure la gente di qui considera questo blocco di roccia come un paradiso terrestre; Padre La Fortune, un Gesuita, deve averli convinti che non c'è posto al mondo dove si stia meglio, salvo, naturalmente, all'Altro Mondo. Il fatto sta ed è che un paio di anni addietro un funzionario del governo di Washington esaminando i rapporti inviati dai comandanti dei guardiacoste che vengono qui una volta all'anno con medico e dentista per vedere se ci sono tonsille da strappare o molari da turare, si intenerì, allestì una pratica, compilò un progetto che ebbe l'approvazione e l'elogio dei superiori papaveri, i nomi dei quali apparirono nelle pagine di tutti i giornali americani come quelli di pionieri filantropi civilizzatori. Il progetto consisteva nel trasferire uomini, donne, bambini, missionario e magari tutti i cani di King Island in un'altra isola, nella vicina San Lorenzo, per esempio, dove avrebbero potuto vivere senza correre il rischio di essere, un giorno o l'altro, buttati in mare dal vento, dove i guardiacoste possono toccare quattro volte all'anno per prender cura delle tonsille ipertrofiche e dei denti cariati, dove il governo avrebbe costruito per loro un villaggio, li avrebbe forniti di provviste per due anni e assegnato un adeguato branco di renne.

Sei giorni di moccoli...

L'estate seguente il capitano del Northland, *il guardiacoste più moderno e al quale sono perciò assegnate le rotte e i compiti più vagnosi, arrivò col progetto approvato da Washington e colla ferma intenzione di farlo accettare dai nativi perchè, per lui dover portare la sua nave una volta e magari due all'anno a King Island voleva dire rischiare di perdere la nave e, con essa, la pensione: ambasciatore più convinto non si poteva trovare.*

I kingislandesi ascoltarono i suoi discorsi, chiesero tempo per consultarsi tra loro e chiedere consiglio al prete, poi vennero a portar la risposta incaricando il capitano di ringraziare il governo. Grazie, no: sarebbero rimasti sulla loro isola perchè era più vicina alle acque frequentate dai trichechi e dai walrus e dalle balene bianche. Quanto al promesso villaggio risposero che le case che il governo avrebbe costruito per loro sarebbero state umide in confronto alle loro caverne. Quanto alle renne: cosa ne sapevano loro di renne? che danno il latte? ma le loro donne — argomentavano — ne avevano più che a sufficienza per i nuovi nati, per il resto da quando il mondo è mondo (e King Island è King Island) essi avevano considerato il latte come una dieta da eliminare appena spuntano i primi due incisivi. Bere latte di renna? perchè poi i loro bambini nascessero con le corna? Grazie, proprio grazie, ma dicesse pure al governo di no.

Il capitano «intristito» insisté presso gli anziani; andò a terra e conferì col missionario sospettato a ragione o a torto, di aver messo lo zampino nella faccenda del latte di renna e delle corna, perchè a San Lorenzo c'è una Missione metodista con tanto di pastore moglie e figli; dopo i primi approcci essendosi accorto che i suoi argomenti non facevano presa, il comandante del guardiacoste con diplomazia marinaresca, pensò a un'ultima leva per premere sul religioso, accennandogli prima, ed esemplificando poi il numero e la qualità dei moccoli che l'equipaggio usa regolarmente tirar giù durante i tre giorni che precedono l'arrivo e almeno altrettanti dopo la partenza. Ma Père La Fortune gli rispose, pare, che stando così le cose avrebbe ordinato sei giorni prima dell'arrivo della barca e almeno per sei giorni dopo la partenza, speciali preghiere per l'equipaggio blasfemo; e il capitano se ne tornò a bordo imprecando contro questa specie di inferno terrestre o marino che sia.

Durante otto mesi dell'anno l'isola è prigioniera dei ghiacci e durante tale periodo gli abitanti possono camminare, sul mare, come gli altri uomini camminano sulla terra: tutto il resto dell'anno la deambulazione si riduce ad arrampicate su per le roccie ed a striciate nelle caverne. Perchè abbiano tanti cani non si capisce; non sono huskies da slitta, nè guardiani e meno che meno cani da compagnia. Uno si domanda perchè tengano tante inutili bocche difficili da saziare, ma gli si risponde che i cani di King Island non sono mantenuti dai loro padroni, seppure hanno padroni: s'arrangiano con le uova degli uccelli marini e quando le uova sono finite, predando nei nidi i piccoli. Poi ci sono le carcasse delle foche uccise dagli uomini. E di esse c'è abbondanza assoluta: i kingislandesi non fanno economia di foche; ne hanno bisogno per la carne, per le pelli con le quali costruiscono tutto quanto dagli stivali alle imbarcazioni. I cani, dice il missionario, non dànno fastidio, quindi perchè non lasciarli vivere? Unico pericolo è che, quando le uova diventano scarse e gli uccelli di nuovo nido cominciano a volare, si mangino le pelli delle imbarcazioni, ma ad evitare ciò si provvede legando gli umiak e i kaiak sui pali.

King Island alla porta dell'Oceano Artico.

Non c'è nessuna bottega, nessun commercio: la gente di qui non compra e non vende nè cose nè servigi: la moneta, carta o metallo, conta meno di zero. Eppure hanno attrezzi che non possono essere costruiti con ossa di foca, hanno del legname e l'unica vegetazione di questa è qualche [illegible] chitico lichene, bruciano petrolio nelle loro lampade e benzina nei motorini ausiliari, e qualche volta indossano capi di vestiario che non sono nè giacche sinesse e regalate loro dal capitano del guardiacoste e nemmeno di pelle di foca. La spiegazione del mistero è nel viaggio che ogni anno, di estate, l'intera tribù kingislandese compie fino a Nome. Per questa gente è il grande avvenimento dell'anno, ed è la grande preoccupazione per il guardiacoste incaricato di sorvegliare che, soprattutto nel viaggio di ritorno, affoghino in numero quant'è possibile minore.

Verso la città fantasma

Prendono i cinque umiak, le imbarcazioni di maggior mole della colonia, caricano sopra donne bambini lattanti vecchi e partono lasciando soltanto i cani. Le imbarcazioni sono tanto cariche che l'acqua arriva quasi alle scalmiere: al ritorno a questo carico si aggiunge quello di tutta la roba che raccolgono a Nome, in quella parte di Nome che è città fantasma, dove le case, costruite nel periodo della corsa all'oro, sono abbandonate, e quello che riescono ad avere in cambio del poco avorio di tricheco cacciato nel primo inverno e scolpito durante il resto del periodo dei ghiacci. Quando hanno messo insieme abbastanza petrolio e benzina per un anno tornano indietro. Con loro va anche il missionario per tante ragioni: anzitutto che non sarebbe bene lasciarlo solo coi cani, poi c'è quasi sempre bisogno di lui per un battesimo o per un funerale durante il viaggio — e va suo collega non potrebbe, agli occhi dei kingislandesi, sostituirlo — ed infine perchè il religioso ha bisogno anche lui, una volta all'anno, di andar a fare le sue provviste, fra le quali essenziali sono quelle della farina per le ostie e dell'uva secca per fare, attraverso quale miracolo lo sanno soltanto i missionari cattolici del Gran Nord, il vino necessario per la Messa.

Partono all'una del mattino, quando si alza il sole di Agosto, e fanno rotta dritto per est finchè avvistano Capo Douglas e, se il mare è cattivo, riparano ad oriente di esso toccando Teller; di là costeggiano in giù fino a Nome dove arrivano, di solito, dopo una sessantina di ore fra navigazione e soste. Tuttavia quest'anno uno dei cinque umiak della flottiglia kingislandese ha fatto tardi e il guardiacoste è andato a cercarlo. Lo abbiamo avvistato al largo di Capo Rooney; il comandante ha ordinato di accostare, si è messo sottovento, ed ha ordinato al nostromo dai polmoni più buoni di megafonare a quelli dell'umiak chiedendo cosa era successo. Niente, hanno risposto: il motorino aveva avuto un guasto, ieri; e, inoltre, due donne avevano partorito, oggi.

— Tutto O.K., adesso?

— Grazie: tutto bene a bordo.

Il medico, che è al suo primo viaggio nel Bering, ha provato a suggerire al capitano se non ritenesse di chiedere a quelli dell'umiak se volevano assistenza per le puerpere. Ma il capitano che batte il Bering da quando era guardiamarina, o come dicono qui «alfiere», ha spiegato al dottore che tale domanda avrebbe il solo risultato di convincere quella gente che i bianchi sono dei rammolliti. E si è messo a scrivere sul libro di bordo: «Ore 15,45: avvistato umiak numero cinque da King Island per Nome, ritardato per guasto al fuoribordo e due nascite. Rinunciata assistenza, a bordo apparentemente tutto bene». Poi, con la stessa naturalezza con la quale Capitan Frugone dà la rotta per Gibilterra dopo che il pilota lascia il Rex al Faro di Ambrose, ha ordinato di mettere la prua verso Nord Est per passare dal Mare di Bering nell'Oceano Artico.

Leo Rea

- GLI SPORT -

IL GIRO DELLA SVIZZERA

Valetti porta a 12'49" il vantaggio su Mersch

Belle prove di Del Cancia e di Cecchi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bienne, 13 agosto.

Davvero che questi corridori del Giro della Svizzera compiono delle cose interessanti. E' una settimana che sono partiti; hanno affrontato nei primi giorni un caldo canicolare e poi sono passati attraverso temporali ed uragani, salendo più volte a duemila metri nel freddo e nella nebbia; mai una tappa è passata senza che essi si «tirassero il collo» con molta buona volontà; il che vuol dire che hanno battagliato continuamente e senza risparmio fino a raggiungere ogni volta delle medie altissime, per faticoso che fosse il quotidiano tragitto. Io ne ho viste delle corse a tappe; io ho fatto i capelli grigi per interessarmene ed i calli per seguirle sedute, ma davvero che raramente mi è stato dato di vederne delle simili, che per sei giorni si svolgono a tamburo battente e mai una volta l'arrivo in volata di uno di quei gruppi folti, compatti, che fanno subito dire: — Oggi è stata una corsa fiacca, se tanti sono arrivati assieme.

Cose interessanti

Pensate che il nucleo più grosso presentatosi davanti ad un traguardo fu nella seconda tappa, a Coira, ed erano in sette; degli altri sei arrivi, uno solo vide tre uomini disputarsi la volata, mentre tutti gli altri furono vinti con distacchi sul secondo. Ciò è stato un primato che molte corse a tappe vorrebbero avere, e che mi consegna una prova documentata dell'affermazione fattavi più sopra, cioè che davvero qui si vedono delle cose interessanti.

Proprio non me l'aspettavo, otto giorni fa, partendo da Berna per Sciaffusa, di assistere ad un seguito di tappe così combattuto e brillante; da parte mia, credo che se non fosse per l'assurdità del regolamento che lo regge, questo Giro della Svizzera sarebbe perfetto sotto ogni punto di vista. Fra i cinque arrivi del vincitore con distacco bisogna contare anche quello di oggi; sissignori, perchè, come a Bellinzona, come a Sierre, come a Friburgo e ieri a Ginevra, poche ore fa la popolazione di Bienne che, ad onta della pioggia e del vento, si era adunata al completo per l'occasione, ha salutato un corridore isolato tagliare il traguardo, e beccarsi il vistoso primo premio.

E' stato questi il lussemburghese Neuens, un reduce del Tour, che fin qui aveva brillato pochissimo o niente, un po' per stanchezza ed un po' perchè si era messo a fare da guardia a Mersch. Ma ora Mersch non può più sperare di inquietare Valetti e tanto vale lasciarlo che se la sbrighi con Canavesi per il terzo posto in classifica. Cosicchè, oggi Neuens ha pensato ai casi suoi, tanto più che, proprio a Bienne, c'è la fabbrica che gli ha dato la bicicletta e per un arrivo vittorioso chissà quanti bei franconi svizzeri gli avevano promesso di premio...

Si può dire, quindi, che la tappa è stata dominata da un capo all'altro da questo Neuens e da altri due che poi vi dirò; ad onta delle intemperie e del percorso assai accidentato, la media è risultata altissima, e la sola ombra della giornata sarebbe, a volere fare gli incontentabili, la condotta passiva e riguardosa degli «assi», che non hanno a tempo contrastata la fuga dei tre; ma ciò significa pretendere troppo da uomini che già hanno fatto la loro parte, ed ora hanno anche il diritto, non dico di riposarsi, ma di vigilare perchè i conquistati vantaggi in classifica non si debbano mettere a repentaglio con qualche atto generoso e spettacolare sì, ma inutile.

Voglio dire, non mi sento di dare torto a Valetti e compagni se si sono mantenuti nella difensiva, bastando a loro di non perdersi di vista; in quanto alla «maglia gialla», poi, che ha trovato modo di accrescere di un altro minuto e mezzo il suo vantaggio ai danni di Mersch, non è del tutto esatto che si sia accontentato di seguire l'onda... Anzi, ad un certo punto, quando si trattò di correre ai ripari per non perdere troppi punti per il Premio della Montagna o non perderne affatto, se la situazione di raggiungere i fuggitivi, la cosa la più viva e rischiosa controffensiva. In quelle due ore, tanto durò il lavoro di Valetti come inseguitore, rivedemmo davvero lo autoritario e valoroso conquistatore delle montagne ed il potente passista già rivelatosi. Se in seguito mollò e lasciò che Neuens continuasse solo verso Bienne, è perchè davvero pensava giustamente che era qualcosa di più prezioso di una vittoria di tappa il finale, e trionfò di domani a Berna. Tuttavia, torno a dirvi, quando si mise all'opera fu davvero piacevole seguirlo e osservarlo.

L'incidente di Canavesi

Ciò si verificò su una secca salita di quattro o cinque chilometri che viene prima del controllo rifornimento di Fleurier, un poco più oltre la metà tappa. Davanti al gruppo dei quale egli faceva parte, le posizioni erano le seguenti: in testa, Neuens ed Hartmann, che precedevano di 2'30" Vicquery, il quale, scoppiato in partenza, aveva fatto da volpe fino a che perdette le forze e dovette indietreggiare sempre più, fino a scomparire dalle prime posizioni e poi fatto in corsa assai in ritardo; a 5'30" dalla coppia lussemburghese - svizzera veniva una pattuglia di sei (Cecchi, Egli, Buchwalder W., Hendricks, Vlaemynck e Kurt) ed addirittura a 8' 12" assommava il ritardo della maglia gialla e suoi Mersch, Canavesi, Amberg, Zimmermann, Del Cancia...

La situazione, conveniamone, non era delle più invidiabili per gli inseguitori. Ma Valetti, in quel punto riuscì di correre ai ripari e partì. Solo Del Cancia, nessuno resistette al suo attacco e scomparvero alla prima svolta della salita. La verità, però, mi obbliga a dire che, quasi contemporaneamente, a Canavesi si spezzò una ruota, ed avanti che lo sfortunato ex-primo in classifica potesse ripartire, grazie al sacrificio di Romanatti, trascorsero parecchi minuti. Ma praticamente credo che anche Zeverin o avrebbe seguito la sorte dei suoi compagni di gruppo. Fatto sta che a Fleurier (km. 117) la distanza fra Neuens (che aveva perduto Hartmann per la foratura) e la coppia Valetti-Del Cancia era già scesa a 2'45". Poco prima era passata la pattuglia di Cecchi, ad un trascorrere due chilometri che aveva gran opposizione dalla «maglia gialla», alla quale Del Cancia non aveva potuto resistere.

Pioveva sempre a dirotto; la strada non era ideale per il suo fondo, tutta un susseguirsi di gobbe, di ondulazioni, di dislivelli; insomma, un percorso assai accidentato. Per cinquanta chilometri durò l'inseguimento, nel corso del quale Valetti si addossò il peso maggiore. Raggiunti Egli ed i due belgi Vlaemynck ed Hendrickx (Buchwalder aveva forato e Cecchi, per guasti al cambio, si era fermato) egli si pose alla loro testa, e pigiò fortissimo, instancabilmente, cosicchè ad un certo punto il ritardo su Neuens era ridotto alla metà. Ma quello fu una punta massima raggiunta dalla corsa della «maglia gialla».

Visto impossibile il raggiungimento del fuggitivo prima del traguardo della montagna, Valetti desistette dallo sforzo; i suoi compagni fecero altrettanto; e le distanze si ampliarono nuovamente, cosicchè i passaggi alla Vue des Alpes (m. 1228), dove si arrivò fra la nebbia e sotto l'uragano, risultarono i seguenti: alle 13,28 Neuens; a 2'47" Hartmann; a 3'45" Egli, Valetti e Vlaemynck; a 5'27" Del Cancia e Cecchi; a 6'48" Amberg, Canavesi, Mersch, Zimmermann e Buchwalder. In ritardo passò Hendrick, che aveva dovuto cambiare una gomma. Nello spazio di dieci minuti passarono lassù soltanto 17 corridori; ciò dice quanto dura risultasse la corsa e netti i distacchi, per conseguenza. Nella discesa su Neuchâtel (Km. 182) una caduta tolse Vlaemynck dalla buona compagnia in cui si trovava; il belga, pesto e dolorante, perdette parecchi minuti e ripartì con il gruppo di Canavesi e Mersch.

La volata di Del Cancia

Davanti a loro, intanto, si verificava un cambiamento nelle posizioni: forse Valetti che non volesse insistere più nella caccia a Neuens (Hartmann già appariva davanti alle vetture e stava per essere raggiunto), fosse che Del Cancia e Cecchi andassero come il vento, spinti dal desiderio di migliorare la loro classifica, fatto sta che i due gruppi si congiunsero ad una ventina di chilometri avanti Bienne, e qui si disputarono la volata per il secondo posto tre minuti e mezzo dopo che il lussemburghese aveva, portando a termine la sua fuga di 170 chilometri, vinto la tappa.

In questa volata la lotta fu vivace fra Egli e Del Cancia; ma il toscano rimontò facilmente l'excampione del mondo dei dilettanti, lasciandolo a due lunghezze. Cecchi precedette l'altro svizzero per il quinto posto, mentre Valetti arrivò ricalato. Poi giungevano Zimmermann e gli altri che occupano i primi posti nella classifica: questi tre minuti, questi, avevano perduto sul gruppo che li aveva preceduti, e ciò vale un notevole avvicinamento di Del Cancia e Zimmermann per il sesto posto, che ora lo svizzero difende soltanto con 46" di vantaggio; ed anche Cecchi, approfittando del ritardo di Hendrick, ritorna ad occupare l'ottavo posto che aveva perduto ieri.

Vittorio Varale

L'ordine di arrivo

1. **Neuens** (Lussemburgo) che impiega ore 6.8'36" a percorrere i 219 chilometri della tappa Ginevra-Bienne alla media di km. 35,664; 2. **Del Cancia** (Italia) in ore 6.11'52"; 3. Egli (Svizzera) a due lunghezze; 4. **Cecchi** (Italia) id.; 5. Hartmann (Svizzera) id.; 6. **Valetti** (Italia) id.; 7. Zimmermann (Svizzera) 6.14'4"; 8. Amberg (Svizzera) 6.14'29"; 9. Buchwalder W. (Svizzera) id.; 10. **Canavesi** (Italia) id.; 11. Mersch (Lussemburgo) id.; 12. Kurt Otto 6.16'31"; 13. Lambricht id.; 14. Diatmann id.; 15. Vlaemynck 6.20'04"; 16. Hendricks id.; 17. Wyss id.; 18. Buchwalder E. 6.22'11"; 19. Demoedt id.; 20. Gross 6.25'41"; 21. Soldati id.; 22. Bula 6.26'20"; 23. Maestranzi 6.28'20"; 24. Perret id.; 25. Eros id.; 26. Didier id.; 27. Meyer id.; 28. Jacot id.

Arrivati: 41. Ritirato: Martin (Svizzera). **Romanatti**, arrivato 39.o in 6.41'2", è stato penalizzato di cinque minuti per l'aiuto prestato a Canavesi durante l'infortunio di questi.

La classifica generale

1. **VALETTI** (Italia) in ore 40.25'6"; 2. Mersch (Lussemburgo) 40.38'55" (d. 12'49"); 3. **Canavesi** (Italia) 40.42'26" (d. 16'20"); 4. Buchwalder W. (Svizzera) 40.43'13" (d. 17'7"); 5. Amberg (Svizzera) 40.44'21" (d. 18'15"); 6. Zimmermann (Svizzera) 40.46'13" (d. 20' e 7"); 7. **Del Cancia** (Italia) 40.47'4" (d. 20'58"); 8. **Cecchi** (Italia) 40.52'45" (d. 26'39"); 9. Hendricks (Belgio) 40.59' e 32"; 10. Hartmann (Svizzera) 41.2' e 23"; 11. Buchwalder E. (Svizzera) 41.4' e 53"; 12. Lambricht 41.5'30"; 13. Perretta 41.15'18"; 14. Demoedt 41.18' e 34"; 15. Wyss 41.17'37"; 16. Diatmann 41.17'42"; 17. Egli 41.30'40"; 18. Vlaemynck 41.30'42"; 19. Neuens 41.34' e 13"; 20. **Romanatti** (Italia) 41.45'40".

CLASSIFICA PER NAZIONI

1. **ITALIA** (Valetti, Canavesi, Del Cancia) 121.55'30"; 2. Svizzera (Buchwalder, Amberg, Zimmermann) 122.13' e 47" (d. 18'11"); 3. Belgio 123.45'38"; 4. Lussemburgo 124.47'6".

PREMIO DELLA MONTAGNA

1. **VALETTI** (Italia) p. 65; 2. **Del Cancia** (Italia) p. 37; 3. Zimmermann (Svizzera) p. 36; 4. **Canavesi** (Italia) p. 30; 5. Amberg (Svizzera) p. 28; 6. Mersch (Lussemburgo) p. 23; 7. Hartmann p. 22; 8. Egli p. 18; 9. Buchwalder E. p. 17; 10. Vlaemynck p. 11; 11. Neuens p. 10.

Sui campi di Viareggio

I tennisti francesi in vantaggio sugli italiani

Una vittoria di Palmieri su Merlin

Viareggio, 13 agosto.

Con il concorso di una elegante folla cosmopolita si è iniziato oggi, sui magnifici campi del Circolo del Tennis, l'incontro fra le rappresentative della Francia e dell'Italia. La prima giornata si è conclusa con due vittorie per la Francia ed una per l'Italia.

L'incontro più atteso della giornata, quello fra Palmieri e Merlin, si è risolto con la vittoria dell'italiano, dopo una combattutissima lotta. Fin dalla prima partita il nostro «Giovannino» ha attaccato con energia, svolgendo il suo snervante gioco a fondo campo e guadagnando in tale modo la partita. Nella seconda partita il francese ha cambiato tattica, sfoggiando lunghi «diretti» e meravigliose «volate a rete» che gli hanno fatto vincere i primi due giochi, ma il nostro campione si riprendeva e vinceva anche questa partita. Il terzo set fu vivacissimo. La lotta è stata emozionante dal principio alla fine e gli atleti ne sono rimasti provati. Però, la maggior calma di Palmieri ha fatto sì che il romano conquistasse all'Italia la prima vittoria, sicuro auspicio per le future partite.

Subito dopo si svolgeva l'incontro tra il nostro Bossi e la rivelazione d'oltr'Alpe Abdessalam. Accanita è stata la difesa del nostro tennista, che, dopo due ore e mezza di gioco ha dovuto soccombere al più composto atleta francese. Scendevano poi in campo i nostri doppisti: Taroni-Quintavalle che si misuravano con la coppia francese Pelizza-Bolelli. Gli italiani, partiti a tutta andatura, guadagnano il primo set; nella seconda partita assistiamo ad un cambiamento di scena. I nostri si incaponiscono nel gioco dei «pallonetti» ed i francesi rispondono con dei «smach» perfetti che innervosiscono gli «azzurri», i quali perdono la partita. Il terzo set comincia bene per i nostri giocatori, che guadagnano il primo gioco, ma i francesi vincono anche questa partita. La quarta vede gli italiani in vantaggio per quattro giochi contro uno. Però i francesi, con un irresistibile finale, colmano il distacco e vincono l'incontro.

E' quasi buio quando Boussus e Canepele scendono in campo per il loro incontro. Il nostro giocatore, in gran forma, vince la prima partita per 8 a 6; ma deve cedere nella seconda, per 3 a 6. A questo punto, però, l'incontro viene rinviato a domani causa l'oscurità.

Ecco i risultati:

Singolare: Palmieri (Italia) b. Merlin (Francia), 6-4, 6-3, 6-6; Abdessalam (Francia) b. Bossi (Italia) 8-6, 4-6, 6-3, 6-3; Canepele (Italia) e Boussus (Francia) 8-6, 3-6 (sospeso per oscurità).

Doppio: Pelizza-Bolelli (Francia) b. Taroni-Quintavalle (Italia) 4-6, 6-3, 6-4, 7-5.

Oggi si svolgeranno gli incontri di singolare Abdessalam-Kucel, Pelizza - Bossi, Merlin - Canepele; doppio: Boussus - Lesueur contro Bossi-Levi della Vida.

La Coppa Acerbo a Pescara

TAZIO NUVOLARI GUIDERA' l'Auto-Union alla vittoria?

La tradizionale Sagra Abruzzese dei motori, tipica manifestazione ferragostana costituente da 14 anni uno dei caposaldi della stagione automobilistica europea, vede quest'anno invertito l'ordine delle due corse onde è costituita: precede infatti la più importante, la Coppa Acerbo, per vetture da corsa, che, come è noto, viene disputata oggi domenica; domani 15 avrà luogo la Targa Abruzzo, gara di velocità-resistenza per vetture sport, disputata a formula tempo, ridotta quest'anno ad una «corsa delle sei ore» e limitata alla categoria delle vetture sport-nazionali, cioè alle vetture da turismo di serie specialmente preparate.

Tra i bolidi

Dei principali iscritti, dei migliori tempi ottenuti in prova e di altre notizie riguardanti l'organizzazione già si è fatto cenno ripetutamente. Giova tuttavia, nell'imminenza della Coppa Acerbo, riepilogare in breve sintesi panoramica i valori tecnici impegnati in gara.

Partecipano alla Coppa due distinti gruppi: le vetture di 1500, e le vetture formula internazionale gran premio. Le prime compiono 6 giri del circuito, pari a chilometri 155; le seconde sedici giri, per un totale di km. 412.

Il primo gruppo ritrova lo schieramento delle due marche nazionali, Maserati e Alfa-corse, in formazione sostanzialmente analoga a quella, così combattiva e interessante, di Livorno. Manca, tra i difensori dell'Alfa-corse, il valoroso Biondetti, che alla Coppa Ciano seppe così bene difendere il suo secondo posto: ma il nuovo gioiello della Casa milanese, in mano del vincitore di Livorno, Emilio Villoresi, e di Severi, non mancherà egualmente di confermare l'ammirato pronostico da sè fatto alla prima comparsa della vettura. Come è noto, si tratta di una otto cilindri in linea di disegno completamente originale, con telaio tubolare, quattro ruote indipendenti, cambio e differenziale in blocco: una macchina che aduna le più recenti, e quasi avveniristiche, tendenze tecniche. Il suo compito tuttavia sarà reso estremamente duro dall'accanito desiderio di rivincita dei dieci «maseratisti», che dispongono di un mezzo non più recentissimo come concezione ma collaudato da una biennale esperienza vittoriosa, e che annoverano nomi come Marazza, Villoresi Luigi, Bianco, Barbieri e altri famosi specialisti della categoria.

Nella classe dei bolidi, la formazione differirà da Livorno per la presenza dell'Auto Union, con Nuvolari, Müller e Hasse, dopo un così lungo periodo di astensione o di scarsi risultati, offuscati dalla travolgente superiorità della Mercedes. Le Auto Union sono state oggetto di una rielaborazione accurata in molti dettagli, e le prove compiute sul circuito hanno lasciato visibilmente soddisfatti sia Nuvolari che i tecnici della sua Casa: tanto che i dirigenti della Mercedes hanno a loro volta provveduto a rinnovare le prove con altri rapporti di trasmissione, che agevolino le riprese, apparse brillantissime sulla macchina antagonista. Le Mercedes saranno portate dagli stessi uomini di Livorno: Caracciola, Lang e Brauchitsch.

Differirà invece la difesa italiana; l'Alfa-corse accanto a Farina, apparso in così degna forma domenica scorsa, presenta Sommer, rimesso dall'incidente di allenamento dell'Ardenza: e la nuova velocissima Maserati scende in gara con due macchine: Trossi e Villoresi. Immutata la non certo preoccupante presenza della placida francese Delahaye, con Dreyfus e Comotti.

Speranze in una riscossa italiana? Un eccessivo ottimismo è precluso dalla notevole lunghezza del percorso, che metterà a ben dura prova la dote certo meno brillante e meno sicura, finora, della nostra vettura più veloce, la Maserati. Più probabile è invece veder «tenere» sino in fondo le Alfa-corse: in tal caso, tutto dipenderà dall'eventuale eccesso di foga onde i tedeschi si daranno reciprocamente battaglia.

La gara delle sei ore

Nella corsa delle sei ore di domani lunedì prenderanno il via, per la conquista della Targa Abruzzo, 52 coppie di corridori, divisi nelle consuete quattro classi della categoria sport-nazionale.

Quattro Alfa Romeo, di cui la più quotata appare quella di Pintacuda, nella classe massima; 15 macchine (Fiat 1500 e Lancia Aprilia) nella 1500, dove Villoresi e Marazza per la Lancia, Minio e Teagno per la Fiat, rivendicano il pronostico di protagonisti; 16 Fiat (1100 o Balilla Sport), tra cui tutti gli specialisti italiani della cilindrata, cominciando da Vito Mussolini, Garagnani, Faccioli, Quintavalle, Casalle, Comirato, nella 1100; e 16 nervose «Topolino», per la maggior parte con testa Siata, nella classe minore, anch'essa nutrita dei soliti assidui rivelatisi alle Mille Miglia e nelle successive corse della categoria sport.

Anche la «Sei ore» abruzzese dunque, dove accanto alla Targa sarà in palio la Coppa della F.A.S.I., si prospetta ricca di combattività e d'interesse, anche in ragione della severità della formula, non massacrante ma certo sfibrante su un percorso così veloce.

al. far.

Le prove di ieri

NUVOLARI a 135 all'ora

Pescara, 13 agosto.

Stamane sono terminate le prove dei concorrenti iscritti alla Coppa Acerbo. Ad eccezione della Delahaye di Comotti tutte le altre vetture hanno girato sul circuito. Anche oggi la coorte dei cronometristi non ha registrato tempi di eccezione; la pioggia ha ostacolato le prove e i concorrenti, resi prudenti dallo stato viscido della strada, non hanno forzato. Questo in linea generale: si deve per altro rilevare il comportamento di Nuvolari, che anche oggi ha fatto meglio degli altri (giro più veloce in 11'28" 2/5 alla media di Km. 135).

Le Mercedes hanno compiuto numerosi giri e, mentre Caracciola si è limitato a prendere dimestichezza del percorso, Brauchitsch e Lang hanno «tirato» a fondo compatibilmente con le condizioni del circuito, riuscendo a migliorare i tempi ottenuti ieri.

Anche le Auto Union di Müller e di Hasse, che ieri si erano limitate a compiere dei giri di assaggio per provare la carburazione, si sono oggi impegnate più severamente ottenendo tempi peggiori di quelli della Auto Union di Nuvolari e delle tre Mercedes, ma migliori, almeno per quanto concerne Müller e Farina, della Delahaye e della Maserati.

Nelle piccole cilindrate, le Alfa 1500 in vena di prodezza, hanno migliorato i già ottimi tempi di ieri. Emilio Villoresi ha, infatti, compiuto un giro in 11'43" e Severi in 11'52" 2/10. Possibile che i tecnici della Casa milanese non debbano saper dotare la grossa cilindrata di un motore degno della piccola? Fra le Maserati, Marazza, Bianco e Villoresi sono apparsi i più esigenti.

In base alla graduatoria stabilita dai tempi, lo schieramento per la battaglia di domani è il seguente:

Prima fila: Nuvolari (Auto Union), Brauchitsch (Mercedes), Lang (Mercedes).

Seconda fila: Caracciola (Mercedes), Muller (Auto Union).

Terza fila: Farina (Alfa corse), Hasse (Auto Union), Villoresi Emilio (Maserati).

Quarta fila: Belmondo (Alfa Romeo), Comotti (Delahaye).

Quinta fila: Sommer (Alfa corse), Dreyfus (Delahaye), Trossi (Maserati).

Ecco lo schieramento delle piccole cilindrate:

Prima fila: Villoresi Emilio (Alfa), Severi (Alfa), Marazza (Maserati).

Seconda fila: Bianco (Maserati), Villoresi Luigi (Maserati).

Terza fila: Pietsch (Maserati), Libeccio (Maserati), Taruffi (Maserati).

Quarta fila: Barbieri (Maserati), Platé (Talbot).

Quinta fila: Ruggeri (Maserati).

Le piccole cilindrate dovranno compiere 6 giri del circuito (Km. 154,800). La partenza verrà data alle 8 dall'on. Serena, vice-Segretario del Partito. Le grosse cilindrate effettueranno, invece, sedici giri (Km. 412,800) e partiranno alle 9,30. Mossiere alla corsa, sarà S. E. Pariani, Sottosegretario alla Guerra.

L'inizio a Como dei campionati remieri

Como, 13 agosto.

In condizioni ideali di tempo e di acqua si sono iniziati oggi i Campionati nazionali del remo alla presenza del luog. gen. Tarabini, vice-presidente del C.O.N.I., in rappresentanza del Segretario del Partito e di tutte le autorità e gerarchie locali. Ecco i risultati della prima giornata:

Quattro di punta con timoniere: 1. Varese in 7'14"; 2. La Magona d'Italia di Piombino 7'20" 3/5; 3. Dop. Ferr. Milano 7'28" 2/5; 4. Libertas di Capo d'Istria; 5. Ticino di Pavia.

Due di punta senza timoniere: 1. Baldesio di Cremona 7'35" 2/5; 2. Barion di Bari 8'6"2/5; 3. Dopol. Ferr. Roma 8'7"; 4. Pietas Julia di Pola; 5. Lecco; 6. Napoli.

Singolo: 1. Nettuno di Trieste, 7'52"4/5; 2. Olona di Milano, 7'59"1/5; 3. Canottieri Milano 8'7" e 2/5; 4. Giovinezza di Napoli; 5. La Magona d'Italia; 6. Dopol. ferrov. di Roma.

Due di punta con timoniere: 1. Canottieri Ruggero di Lauria di Palermo in 8'16"2/5; 2. Dop. ferr. Genova 8'29"; 3. Eridano di Casalmaggiore 8'30"2/5; 4. Canott. Lecco; 5. Dop. dipendenti com. di Firenze.

Quattro di punta senza timoniere: 1. Tevere-Remo di Roma 7'12" 2/5; 2. Dop. Moto Guzzi di Mandello del Lario 7'14"; 3. Canottieri Milano 7'29"; 4. Canott. Colombo, Pavia; 5. Canott. Bissolati di Cremona; 6. Canott. Ichnusa di Cagliari.

Veneta a 4 vogatori: 1. Ticino di Pavia 8'42" 3/5; 2. Dop. Az. Vetrocoke Navigazione di Porto Marghera 9'5" 1/5; 3. Colombo di Pavia 9'34".

Due di coppia: 1. Guf Milano 7'25"; 2. Lecco di Lecco 7'27" 3/5; 3. Canott. Napoli 7'51" 1/5; 4. Dopolavoro Ferr. Roma.

Otto di punta con timoniere: 1. Canott. Adda di Lodi 6'30" 2/5; 2. Forza e Valore di Parenzo 6'37" e 2/5; 3. Dop. Savoia-Marchetti di Sesto Calende 6'44" 4/5; 4. Olona di Milano.

Allo sferisterio Eda

La squadra mista formata da Gavello-Capello, dopo una partita animatissima che vide un brillante inizio della coppia avversaria, ha battuto ieri allo Sferisterio Eda la quadriglia del Dop. Fiat (Rossi-Delpiano) per 11 a 9. Nell'incontro si distinsero Gavello e la sua spalla Capello.

Oggi, alle 16,30, s'incontreranno le squadre di II categoria Dop. Bra (Milano-Bonino) e Dop. Eda (Bisello-Trinchero).

Il torneo di Alba

Bra, 13 agosto.

Sul campo del Dopolavoro Comunale sarà ripetuta domani, alle 15, la partita fra Gavello-Capello e il Dop. Fiat (Rossi-Delpiano) sospesa domenica scorsa pel maltempo quando Gavello conduceva per 6 a 7.

NOTIZIARIO

Bertoni è rientrato a Genova. — Ha fatto ritorno ieri da Praga a Genova il centro-avanti del Genova Sergio Bertoni che, come si ricorderà, era rimasto vittima di una doppia frattura alla gamba destra nel corso della Slavia, durante la semifinale della Coppa Europa. Egli è stato immediatamente trasportato in una clinica per la continuazione della cura.

SULLE STRADE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA

Scalatori e velocisti a confronto sui 236 Km. della Torino-Ceriale

Olmo, Leoni, Mollo, Favalli, Generati, Vignoli Cazzulani, Cinelli e Bailo sono della partita

La terza edizione della Torino-Ceriale, che si disputa oggi con l'organizzazione del Dopol. Fiat ed il patrocinio del nostro giornale, non poteva sperare in una partecipazione più nutrita. Al fianco di molti valorosi e ben quotati indipendenti sono oggi presenti ben quindici professionisti. E tra questi ultimi vi sono i Favalli, Olmo, Generati, Cinelli, Bailo, Mollo, Leoni, Vignoli e Cazzulani: gente, vale a dire, che sa il fatto suo e che può dar vita ad una brillante edizione.

Il percorso della gara non è di quelli che incutono eccessivo rispetto: anche gli specialisti del passo possono difendersi perchè la salita del Giovo, attaccata dalla parte del Sassello, non è gran che difficile. Dopo la discesa su Varazze mancano circa ottanta chilometri all'arrivo: il che vuol dire che gli scalatori non hanno il compito facilitato per un tentativo di fuga.

Il nuovo percorso di questa terza Torino-Ceriale può diventare assai duro, invece, se l'andatura sarà severa sin dall'inizio. Arrivare ad Acqui a tutta andatura, attaccare a passo sostenuto il Colle del Giovo e procedere pancia a terra su Varazze sarà il sistema migliore per liberarsi degli uomini veloci in volata. Ai meglio preparati quindi, se proprio ci tengono al successo, non resta che una tattica: attaccare. Portarsi alle calcagna i Favalli, i Leoni e gli Olmo vuol dire farsi soffiare sul traguardo la vittoria. Fare un pronostico non è possibile. Molti dei partecipanti non sono forse vagliabili: c'è un Olmo in cerca d'affermazione, un Favalli che vuol dare lustro alla sua ripresa e qualche altro atleta di primo piano che non intende passare sotto silenzio. Tra gli indipendenti ci sono poi tanti bei nomi da mettere in dubbio la sicurezza dei professionisti.

TORINO 247 - Moncalieri - 249 Poirino - 130 ASTI - 180 Piana d'Isola - 250 Bivio p. Bogliasco - 136 Nizza Monf. - 265 Bivio p. Alice - 164 ACQUI - Sassello - 516 Colle del Giovo - Bivio Mad. Salto - Varazze - SAVONA - Spotorno - Finale - CERIALE - Alassio - CERIALE

0 Km. 20 40 60 80 100 120 140 160 180 200 220 236

Questo bulo completo, che ci sconsiglia di fare un nome, è quanto basta per far comprendere subito come la corsa si prospetti del massimo interesse e come il suo svolgimento e la sua conclusione possano dar luogo a qualche bella affermazione di giovani. Sulle strade del Piemonte e della Liguria si disputa oggi sicuramente una delle più belle gare della stagione.

LA TABELLA CHILOMETRICA

	Altit.	Distanze Parziali	Distanze Progr.
Torino	247	—	—
Moncalieri	241	9,3	9,3
Poirino	249	16,9	26,2
Asti	130	31	57,2
Piana d'Isola	180	9,2	66,4
Bivio p. Bogliasco	250	6	72,4
Nizza Monf. **	136	13,8	86,2
Bivio per Alice	265	11,4	97,6
Acqui	164	7,5	105
Sassello	386	31,7	136,7
Colle del Giovo	516	7	143,7
Bivio Madonna del Salto	380	5	148,7
Varazze *	—	12,4	161,1
Savona	—	13	174,1
Spotorno	—	13	187,1
Finale	—	11	198,1
Ceriale	—	13,5	211,6
Alassio	—	12,5	224,1
Ceriale	—	12	236

* Controllo a firma e rifornimento.
** Controllo a firma.
La partenza verrà data alle ore 10.

Gli iscritti

1. MOLLO E. (P.); 2. MORO E. (I.); 3. BOVIO M. (I.); 4. GUERRA O. (I.); 5. RICCO F. (I.); 6. GIOS T. (I.); 7. PASTRONE A. (I.); 8. SCORTICATI E. (P.); 9. GARBORIN V. (I.); 10. LAVADE G. (I.); 11. SCHIFFO A. (I.); 12. PERAUDO P. (I.); 13. PALLAVICINO D. (I.); 14. TOMATIS V. (I.); 15. MARINI L. (I.); 16. MALDINI E. (I.); 17. MICHELLINO L. (I.); 18. CASTIGLIONI B. (I.); 19. BARELLA G. (I.); 20. RACCA A. (I.); 21. VALLE M. (I.); 22. CENTIS A. (I.); 23. BENENTE M. (P.); 24. SCOTTON B. (I.); 25. MARA E. (P.); 26. BRUGNONE R. (I.); 27. MAGNI G. (I.); 28. BIGANO' A. (I.); 29. MASARATI A. (I.); 30. CAFFERATA (P.); 31. FRACCA E. (I.); 32. TOMASONI G. (I.); 33. LANDI A. (I.); 34. MONTORSIO G. (I.); 35. SANTAMBROGIO S. (I.); 36. ALBANI F. (P.); 37. POMATTO A. (I.); 38. CAMPIA E. (I.); 39. BISIO G. (P.); 40. PELISSERO G. (I.); 41. INGNANTI G. (I.); 42. ORIPPA S. (I.); 43. SCAPPINI G. (I.); 44. MONTINI F. (I.); 45. BERETTA C. (I.); 46. ZANONI M. (I.); 47. MARCHESI A. (I.); 48. SCAZZOLA A. (I.); 49. MORO E. (I.); 50. FAVALLI P. (P.); 51. GALIMBERTI M. (I.); 52. GROSSO E. (I.); 53. MAZZARELLO L. (I.); 54. GENERATI W. (P.); 55. CINELLI C. (P.); 56. ARIAUDO G. (I.); 57. BERTO G. (I.); 58. BAILO G. (P.); 59. VARETTO A. (I.); 60. CAZZULANI V. (P.); 61. VIGNOLI A. (P.); 62. OLMO G. (P.); 63. LEONI A. (P.); 64. OLMO G. (indipendenti).

ASPETTI DELL'AUTARCHIA

Le ignote virtù del gas metano

Quel gas tristemente celebre per decenni e decenni sotto il nome di « grisou » entra nel novero delle materie prime più utili e più promettenti

Un esempio che attende imitatori: la prima vetturetta a gas metano.

Gli impianti attualmente in funzione con la campana che raccoglie il gas.

(DAL NOSTRO INVIATO)

RAVENNA, agosto.

Ecco uno scherzo di effetto sicuro. Occorrono: qualcuno che abbia sete, un bicchiere (facoltativo), un fiammifero e trovarsi di passaggio in località Mandriole (Ravenna). Da quelle parti, più che altrove, sarà facile imbattersi in un pozzo artesiano con un getto d'acqua limpido e abbondante, di cui l'assetato gusterà la freschezza, senza badare troppo al suo curioso sapore. Se ci badasse tanto meglio, perchè la sua meraviglia aumenterebbe ancora allorquando il getto d'acqua, a contatto di un fiammifero acceso, sarà avvolto da una fiamma luminosa e calda. Niente paura, tuttavia, per i visceri dell'ex-assetato poichè si tratta di acqua potabilissima la quale ha soltanto la particolarità di uscire sulla terra in compagnia del metano. In compagnia, non già mescolata.

La prima auto a metano

Il metano (CH4), detto anche il gas delle paludi e delle miniere, è più tristemente conosciuto sotto il nome di grisou per i disastri che provoca se, raccolto in grande quantità e mescolato con l'aria, incontra una benchè minima fiammella. In tal caso esso esplode ed è questa qualità che lo rende utilizzabile [illegible] per i motori di automobile in sostituzione della benzina.

La macchina targata RA 7079, nel posto altrimenti destinato ai bagagli porta quattro bombole di metano sulle quali troneggia la parola autarchia. E così gira, predicatrice isolata, destinata a rimaner tale fino a quando un'industrializzazione più vasta dell'attuale, permettendo un facile rifornimento del nuovo carburante, creerà proseliti. Intanto il metano fa muovere molte autocorriere, le quali si avvantaggiano non poco dal minor costo del combustibile e dal minore logorio dei motori.

Per correre a metano, senza la necessità di rinunciare alla benzina che può essere tenuta come riserva, un'automobile ordinaria deve munirsi soltanto di un riduttore di pressione, affinchè il gas contenuto nelle bombole passi in un primo tempo da 200 a 60 atmosfere e, in un secondo tempo, a 1. Il fenomeno di scoppio è identico a quello della benzina e la velocità press'a poco uguale. La differenza consiste nel fatto che si tratta di materiale nostro e che un metro cubo di gas, pari per risultato a un litro e mezzo di benzina, costa attualmente due lire, posto a Ravenna. Il decreto ministeriale del 17 gennaio 1938-XVI riconosce il metano proveniente dalle emanazioni del sottosuolo nazionale di Mandriole come carburante nazionale, e, tutto sommato, la sua fortuna dovrebbe sembrare già assicurata.

Grazie alle sanzioni

Invece, no. Per lo meno, non è affatto assicurata la fortuna (e nemmeno la tranquillità finanziaria) del signor Angelo Amadori, il benemerito scopritore di quest'elemento autarchico.

Da lungo tempo l'Amadori, concessionario di alcune linee automobilistiche, avendo già subodorato le possibilità del metano, sognava di emanciparsi dalla benzina: furono le sanzioni a dargli l'ultima spinta e il successo. Sul fondo Balladora, proprietà del signor Vittorio Negrisoli, il quale, trattandosi di favorire un problema di autarchia rinunciò ad ogni utile fino al 1940, sorge oggi un impianto minuscolo, parte all'aperto e parte ospitato da un fienile. Sui muri spiccano le scritte, ripetute più volte: « Viva il Duce, Fondatore dell'Impero », all'interno un crocefisso e una grande fotografia di Mussolini. Tutta la fede dell'Amadori, il quale ha fatto tutto a sue spese e così tira avanti, sia pure con qualche [illegible].

Il liquido metanoso, pescato con un pozzo artesiano a 150 metri di profondità, passa in un raccoglitore che separa il gas e lo manda in una campana di lamiera [illegible] alta tre metri, immersa in una vasca piena d'acqua: via via che si accumula (e data la sua [illegible] capacità di mescolarsi con l'acqua) solleva la campana, segnalando così la sua presenza. Quando l'ha riempita, l'eventuale soprappiù fugge dal vuoto sottostante, caso raro perchè un compressore lo immette continuamente nelle bombole (5 metri cubi e un metro e 70 di altezza per le autocorriere, circa la metà per le automobili comuni). Come si vede il procedimento non è complicato. Il gas si libera dall'acqua attraverso un sistema di [illegible] che la frantuma e, di recente, in maniera ancora più semplice. I [illegible] vi pozzi [illegible] lo danno infatti allo stato puro poichè, una volta raggiunta la falda utile e lasciati uscire gli spruzzi misti di fango, il pozzo viene chiuso con [illegible]: automaticamente il gas si accumula nello spazio libero costringendo l'acqua verso il basso. Basta lasciargli un po' di tempo.

Preventivi

E purtroppo non è questo che manca. Infatti a tutt'oggi non agisce che un solo compressore, capace di 10 metri cubi all'ora, mentre i quattro pozzi esistenti attualmente potrebbero fornirne fino a [illegible] metri ogni giorno. Occorrerebbe quindi un impianto più vasto, munito di compressori capaci almeno di 100 metri cubi l'ora. Ben presto l'industria potrebbe prendere uno sviluppo interessante, poichè almeno mille ettari intorno alla tenuta Balladora hanno già rivelato un contenuto gassoso a profondità variabili. I quattro pozzi suddetti giungono a metri 150, 114, 390 e 68; sono stati individuati altri giacimenti a metri 12, 35, 50, 74 e 1/2, 101, quest'ultimo di particolare potenza. Nè si possono prevedere limitazioni; il terreno formato a strati regolari di torba, argilla e sabbia, e poi nuovamente torba, argilla e sabbia, può celare il metano a profondità insospettabili e in volume eccezionale. Oggi, un primo calcolo approssimativo libera dalla benzina l'intera provincia di Ravenna.

Naturalmente in teoria, non essendo concepibile che una sola provincia italiana crei per proprio uso un complesso apparato di rifornimento; ed è altrettanto poco probabile che i privati rinuncino alla comoda abitudine del carburante ordinario. Quelle bombole fanno impressione. Non comportano alcun pericolo, [illegible] danno il vantaggio di un minor costo, della pulizia ed eliminano i cattivi odori; ma ci vorrà del tempo prima di convincere molti. Restano però disponibili le autocorriere e i grandi trasporti, senza considerare le possibilità di utilizzare il metano come gas illuminante e per cucina. Insomma, c'è una ricchezza a portata dei capitali, tutto sta nell'iniziativa. Finora, tutto è rimasto sulle spalle del solo Amadori, al quale han promesso una strada, non troppo percorribile, specialmente d'inverno, finchè allo stato di promessa. Dopo la cortesia del Negrisoli, va tuttavia registrata anche quella dell'AGIP che ha rinunciato da parte sua ai diritti di ricerca in questa zona dell'Emilia, [illegible] non basta. Occorre un piano concreto e molto denaro.

La fede che muove le montagne scuote talvolta anche il capitale. Speriamo.

Antonio Antonucci

Aeroplano americano sperduto sulla linea del Messico

Città di Messico, 13 agosto.

Si è molto inquieti sulla sorte di un aeroplano della Pan-American-Airways che, partito da Villahermosa nello Stato di Tabasco, a 675 Km. dal Messico, con 8 passeggeri e tre membri dell'equipaggio doveva arrivare sabato alle 20,10 al Messico.

L'ultima comunicazione, ricevuta dall'apparecchio, risale alle 18. Si teme che l'aeroplano abbia incontrato un violento uragano e sia andato perduto.

Cacciatore ucciso da un cervo

Vienna, 13 agosto.

La fatale avventura di un cacciatore di frodo nella foresta di Bonnya in Ungheria è stata messa in luce dai cani i quali hanno scoperto il cadavere del poveretto, certo Giorgio Gay, giusto accanto al corpo di un enorme cervo. Il cacciatore aveva sparato al grosso maschio ma non era riuscito a freddarlo e la bestia furente gli si era avventata addosso colpendolo mortalmente al capo con una cornata prima di cadere al suolo morto.

Otto gangsters trucidati nella guerriglia della malavita

Chicago, 13 agosto.

I gruppi rivali della malavita hanno ripreso la terribile e sanguinosa guerriglia tra loro. In pochi giorni, uno dopo l'altro, otto « gangster » sono stati misteriosamente trucidati mediante le caratteristiche esecuzioni sommarie dell'organizzazione criminale.

LA RAZZA

Latinità purificata

Bucarest, 13 agosto.

Il quotidiano *Porunca Vremii* in un lungo articolo si occupa ampiamente della campagna razzista iniziatasi in Italia. Rileva che i comandamenti della razza sono fissati dal Duce attraverso una italianità cosciente dei suoi grandi destini. Ricorda poi quanto nel 1917 Mussolini scriveva dal fronte a proposito della nobiltà della razza italiana e che, quando il Duce fondò il Fascismo, dichiarò che il primo potente pilone dell'azione fascista è l'italianità. « L'orgoglio della nostra razza latina — prosegue il *Porunca Vremii* — vibra di entusiasmo di fronte a Roma che si erge non soltanto per difendere se stessa, ma per migliorare e purificare la intera latinità. Viva Roma Eterna. Viva Roma Fascista ».

Zurigo invasa dagli ebrei

Berna, 13 agosto.

L'accresciuta invasione di ebrei a Zurigo è denunziata dallo « *Schweizervolk* » il quale con dati e fotografie si domanda se non sarebbe ormai il caso di mutare il nome della Bahnhofstrasse, la classica strada centrale della città in quello di « Passeggiata di ebrei » ed il bagno sul lago in « bagno degli israeliti ». Un secondo giornale « *Die Front* » per aver scritto che data l'impossibilità di cambiare gli ebrei bisogna sbarazzarsene è stato sequestrato dalla polizia zurighese.

Spedizione scientifica nel Brasile attaccata dagli indii

Rio de Janeiro, 13 agosto.

Una spedizione è stata attaccata dagli indii « Chilvantes Divovaqua » in prossimità di un villaggio indigeno. La spedizione è stata infatti accerchiata da 200 indiani che dimostravano atteggiamento ostile. Inutile si è dimostrata ogni trattativa da parte degli assediati che hanno dovuto alzare le mani intimiditi da parecchi colpi di armi da fuoco sparati in aria. Due membri della spedizione che si trovavano al centro del quadrato con fulminea mossa estraevano le pistole dalla guaina e sparavano all'impazzata sugli indii i quali, colti da panico, fuggivano. I membri della spedizione ne approfittavano per spronare le loro cavalcature cercando di mettersi in salvo. I Chilvantes si ricomponevano però velocemente ed un nugolo di frecce veniva scoccato all'indirizzo dei fuggitivi. L'ontologo Himmolleitch ed una guida « Chilvantes » sono stati feriti. La spedizione si trova attualmente ad Atalia e tutti i membri sono sul chi vive.

Quaranta colpi di rivoltella di un innamorato respinto

Vienna, 13 agosto.

Non meno di quaranta revolverate un innamorato respinto ha sparato contro la sua bella stanca di lui. La poveretta si è data alla fuga gridando, inseguita da una vera gragnuola di colpi: rimaneva però miracolosamente illesa mentre lo sparatore poteva essere arrestato. Egli ha tranquillamente detto che voleva soltanto spaventare la sua amica per convincerla a non abbandonarlo.

Continua la lotta in Terrasanta

Gli arabi e il filosionismo inglese Un'altra giornata di sangue

Gerusalemme, 13 agosto.

(*F. A.*) - Commentando la notizia secondo la quale a Londra si penserebbe ad addestrare per la tattica della guerriglia i soldati britannici destinati a venire di rinforzo ai loro commilitoni in Palestina, la stampa araba del paese si domanda se non sarebbe molto meglio per tutti pensare a raddrizzare la politica che da un ventennio a questa parte ha dato tanti frutti di tosco sulle sponde del Giordano. Essa ne approfitta quindi per riesporre agli occhi del pubblico inglese l'unica soluzione possibile del conflitto di Terrasanta che consiste nel riconoscervi uno Stato arabo degli autoctoni col relativo corollario di una permanente minoranza etnica a favore degli ebrei.

Richiamandosi poi al messaggio del ministro delle colonie lanciato al paese prima di partire da Gerusalemme al termine della sua inattesa quanto misteriosa visita di sopraluogo, i giornali arabi sono unanimi nel rinfacciargli come una provocazione la tesi da lui riaffermata al riguardo della Palestina. E ripetono per conto loro che se l'Inghilterra vuol proprio ostinarsi a mantenere la sua politica su questo binario, allora essa deve rassegnarsi fin da ora non solo a [illegible] sopra un fermento di rivolta in permanenza in Terrasanta, ma anche a esporsi alla perdita totale e definitiva della vecchia amicizia di cui aveva goduto con tanto profitto per gli interessi orientali del suo impero in seno al mondo arabo islamico. Con questo monito a non voler rendere irreparabile la rottura fra la Gran Bretagna e i seguaci di Maometto, la stampa indigena esprime un'altra volta l'augurio che sul Tamigi si diventi più realistici e si scuota il giogo dell'influenza ebraica per rapporto al futuro assetto costituzionale della Palestina.

La polizia ed i soldati britannici oggi hanno sottratto con fatica un arabo al sicuro linciaggio da parte della folla araba di Giaffa. L'arabo aveva sparato diversi colpi di rivoltella e ferito gravemente un altro arabo che conduceva un autocarro nel centro di Giaffa. La folla s'è data ad inseguire lo sparatore e stava per raggiungerlo dopo che egli aveva gettato in mare due rivoltelle di cui era armato, quando l'intervento di un gruppo di agenti e di soldati l'ha sottratto alla furia popolare. Arrestato e perquisito, è stato trovato in possesso di varie decine di cartucce.

Pure a Giaffa una quindicina di colpi di rivoltella è stata sparata contro degli ebrei che affluivano alla Sinagoga per le preghiere del sabato. Due ebrei sono rimasti leggermente feriti.

Una banda armata ha attaccato un posto militare britannico fra Gaza ed Hebron. E' stata respinta e sembra che abbia subìto perdite. La stessa banda mezz'ora dopo ha rapito il capo di un villaggio vicino ma, inseguita, ha dovuto rimettere in libertà l'ostaggio dopo un breve combattimento con le truppe britanniche e disperdersi sulle montagne.

Quali forze sollecitano la spartizione palestinese?

Cairo, 13 agosto.

Il *Mokattam* continua la campagna contro la politica inglese in Palestina affermando nel proprio editoriale che Londra è spinta da certe forze occulte alla spartizione della Palestina la quale darà un disastroso fallimento data la sua impossibilità. Le reazioni provocate dagli avvenimenti di Palestina nel mondo arabo avranno gran peso il giorno in cui sorgesse un conflitto fra Londra, Roma e Berlino. La situazione di Palestina presenta per gli arabi più vantaggi che perdite in quanto risveglia ed integra la loro coscienza nazionale.

Il *Balagh* attacca la politica francese nelle colonie dell'Africa settentrionale affermando che i funzionari francesi hanno seviziato gli studenti di istituti religiosi allo scopo di reprimere la loro attività patriottica.

I Sovrani d'Albania visitano gli scavi di Butrinto

Tirana, 13 agosto.

Le Loro Maestà il Re e la Regina con le Principesse Reali hanno lasciato la loro residenza estiva per visitare gli scavi archeologici dell'antica Butrinto.

ORO E POLITICA

Le ripercussioni sui mercati finanziari delle incertezze internazionali

L'accaparramento dell'oro e la flessione della sterlina

Londra, 13 agosto.

In proporzioni ancora maggiori della settimana scorsa sono continuati in questa gli accaparramenti dell'oro metallico e le flessioni del valore della sterlina, del franco francese e del belga. Le prime due monete hanno raggiunto i minimi nelle giornate di panico del novembre 1936, e la caduta del belga pure è stata rilevante. La pressione sulla sterlina è continuata ininterrottamente per tutta la settimana e il suo cambio col dollaro è passato da 4,89375 di lunedì al 4,87 netto toccato ripetutamente ieri e stamane. Il franco francese è rimasto con fatica leggermente al di sopra della « parità Daladier » di 179 rispetto alla sterlina, senza dubbio per l'intervento della tesoreria francese. Ma il prezzo del franco a 90 giorni ha uno scarto di ben sette punti che non richiede commenti. Il belga a termine ha pure uno scarto considerevole.

Che i due movimenti dell'oro e della sterlina preoccupino la tesoreria britannica è provato dal fatto che questa per la seconda volta — la prima fu durante le giornate di panico di tre anni fa — è ricorsa al mezzo eccezionale di gettare oro metallico sul mercato a un prezzo identico al cambio della sterlina con il dollaro. Il fondo di stabilizzazione che ha effettuato l'operazione ha pensato che l'oro sarebbe stato spedito a New York e quindi, in definitiva, acquistato con dollari che perciò non sarebbero stati disponibili per i venditori di sterline. Il mercato, invece, ha travolto la manovra della tesoreria e la situazione è ulteriormente peggiorata perchè lo scacco è stato subito risaputo.

Occorre poi segnalare che nella settimana si è parlato apertamente della possibilità che anzichè a 4,866 la parità tra dollaro e sterlina venga stabilizzata attorno a 4,50, data la situazione attuale dell'Inghilterra in conseguenza di un forte *deficit* nella bilancia dei pagamenti e delle gigantesche spese per il riarmo e del fatto specifico che gli importatori britannici hanno grossi scoperti proprio con i mercati americani. Situazione questa aggravata da ingenti trasferimenti di capitali a Wall Street per effetto dei rialzi di quel mercato mobiliare.

Oltre alla situazione aurea e monetaria anzidetta ve ne sono altre che inducono alcuni ambienti della City a ritenere che l'Inghilterra sia affetta da una crisi economica assai più profonda di quella che è ammessa ufficialmente. E' esatto che le importazioni nel primo semestre di quest'anno sono aumentate, ma esse non rivelerebbero un effettivo aumento di consumo, sintomo di floridezza. Anzi nella settimana si è accentuato un decrescimento di consumo che rivela un impoverimento sostanziale del consumatore.

Così le industrie della seta artificiale hanno fatto sapere che hanno crescenti richieste di filati o di tessuti, mentre quelle della seta naturale sono stazionarie con tendenza al regresso. L'allarme è stato confermato anche per altra via. Le ferrovie hanno registrato nella settimana un minor incasso di 240 mila sterline rispetto alla stessa dell'anno scorso (nella settimana precedente lo scarto fra i due anni è stato di 239 mila sterline).

Non [illegible] che quest'anno diecine di migliaia di operai per la prima volta abbiano avuto le ferie pagate, è proprio negli introiti del movimento passeggeri che si sono verificati i minori introiti. Le società ferroviarie sono perciò venute a trovarsi in tali difficoltà che si comincia già a parlare di grandi economie di gestione. Non toccano ancora il tasto della diminuzione dei salari, ma la possibilità è tutt'altro che remota. In queste circostanze la diminuzione di 28.798 unità verificatasi in luglio nel numero dei disoccupati è diffusamente attribuita all'incremento delle lavorazioni di guerra e ad altre cause che non hanno nulla a che vedere con un miglioramento sostanziale della situazione economica. Le sensazioni suddette e lo scacco subito dalla tesoreria diffusesi stamane hanno fatto balzare il prezzo dell'oro a scellini 142/9, prezzo mai raggiunto dopo il maggio 1935. Complessivamente l'oro venduto sul mercato ufficiale in queste due settimane è stato per oltre venti milioni di sterline, al quale bisogna aggiungere altri 15 milioni passato di mano in transazioni private. Il sessanta per cento del primo è uscito dai forzieri della tesoreria con il risultato negativo surriferito.

Con il riarmo in corso è, infine, significativa e conferma forse ulteriormente gli allarmi ora detti, la diminuzione della produzione siderurgica del Regno Unito che nel luglio scorso è stata di 653.200 tonnellate contro 1.050.000 del luglio 1937 e 776.100 del giugno passato. Il movimento dei carri merci nella rete ferroviaria segna una diminuzione di oltre il 25 per cento rispetto a quella dello scorso anno.

Nella Borsa di New York I rialzi di Wall Street

New York, 13 agosto.

I prudenti hanno avuto ragione. I rialzi verificatisi a Wall Street non corrispondevano a un miglioramento sostanziale della situazione economica e da [illegible] vi è stato un ribasso generale nei prezzi del listino con alla testa gli industriali che hanno perduto oltre dieci punti. I più falcidiati sono stati i Ferroviari. E' facile prevedere che i ribassi continueranno anche nella prossima settimana perchè proprio stamane si è appreso che soltanto l'industria edilizia ha ottime prospettive e presto raggiungerà l'attività dell'anno scorso grazie quasi esclusivamente al gigantesco piano di bonifica edilizia deciso e finanziato dal governo. Ma il beneficio che dalla ripresa edilizia riceveranno molte industrie neutralizzerà soltanto in parte le perdite che esse devono registrare in conseguenza del ristagno generale. Di questo è indice eloquente la produzione automobilistica che nella settimana è stata di solo 13.790 unità contro 103.250 della settimana corrispondente del 1937.

In breve, si comincia a capire che la tanto [illegible] ripresa autunnale sarà assai inferiore alle previsioni avallate anche dagli organi ufficiali di Washington per ragioni di politica interna. Molti dicono già che, per quanto ampia, la ripresa non giungerà mai, ad esempio, a far ritornare l'attività dell'industria siderurgica dal 39,4 attuale della sua capacità produttiva (la settimana scorsa fu del 39,6) all'84,6 per cento dello stesso periodo dell'anno scorso. E non pochi sono coloro che pensano che una ripresa dell'ultimo quadrimestre non potrà che compensare molto parzialmente le perdite degli altri otto mesi dell'anno, le quali sono assai elevate. Le sole Ferrovie che a metà agosto del 1937 denunciavano un profitto netto di oltre 20 milioni di dollari, quest'anno confessano di avere già a tutt'oggi una perdita di esercizio di 165 milioni di dollari.

La crescente debolezza dei prezzi dei grani e di altri prodotti agricoli, tutti orientati al ribasso, avrà gran peso perchè sottrarrà all'industria una parte cospicua della domanda dei consumatori rurali. Non è quindi azzardato affermare che sono maggiormente nel vero coloro che predicano prudenza e che non si sono lasciati allettare dalla recente ondata di ottimismo.

La sofisticazione dei cocomeri arrossati col chinino

Parigi, 13 agosto.

Il *Petit Parisien* ha da Atene che la polizia di quella capitale ha scoperto una falsificazione originalissima praticata sui cocomeri. Sono stati individuati dei produttori che praticavano delle iniezioni di chinino alla radice del frutto: il cocomero con tale mezzo acquistava ben presto il colore rosso che deve possedere quando è maturo, ma rimaneva insipido. Ingente è stato il numero dei compratori ingannati dal colore artificiale. La polizia ha ordinato misure severissime contro questi falsificatori.

Cinque alpinisti vittime del Cervino

Ginevra, 13 agosto.

Due gravi disgrazie alpinistiche sono avvenute sul versante svizzero del Cervino. Tre alpinisti tedeschi che venerdì avevano effettuato l'ascensione della montagna attraverso la difficile cresta di Zmutt hanno fatto una spaventosa caduta al momento di scendere lungo l'itinerario normale cioè la cresta dell'Hoernli precipitando sul sottostante ghiacciaio Furggen.

Nella stessa giornata due alpinisti svizzeri, un uomo e una donna, sparivano mentre stavano effettuando l'ascensione del Cervino per la cresta di Zmutt. Le guide di Zermatt stanno effettuando delle ricerche per trovare i corpi dei disgraziati, ma per il momento le ricerche stesse non sono state ancora coronate da successo.

Alpinisti savoiardi salvati da una carovana di soccorso

Grenoble, 13 agosto.

Oggi verso le ore 13 sono stati ritrovati mezzo morti di freddo di fatica e di fame tre alpinisti che erano scomparsi effettuando l'ascensione di una delle cime del colle di Belledonne. Si tratta del dott. Frieburg, di suo figlio e del signor Ghe di Grenoble i quali hanno raccontato che dopo 48 ore di fatiche mentre avevano deciso il ritorno si erano perduti a causa della fitta nebbia. Da allora essi avevano trascorso ore di mortale angoscia sulla sommità ghiacciata di una cima, invocando soccorso. Fortunatamente le loro grida venivano udite da un pastore e quindi dal gestore del ricovero di La Pra che dettero l'allarme ed organizzarono una carovana di soccorso che riuscì a salvarli.

CONSUMO DELLA CARTA NEL MONDO

CONSUMO ANNUALE IN CHILOGRAMMI PER ABITANTE	FINO AL 1914	ATTUALE
STATI UNITI	26.1	64.5
DANIMARCA	11.5	38.5
GRAN BRETAG.	24.8	37.5
GERMANIA	20.1	33.3
BELGIO	12.9	32.8
CANADÀ	25.8	32.1
SVIZZERA	14.8	25.8
NORVEGIA	14.3	24.3
FINLANDIA	13.5	21.7
FRANCIA	14.9	20.0
ITALIA	6.7	10.3
POLONIA	2.3	5.1
RUSSIA		3.5
ROMANIA	1.2	2.8

NELLO SPAZIO DI 25 ANNI *il consumo danese si è multiplic. p. 3 ½ il consumo belga, americano, romeno e polacco si è moltiplicato p. 2 ½ Per gli altri paesi l'aumento è il seguente:*

SVIZZERA	74%	RUSSIA	52%
NORVEGIA	70%	G. BRETAGNA	50%
GERMANIA	65%	SVEZIA	36%
FINLANDIA	61%	FRANCIA	34%
ITALIA	54%	CANADA	24%

Letterature iberiche

GABRIEL MIRO'

Tra le figure dei Profeti biblici, quella di Daniele ci appare circondata d'un alone quasi pauroso. Più alto dei potenti della terra, egli attraversa vittorioso la morte, ed esegeta di sogni e di visioni, vaticina, apocalitticamente, guerre, distruzioni, crolli d'imperi. A questa sua misteriosa fisionomia egli deve certo l'essere stato scelto, da un maestro del romanzo spagnolo contemporaneo, Gabriel Mirò (1879-1930) a patrono della piccola città di Oleza. Città che serve di sfondo ad una delle opere più significative di questo scrittore, *Nuestro Padre San Daniel* (1921) di cui Antonio Gasparetti ci offre — nelle artistiche edizioni del Frassinelli — una versione squisitamente aderente all'originale, col titolo appunto di *Oleza*. Diciamo [illegible] perchè, come abbiamo potuto stabilire, l'autentico patrono di Oleza (leggi Orihuela in provincia di Alicante), è Nostro Padre Gesù Nazareno. Questo mutamento di « patronato » permette a Mirò di far incombere sul racconto come un diffuso senso di sortilegio, un'atmosfera di sacro terrore. Nulla di più lontano dalla serenità luminosa del Nazareno, di quest'onniveggente tutore di Oleza che, oppresso dagli ori, sviscera, con gli occhi duri e profondi, ad una ad una, le anime, nelle folle urlanti che mareggiano contro il suo altare.

Novela de capellanos y de devotos: reca come sottotitolo il testo spagnuolo. Un romanzo dunque d'ambiente «clericale». Ma l'elemento propriamente romanzesco non vi predomina; si direbbe che del filo narrativo l'A. voglia servirsi soprattutto per collegare una serie di tipi e di scene.

Strana città, Oleza! Già focolaio ed archivio del Carlismo, serba ancora, giù nella vallata, la nostalgia delle non lontane battaglie. Ma lassù, nel sobborgo di San Genesio, ribolle, cenciosa e pittoresca, una marmaglia insofferente, pronta a tutto osare. L'arrivo di don Alvaro, antico condottiero della « Buona Causa » ed ora inviato del Pretendente, i suoi austeri amori con Paolina, la figlia di don Daniele Egea, dal cui leggendario oliveto la città trae il proprio nome, l'odio che nutre verso don Alvaro un relitto della società, « Faccia-spaccata », odio di origine assai complessa, silenzioso ed implacabile, che conduce don Alvaro sull'orlo della follia, le nozze del gentiluomo con Paolina, la morte del vecchio Daniele, privato di colei ch'era l'unica luce della sua vita, la selvaggia caccia all'uomo che i borghigiani di San Genesio dànno a « Faccia-spaccata » e la tragica fine dell'infelice...

Questi i lineamenti « essenziali » dell'opera di Mirò. Tutta la critica spagnuola e straniera ha insistito sul realismo del Mirò, realismo carnoso in cui il mondo sensibile vive con le sue forme, i suoi colori, i suoi odori ed i suoi sapori. Ma un realismo, non dimentichiamolo, che non s'arresta alla apparenza delle cose, ma cerca di spremerne il loro valore emotivo. Tutte le cose, nei romanzi di Mirò, vivono d'una loro vita segreta, guardano ed ascoltano, anche le più umili anche quelle che sembrano più « morte », i mobili ad esempio. In questa soggettivazione dell'inanimato l'arte del Mirò fa pensare a quella di Gómez de la Serna, ma senza le *fumisteries* dello scrittore madrileño, senza le sue dispersioni ideologiche e stilistiche. Mirò è essenzialmente uno scrittore concentrato. La stessa sua ricchezza verbale è più qualitativa che quantitativa; ogni sua parola è quella strettamente necessaria, valutata, prescelta, collocata con l'amorosa cognizione d'un mosaicista che addizioni le sue tessere multicolori. Sotto il novecentismo mironiano s'avverte l'eco di una sottile vena di classicismo. Sebbene « levantino » (era figlio dell'ardente Alicante), Mirò non profonde il colore, serbandosi sempre in una linea di sobrietà armoniosa. Grande stilista, Mirò, e grande statuario di tipi. Due figure di *devotas* — Elvira, la gelida e velenosa sorella di Alvaro e Sacro Cuore, che colora il suo zelo religioso d'una sfumatura di mondanità — e due figure di *capellanos* — l'ispido don Bellod ed il paradossale don Magin — sono quelle che meglio dànno la misura della potenza creatrice dell'A. Don Magin è il vero dominatore del romanzo. Un po' pagano, un po' epicureo, (ama i fiori e tutte le cose belle e non disdegna la buona tavola), un po' burlone e spietatamente dotto, egli è nel mondo pettegolo e malvagio che lo circonda, l'animoso assertore della verace parola di Cristo. Impone a tutti, volenti o nolenti, la sua superiorità intellettuale e morale, ed inesausto apostolo di bene, sa trovare le parole che spezzano i cuori più induriti. Quando « Faccia-spaccata », spinto da un incoercibile dèmone, corre da lui a gridargli l'odio ch'egli cova per Alvaro, don Magin riesce a riaccendere in quell'anima opaca una nuovissima [illegible] umana e cristiana, deviando dal capo dell'« inviato » il sempre imminente pericolo. Pagine, queste del colloquio tra Magin e « Faccia-spaccata » che un Dostojewski ed un Tolstoi non avrebbero rinnegato, e che basterebbero — con quelle della notturna fuga dell'ossessionato Alvaro e con quelle della morte del suo nemico — a collocare Oleza tra i capolavori del Romanzo europeo.

Berca

I commoventi funerali dei dodici giornalisti periti in aeroplano

Budapest, 13 agosto.

Le esequie delle dodici vittime dell'aeroplano giornalistico caduto nei pressi di Debrecen hanno assunto un carattere di onoranze nazionali. Decine di migliaia di persone vi hanno preso parte nonostante il tempo freddo e piovoso e hanno accolto le 12 bare all'arrivo alla stazione accompagnandole fino al cimitero. Quivi dopo una commovente cerimonia sono state inumate in un campo offerto dallo Stato.

Erano presenti alle esequie le rappresentanze di tutti i Corpi legislativi, amministrativi, militari, religiosi. Il Governo era ufficialmente rappresentato dal ministro della giustizia Mikecz. Un reparto di truppa con bandiera e musica ha porto alle vittime l'estremo saluto. Dopo la funzione religiosa cattolica e evangelica ha parlato esaltando lo spirito di abnegazione dei giornalisti il sottosegretario alla stampa e propaganda Antal mentre tre aeroplani volteggiavano in cielo. I giornali dedicano alle esequie e ai caduti le prime pagine. Le associazioni e corporazioni giornalistiche di molti paesi d'Europa hanno mandato telegrammi.

CRONACA CITTADINA

Il Re Imperatore e il Sovrano di Bulgaria alla Sagra di San Michele

La visita alle tombe dei Principi Sabaudi

La Sagra di San Michele, l'antico storico monumento che si eleva nella formidabile posizione della sua architettura all'imbocco della Val di Susa, è stata ieri visitata da S. M. il Re Imperatore che era accompagnato da S. M. Re Boris di Bulgaria. A ricevere gli augusti Sovrani si trovava il Rettore dei Padri Rosminiani a cui è commessa la custodia di questo antico luogo sacro che è sempre stato intimamente legato alla vita ed alla storia della gloriosissima Casa Sabauda.

Gli Augusti Sovrani, con cui era l'Aiutante di campo di S. M. il Re Imperatore generale Asinari di Bernezzo, sono giunti alla Sagra alle ore 17. Le macchine si sono fermate sul piazzale nel cui centro si elevano i ruderi dell'antica Cappella medioevale detta «dei Frati» ed hanno percorso a piedi l'ultimo tratto che adduce all'ingresso dello storico monumento, ... le intemperie, i fulmini e la violenza del vento signore e dominatore del vertice di questa montagna, avevano arrecato molti danni. Ma gli ultimi anni sono stati particolarmente felici per la storia della Sagra di San Michele. Il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon nel periodo in cui resse il Ministero dell'Educazione Nazionale, volle che questo monumento importantissimo per la storia dell'arte e per i ricordi dei grandi fatti a cui la Sagra è legata, fosse completamente restaurato e ridonato al primitivo splendore. I lavori iniziati già da alcuni anni, per volontà anche del Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Giuseppe Bottai, sono stati rapidamente impostati e, sotto la vigile cura del prof. Aru, sovraintendente all'arte medioevale per il Piemonte e la Liguria, portati a termine almeno nella loro parte essenziale. E' noto che nella Sagra di San Michele si conservano le salme di molti Augusti Principi Sabaudi le cui spoglie mortali Re Carlo Alberto, or è circa un secolo, volle che fossero trasportate dalla Chiesa metropolitana di Torino alla silente pace di questo colle.

Ora le salme dei Principi Sabaudi riposano nella vasta arcata principale in ambone di pietra disposti tutt'attorno all'antichissima chiesa in un ambiente mistico e raccolto. Ripristinato il monumento nelle sue linee originali, compiute molte fortunate esplorazioni per rintracciare i segni dell'antichissima nobiltà architettonica del formidabile edificio, adesso la Sagra di San Michele appare in tutta la sua bellezza liberata da ogni inutile e vana sovrastruttura.

Il Re Imperatore ed il Sovrano di Bulgaria si sono soffermati nella chiesa, hanno ammirato dalla terrazza dell'appartamento del Priore il magnifico panorama della pianura ... e quello della cerchia alpina, e quindi prima di lasciare la Sagra hanno voluto sostare ... nella saletta reale e si sono degnati di apporre le loro auguste firme sull'albo dei visitatori, sul quale si leggono quelle di molti Principi reali, fra le quali anche quelle di Umberto di Savoia che due anni or sono volle salire su questo colle per assistere a una solenne funzione religiosa in memoria dei Principi della Real Casa sepolti nella Sagra.

La Fiduciaria dei Fasci Femminili tra le bimbe della colonia di Massa

Ci comunicano da Massa Marittima:

La Fiduciaria Provinciale dei Fasci femminili ha compiuto una ispezione improvvisa alla Colonia «28 Ottobre» istituita dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino a Marina di Massa. La Contessa Cavalli, festosamente accolta dalle Giovani fasciste e dalle Piccole Italiane attualmente ospiti della Colonia, ha visitato i locali ed i vari servizi, compiacendosi alla fine con le dirigenti per la perfetta organizzazione e l'ottimo stato di salute delle colone. Successivamente la Contessa Cavalli ha voluto sedersi a mensa con le giovani camerate e prima di lasciare la Colonia, ha assistito ad alcune esercitazioni compiute da Piccole Italiane sulla spiaggia.

La Fiduciaria dei Fasci femminili ha ancora compiuto un sopraluogo alla Colonia delle Casse Mutue Fiat, pure istituita a Marina di Massa. Anche qui la Gerarca venne festosamente accolta dai piccoli ospiti che espressero con canti gioiosi tutta la loro riconoscenza all'indirizzo del Duce.

Il ritorno del IV Bersaglieri

Nel pomeriggio del 12 agosto u. s. il magnifico 4.o Bersaglieri, con il comandante in testa, è rientrato in sede percorrendo le vie cittadine acclamato dalla folla accorsa sulla strada al richiamo delle note della fanfara. Le esercitazioni estive dell'anno XVI si sono concluse brillantemente con una ben riuscita esercitazione a partiti contrapposti diretta dal valoroso Comandante del 4.o Reggimento Bersaglieri colonnello Aldo Reggiani. Nel cortile della caserma, il Reggimento in armi, schierato di fronte al monumento dei gloriosi Caduti, ha ascoltato la vibrante parola del suo comandante.

Con appropriate parole il colonnello Reggiani ha ringraziato tutti per la appassionata attività, zelo e perfetta disciplina dimostrata in ogni circostanza ed ha inoltre porto il saluto agli anziani che a giorni lascieranno i ranghi, elogiando i giovani che, temprati al clima eroico della rivoluzione, educati al culto del dovere e del sacrificio in un ambiente spirituale e morale elevatissimi, hanno riaffermato nelle esercitazioni dell'anno XV le tradizionali caratteristiche di arditezza, aggressività e celerità del Corpo.

Stamane s'inizia la caccia

Oggi, in cinque provincie del Piemonte, Torino, Aosta, Cuneo, Asti ed Alessandria, si apre la caccia nella zona di pianura ed in quelle assimilate, alla quaglia, tortora, passeracei, palmipedi e trampolieri.

La caccia alla selvaggina nobile stanziale in dette provincie tanto nella zona di pianura quanto in quella delle Alpi, si aprono invece soltanto al 4 settembre. Le provincie di Vercelli e Novara hanno invece una sola apertura, tanto per la pianura, quanto per la montagna al 4 settembre.

Le notizie sui possibili «carnieri» sono come sempre contraddittorie, ma i cacciatori non disarmano di fronte alla incertezza e già ieri sera affollavano coi loro cani gli ultimi treni. Stamane è partito il grosso della numerosa e rumorosa compagnia dei seguaci di Diana. A tutti un caloroso «in bocca al lupo».

Per le feste di Ferragosto il giornale, come negli anni scorsi, non uscirà che nell'edizione di martedì a mezzogiorno.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. Operette Besana): Ore 16,15 e 21,15: «Dall'ago al milione» di L. Dall'Argine.
GIARDINO DANZE MODA 21-2 Tratt.
CAY ESTIVO: Danze ore 17 e ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
GRAN MACO DANZE: Capol. tram 14.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: ore 16,15 e 21,15: «Dall'ago al milione» di L. Dall'Argine.
GIARDINO DANZE MODA 21-2 Tratt.
CAY ESTIVO: Danze ore 17 e ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze

MAFFEI: ore 17 e ore 22

Oggi: *Il museo vivente di Fortezza* Dom. *E questa la vita?* Il Bel Ami

Superpiscina SAVOIA

Aperta dalle ore 8.
Danze ore 16. Pilonetto, Tram 14

Cinematografi d'oggi

VITTORIA: Inafferrabile Sig. Barton.
AMBROSIO: «L'artiglio di velluto».
CORSO: «Il tesoro del dirigibile».
BALBO 2 films: «Casta diva» (M. Eggerth) «Figli del deserto», Crik-Crok.
IDEAL: «La prigioniera di Sidney» e nuova Compagnia Pisco Pieri.
STATUTO 2 films: Amante sconosciuta, con Myrna Loy e William Powell, e Amo tutte le donne (Kiepura). Ult.
NAZIONALE: Il principe e il povero.
MAFFEI: Becky Sharp (colori) e Riv.
MASSIMO 2 films: «Danza di Venere» con Joan Crawford e Clark Gable; «E lucean le stelle» con Marta Eggerth e Jean Kiepura. Ultime.
COLOSSEO Beffe di Don Giovanni. Ult.
ITALA: La grande barriera. Ultime.
TORINESE: La sfinge (Atwill). Ultime
FREJUS ESTIVO Accadeia (Del Rio). Sulla scena «Carosello d'Arte».
SAVOIA: Margherita Gautier. Ultime.
FORTINO: Vivo per il mio amore. Var.
PIEMONTE 2 films: «3 ragazze in gamba», Durbin, e «Sceglieto una stella».
VINZAGLIO: «Splendore», M. Hopkins
MICHELOTTI E.: Chi più felice di me?
P. NUOVA: «Prigioniera fra gli squali»

Cinematografi di domani

VITTORIA: Un dramma al Circo, Fuori progr.: Giro ciclistico di Francia.
AMBROSIO: «Un marito scomparso» con Fernandel e Suzy Prim. (Prima)
CORSO: Isola del paradiso, Boles (1.a)
BALBO 2 films: 1) «La grande Caterina» con Elisabeth Bergner. 2) «Felicità» con Elsa Merlini e V. De Sica.
IDEAL: «Il mistero di Cambridge» e Comp. Rivista «Visi e maschere».
STATUTO 2 films: 1) «L'incrociatore misterioso» con Robert Taylor. 2) Dove canta l'allodola con M. Eggerth
NAZIONALE: Settimo cielo. S. Simon.
MAFFEI «Al sole» (Kiepura) e Rivista
MASSIMO 2 films: 1) «Mademoiselle Docteur», 2) «Cappello a tre punte» con i Fratelli De Filippo.
COLOSSEO: «Tigre verde», P. Lorre.
ITALA: Non ho ucciso! J. Barrymore.
TORINESE: Mia moglie senza marito.
FREJUS ESTIVO: «Cortigiana del Re Sole» e Comp. Riviste Pieri: Pieri.
SAVOIA: «Rivincita di Ciria», Drury.
FORTINO: La maschera strappata e Var.
MICHELOTTI EST.: «Bijanka! Basia».

STATUTO: doppio programma
«L'amante sconosciuta» con
Myrna Loy - William Powell
«Amo tutte le donne». Ultime.

NAZIONALE: ultimo giorno
di
Errol FLYNN
in
«IL PRINCIPE E IL POVERO»
Domani:
SETTIMO CIELO
con *Simone Simon.*

CONCORSO DI MUSICA CONTEMPORANEA.
Il Sindacato Nazionale dei Musicisti, in occasione della V Rassegna Nazionale di musica contemporanea che avrà luogo a Firenze nella primavera dell'anno 1939-XVII, bandisce diversi concorsi tra gli iscritti al Sindacato.

La visione collettiva del programma "Eia-Columbia" per la Stagione 1938-39

Nei giorni di mercoledì 10, giovedì 11, e venerdì 12 u. s., nel Cinema «La Quirinetta» di Roma, gentilmente concesso ed artisticamente addobbato, ha avuto luogo la prima visione collettiva obbligatoria del programma E.I.A.-Columbia per la stagione cinematografica 1938-39 in ottemperanza alla deliberazione della Federazione Nazionale Fascista Industriali dello Spettacolo.

Caterina Hepburn nel superfilm EIA-Columbia «Incantesimo».

Davanti ai numerosi esercenti, venuti appositamente da tutte le regioni d'Italia, sono passati sullo schermo quasi tutti i film che il Consorzio E.I.A., così accorto nella scelta dei programmi e così sensibile alle esigenze ed ai gusti del pubblico italiano, presenterà nell'annata. E' un blocco omogeneo e compatto di produzione ottima per valori artistici e commerciali, produzione nella quale emergono numerosi film di primaria importanza fra i quali, particolarmente applauditi sono stati «Incantesimo», la più recente interpretazione di Katharine Hepburn e Cary Grant (film che raggiunge e supera il successo di «Piccole Donne»); «L'orribile verità», detentore di quattro primi premi e smagliante interpretazione di Irene Dunne; «Penitenziario», vicenda fortemente drammatica vissuta con eccezionale maestria da Walter Connolly e Jean Parker; «C'è sotto una donna!» appassionante e scapigliato giallo-bleu, interpretato da Joan Blondell e Melvyn Douglas.

Particolarmente attesa era la visione di «Olimpia» il colossale film realizzato in sedici giorni di ripresa e due anni di montaggio, da Leni Riefenstahl, che ha così creato il capolavoro della cinematografia europea. Il film ha confermato le sue straordinarie doti di interesse artistico e spettacolare.

Apprezzatissimi e applauditi sono stati «*Quando la vita è romanzo*» ultima interpretazione e maggior trionfo di Grace Moore in coppia con Melvyn Douglas; «*Baciami così!*» spregiudicata commedia americana vissuta da Madeleine Carrol, Francis Lederer e Mischa Auer; «*Destino di sangue*» capolavoro storico della cinematografia inglese, che conclude l'indimenticabile «*Le sei mogli di Enrico VIII*», e «*Tundra selvaggia*» film d'avventura ed emozioni di grande originalità e bellezza, oltre «*La sua maniera d'amare*» stupenda interpretazione di John Boles e Luli Deste, e il poderoso gruppo dei gialli: «*Presi dei G-Men*», con Jack Holt, «*Reclusa*», con Wyn Cahoon, «*Un delitto a Greenwich*» con Fay Wray, «*Chi ha ucciso Gail Preston?*» con Don Terry.

«*La città dalle mille luci*» e «*La vita comincia con l'amore*» non sono stati proiettati perchè già presentati in prima visione a Milano e Roma.

Joan Blondell-Melvyn Douglas nel film EIA-Columbia «C'è sotto una donna!».

Al termine delle visioni, tutti gli esercenti intervenuti si sono congratulati per la perfetta organizzazione e l'assoluta eccezionalità del programma E.I.A.-Columbia per la stagione 1938-39.

S. E. Russo passa in rivista duemila legionari al Valentino

Le parole del Capo di Stato Maggiore della Milizia – La superba sfilata ed il rapporto agli ufficiali della I Zona nella Caserma 18 Novembre

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. il Luogotenente generale Luigi Russo è giunto ieri mattina nella nostra città alle ore 8,15 per presenziare alla sfilata dei Battaglioni Camicie Nere che hanno partecipato ai campi d'armi. A riceverlo si trovavano alla stazione il Comandante della prima Zona console generale Brandimarte e molti ufficiali della Milizia. Erano anche presenti insieme al rappresentante della Prefettura il Podestà S. E. Giovara con il vice-Podestà conte Ferretti, il vice-Federale camerata Giai e molte altre autorità cittadine.

Sul piazzale del Castello del Valentino si erano frattanto ammassati i reparti di Camicie Nere per essere passati in rivista dal Capo di Stato Maggiore. I forti militi appartengono ai Battaglioni Camicie Nere 1° e 2° di Torino e 30° di Novara. Sui loro volti abbronzati si poteva chiaramente leggere la loro forza fisica e spirituale, il loro ardimento che trapelava dal lampeggiare degli sguardi. I reparti erano inquadrati in perfetto ordine, ruino affardellato, armamento completo, in testa gli elmetti bruniti cosicchè lo spettacolo che si presentava era quello di un esercito in assetto di guerra.

Quando S. E. il generale Russo è giunto si trovavano a salutarlo S. E. il generale Vercellino Comandante il Corpo d'Armata e il Comandante la Divisione generale Gamaleri giunti da fuori Torino per assistere a questa parata della Milizia. A fianco del generale Russo erano il console generale Brandimarte, Comandante la I.a Zona, i consoli generali Morgantini, Blanc, Ferrandi Capo ufficio addestramento al Comando generale, Fedeli comandante la D.I.C.A.T., il console Meneghetti Capo di Stato Maggiore della Zona molti consoli ed ufficiali della Milizia.

La fanfara ha suonato gli squilli regolamentari; quindi il console generale Romegialli comandante il gruppo Battaglioni CC. NN. ha presentato la forza a S. E. Russo che ha passato in rassegna i reparti schierati irrigiditi nella posizione di saluto il braccio teso con il pugnale snudato saldamente impugnato nella mano.

Il generale Russo, accompagnato dagli alti comandanti militari, è poi salito nella loggia del Castello del Valentino donde ha parlato ai due mila legionari che erano ammassati nel cortile. Con alta voce ed elevato pensiero il generale Russo ha detto dello spirito volontaristico che anima le Camicie Nere e che si riallaccia alle tradizioni gloriose del Soldato italiano. Con particolare fervida attenzione e profonda commozione i legionari hanno ascoltato le parole di S. E. Russo che ha loro portato il saluto del Duce ed ha chiesto se poteva dire a Lui la promessa della fedeltà di questi militi leggendo poi la formula del giuramento. Un tonante «sì» ha echeggiato nel vasto cortile con immane potenza. Quindi S. E. Russo ha rivolto parole di compiacimento ai militi per la disciplina e l'attaccamento al dovere da essi dimostrato ai campi d'arme e durante le esercitazioni ed ha terminato elevando il pensiero alla Maestà del Re ed al Duce Fondatore dell'Impero.

I legionari hanno poi cantato in coro gli inni della Patria e le giocconde canzoni con cui si esprime l'anima della nostra gente guerriera. S. E. Russo ha cantato con essi ed ha voluto che più volte fossero ripetute le cantate legionarie. Quindi si è recato nel viale prospicente il campo ostacoli del Valentino ed ha assistito alla sfilata dei reparti. Le truppe agli ordini del console generale Romegialli hanno marciato in modo impeccabile tra calorosi applausi della folla che assisteva ammassata dai lati del viale.

Nei locali della caserma della Coorte Autonoma «18 novembre» S. E. Russo ha poi tenuto rapporto agli ufficiali della I Zona della Milizia. Prima del rapporto S. E. Russo, a cui sono stati resi gli onori militari da un reparto di militi operai della Fiat, ha visitato i modernissimi uffici e l'armeria della Coorte ed il complesso di questa caserma che è attrezzata con moderna razionalità.

Nel pomeriggio, il Luogotenente generale Russo, sempre accompagnato dal console generale Brandimarte e da ufficiali della Milizia, si è recato a Superga dove è sceso nella cripta e ha reso omaggio alle Tombe Reali. Lasciata la basilica, il Capo di Stato Maggiore ha visitato in automobile la città, ed è partito alle 16.40 salutato, alla stazione di Porta Nuova dal console generale Brandimarte e dai consoli generali Ferrandi e Morgantini e da molti consoli e ufficiali della Milizia.

Il rapporto del Fascio di Bussoleno presieduto dal Federale

Il rapporto del Fascio di Bussoleno ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri in una frazione di questo importante centro della Val di Susa. In questa località ha sede la colonia elioterapica nella accogliente frescura di un bosco di castagni; qui è accorsa tutta la popolazione per esprimere al gerarca la più viva affettuosa simpatia. A ricevere il Federale Gazzotti si trovavano l'ispettore di zona camerata Reverdito, il podestà avv. Mario Civalleri, il segretario del Fascio camerata Pelrolo, la segretaria del Fascio Femminile ed altre autorità locali. I Giovani Fascisti inquadrati in perfetti manipoli agli ordini del C. M. Davy hanno acclamato al Duce con giovanile baldanza.

Il rapporto ha avuto luogo all'aperto: su una improvvisata tribuna circondata di frasche che formavano dei Fasci Littori sono salite le autorità. Il podestà Civalleri ha rivolto al Federale espressioni di saluto e gli ha detto dell'ardente entusiasmo con cui il popolo di Bussoleno attende il Duce nella prossima promessa visita alla nostra provincia. Ha quindi esposto la sua relazione il segretario del Fascio che ha detto dell'attività svolta in un anno e dei risultati raggiunti in ogni campo di attività.

Ha poi parlato il Segretario Federale che ha rivolto espressioni di compiacimento alle autorità locali per il panorama di attività e di laboriosità riscontrato in questo industriale centro della Val di Susa ed ha esaltato la rinnovata potenza dell'Italia che ha dimostrato e dimostra al mondo la grandezza della sua civiltà in ogni attività dello scibile umano. Concludendo il Federale ha ricordato il valore dei combattenti nella guerra di Spagna ed ha elevato un inno allo sforzo di Roma, alma madre, ed alla grandezza del Duce fondatore dell'Impero.

Il Gerarca ha poi voluto sostare con i bimbi della colonia elioterapica per i quali ha avuto gesti e parole affettuose. A Bussoleno il Federale ha poi inaugurato una bella Mostra delle Massaie Rurali in cui sono adunati molti gentili e pregevoli lavori femminili.

Il Cardinale Fossati al Sacro Monte di Varallo

Alla presenza di S. Em. il Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, avranno luogo domenica 14 e lunedì 15 corrente, al Sacro Monte di Varallo, imponenti festeggiamenti in onore di S. Carlo.

La festa dei musici risorge

Già tre secoli fa all'incirca, esisteva nella nostra città una corporazione o confraternita dei musici, cantori e suonatori, che aveva la sua sede presso la chiesa di S. Francesco d'Assisi nella via omonima. Essa celebrava la sua festa il 15 di agosto con molta solennità ed il giorno successivo faceva celebrare un funerale per tutti i suoi soci defunti. La festosa consuetudine viene ora con maggior cura ripresa ad iniziativa del nuovo Rettore, teol. avv. dott. C. Boria, che lunedì e martedì farà celebrare le secolari funzioni.

Un grave lutto in casa Molari

Un grave lutto ha colpito nel più profondo dei suoi affetti il camerata dott. Molari, direttore della Segreteria Federale: il suo secondogenito Folco di un anno è mancato la scorsa notte in seguito a brevissima malattia che lo ha colpito a Bonzo dove la famiglia del dott. Molari si trovava in villeggiatura. I funerali avranno luogo domani alle 10,30, nella nostra città partendo dalla Cappella del Cimitero Generale.

«La Stampa» invia al camerata Molari ed alla sua gentile Signora in questo momento di così grave lutto le più vive affettuose espressioni di cordoglio.

Le gite di ferragosto

Durante tutta la giornata e la notte di ieri i treni sono partiti al gran completo. Una folla imponente si è pigiata nelle banchine della stazione di Porta Nuova, ha gremito l'antisala della biglietteria, si è cacciata ovunque. La folla si è fatta ancor più fitta alla partenza dei popolari per Messina, Bari, Pescara, Ancona, Roma, Gorizia, Bolzano, Firenze, Venezia, Ventimiglia, Aosta, Bardonecchia, Torre Pellice, Savona e Verona. Circa ventimila persone, nella quasi totalità operai ed impiegati, hanno approfittato dei «rapidi turistici» di Ferragosto per regalarsi un grande viaggio. Comitive festose, famiglie intere, gli uomini carichi di valigie, le donne di pacchi, i ragazzi di borse con cibarie e bottiglie prendevano posto nelle vetture. Le banchine, anche dopo che tutti erano saliti, rimanevano sempre gremite: erano parenti ed amici che si erano recati ad accompagnare e salutare i partenti. Grande sventolare di fazzoletti ed esclamazioni festose quando il treno si avviava e le scene si rinnovavano ad ogni partenza di un convoglio popolare. Così è stato per tutta la giornata e così nella notte.

Un nostro dipendente padre di due gemelle

La casa del camerata Carlo Bonetto facente parte del nostro personale è stata ieri allietata dalla nascita di due graziose gemelle. Al nostro compagno di lavoro ed alla sua consorte le nostre più sincere felicitazioni.

Una famiglia ricostruita dopo 10 anni

Il perdono al marito per amore della figlioletta

Nel giugno 1928 in un piccolo paese del Veneto contraevano matrimonio tale Natale Faroli e Iole Faberi: quale sia stata la sorte dei primi anni di unione se si può desumere da questa lettera del Faroli inviata alla moglie in data 2 aprile 1934: «Sono sei anni che siamo sposati e sono stati per te sei anni di patimenti e di sacrifici. Due anni fa abbandonai tetto, famiglia, occupazione, affetti per seguire una chimera che mi costò l'occupazione e il residuo di un patrimonio. La tua generosità e la tua bontà non mi fecero perdere la famiglia e l'affetto. Mi perdonasti. Ritornai al lavoro e tutto dava ad apparire che la felicità fosse tornata o per meglio dire fosse venuta nella nostra piccola famiglia. Il mio sangue era però ammalato e dopo pochi mesi, nel marzo dello scorso anno, ricominciai quella tresca che era stata la mia rovina e che era stata il tuo martirio. Da quel giorno entrò nella nostra casa la discordia, la menzogna, l'indifferenza, la malvagità. Così, traverso varie vicissitudini si arrivò al 16 dello scorso febbraio con l'abbandono di te e della piccola Jolanda per correre nuovamente dietro alla folle chimera...».

In successive numerose lettere il Faroli cercava di commuovere la moglie che si era rifiutata di riprendere la convivenza coniugale; non riuscendo nel suo intento, l'uomo mutava sistema, passava alle minacce. La disgraziata donna, nella speranza di trovare un po' di pace, ricorreva al Tribunale per ottenere la separazione legale dal marito; al Magistrato narrava la sua triste odissea, i suoi vani sforzi per richiamare il marito sulla retta via, la vita di stenti e di sacrifici a cui si era sottoposta per potere dare alla figlia una educazione ed una istruzione degne del passato del padre e della di lui famiglia.

— La mia piccola Jolanda — essa soggiungeva — ignora completamente la condotta del padre: ella crede che il suo papà (che tutte le sere ricorda nelle sue preghiere) si trovi all'estero per ragioni di lavoro e che un giorno o l'altro ritornerà fra noi.

— Ebbene fate che il voto di vostra figlia si realizzi al più presto — esortò il paterno magistrato.

— Come lo posso? Qualunque sacrificio farei per mia figlia, qualunque rinuncia mi sarebbe facile e lieta, ma non mi si chieda di perdonare nuovamente a mio marito. L'esperienza mi insegna che farei il male di mia figlia, perchè egli ben presto ricomincerebbe la vita di prima. Mio marito è un debole, non un cattivo; è una vittima di quella donna perversa che lo ha saputo ammaliare.

— Ma voi dovete avere la forza di vincere l'altrui [illegible] malefica, avete il dovere di stare vicino a vostro marito per rafforzare la sua volontà di resistenza. E' nello stesso interesse vostro, perchè vostra figlia, quando sarà grande e apprenderà la dolorosa storia della vostra vita coniugale, potrà chiedervi conto della vostra condotta, potrà far risalire alla vostra debolezza lo sfacelo della famiglia.

La donna finiva per cedere alle insistenze del magistrato: questi, però, prima di mettere di fronte i due coniugi, richiamava il Faroli ai suoi sacrosanti doveri di padre e di marito; gli rinfacciava i suoi trascorsi e lo invitava per l'amore che diceva di nutrire per la figlia a rompere ogni relazione con la donna che gli aveva fatto dimenticare di essere marito e padre, che aveva condotto alla rovina lui e la sua famiglia.

— Signor presidente — mormorò il Faroli, e le lacrime gli bagnavano gli occhi — so il danno che ho fatto alla mia piccola e cara famiglia; farò di tutto, state certo, per rimediare al male commesso, per redimermi, per essere degno di mia figlia.

E quando, dopo ben 10 anni, il Faroli potè rivedere e stringere fra le sue ancor robuste braccia la figliola che quasi più non riconosceva, non potè vincere la commozione che lo attanagliava e cadere affranto su una poltrona, tenendo stretta, tra le braccia la figlia, alla quale andava mormorando: «Perdonami cara, perdonami...».

Ciclista che cozza contro lo sportello di un'auto

Il meccanico Vittore Alciati fu Angelo, abitante in via Caraglio 23, procedeva ieri pomeriggio in bicicletta in via Maria Vittoria, quando nel sorpassare un'auto targata 34236 TO ferma davanti al n. 53, essendosi aperto improvvisamente uno sportello, vi cozzava contro violentemente. All'ospedale San Giovanni gli hanno riscontrata una larga ferita sottomascellare destra, dichiarata guaribile in dieci giorni.

Lattoniere sfortunato. — Il lattoniere Gino Clemente fu Vittorio, di 44 anni, abitante in corso Vercelli 38, mentre percorreva a piedi la piazza Generale Baldissera, veniva investito dalla automobile targata 46346-TO, riportando lesioni non gravi, che furono medicate all'Assistenza Martini e giudicate guaribili in sei giorni.

Farmacie aperte oggi

Almasio, piazza Statuto 3; Borla, via Po 42; Bertentei dott. Gaymonat, piazza Carignano 2; Borelli, via San Donato 9; Borgo Brasini, via Reggio 1; Burla e Giovanni, piazza Madama Cristina; Cavoretto, piazza Freguglia; Cooperativa n. 6, via Monginevro 29; Cooperativa n. 8, corso Allessandria 43; Della Rocca, via della Rocca e Mille; Gandini e Arelo, via S. Francesco da Paola 10; Garrassino e Danieli, corso Vinzaglio 66; Internazionale, via Carlo Alberto 31; Lingotto, via Nizza 379; Lucento, strada Pianezza 54; Madonna Campagna, corso Grosseto 256; Monumento, corso Vitt. Emanuele 64; Muratore, via Garibaldi 16, Palatina, corso Reg. Margherita 134; Picco, via Sacchi 46; Porinelli, corso B. Maurizio e via Barolo; Rittatore, via Nizza 121; Rossi, via Duchessa Jolanda n. 6; San Giuseppe, via S. Teresa 22; San Luca, piazza Carlo Felice; San Secondo, via San Secondo 9; Sant'Agorzi, strada di Settimo 65; Santa Maria delle Rose, piazza Balilla 7; Fassi, corso Casale 308; Schiapparelli, piazza San Giovanni; Serrelo, corso Sempione 112; Subalpina, dr. Chiò, corso Casale 71; Trecriere, corso Francia 202; Vugnino, via Sesia 1.

Bollettino demografico

13 Agosto 1938-XVI

Nati	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	21
Matrimoni trascritti	12

STATO CIVILE

Moiso Antonietta m. Giacchino, a. 49, di Coccenato, casalinga, corso Tortona 13 — **Monticone Anna** v. Ferraris, a. 64, di Torino, agiata, via Garibaldi 50 — **Pulcheri Maria** v. Bonzarelli, a. 88, di Mondovì, agiata, via Nizzone Pettiti 19 — **Mioca Adriana** di Francesco, a. 10, di Torino, scolara, strada Cavagna 231 — **Zappulla Luciano** di Salvatore, m. 9, di Torino, via Nuove Aires 11 — **Chiappero Giovanni** fu Antonio, a. 42, di Savigliano, meccanico, via C. Canova 14 — **Bonazzo Rosa** di Battista, a. 44, di Villanova d'Asti, ricamatrice, via Monginevro 31 — **Racchielli Luisa** m. Caretto, a. 58, di Torino, agiata, corso G. Lanza 75 — **Cangino Carlo** di Giovanni, a. 43, di Moncalvo, pasticciere, via Trana 4 — **Pelle Emilio** fu Pietro, a. 59, di Marene, pensionato, via Ferrero 14 — **Matteoco Vittorina** di Mario, a. 2, di Rivoli — **Costa Paolo** fu Vittorio, a. 26, di Torino, vetraio — **Strucchi Alice** m. Falcetto, a. 34, di Campegine, casalinga — **Izio Angelo** fu Carlo, a. 72, di S. Salvatore Monf., carrettiere — **Rigdion Piera** di Giacobbe, a. 29, di Torino — **Mainardi Michele** di Pietro, a. 37, di Polcino, guardia daziaria — **Lunardelli Narciso** fu Ferruccio, a. 61, di Mossumano, falegname — **Tintvella Emilio** di N. N., a. 16, di Torino — **Damiliano Giuseppina** fu Giovanni, a. 41, di Trinità, casalinga — **Camilli Rosa** v. Pandolfi, a. 77, di Porto San Giorgio, casalinga — **Milanese Girolamo** fu Giovanni, a. 59, di Treviso, meccanico.

Teatri e Concerti

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 18) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8,30, 13, 20, 23: Giornale radio — 9-9,15: Trasmissione da Pescara delle prime fasi della «XIV Coppa Acerbo» — 9,15: Trasmissione per i Militari — 10: L'ora dell'Agricoltore — 11: Messa cantata — 12-12,15: Vangelo — 12,15 (circa): Radiocronaca da Pescara dell'arrivo della «XIV Coppa Acerbo» — 12,30: Dischi — 13,15: «La signora organizza una serata», rivista di canzoni - Radiorchestra — 13,45-14,15: Dischi — 17,15: Canzoni e danze; Orchestrina melodica e ritmica diretta dal M.o Tito Petralia — Nell'intervallo (ore 18 circa): Notizie sportive - Boll. presagi — 19,45-19: Eventuali notizie sportive - Dischi — 19,55: Notizie sportive - Dischi — 20,35: Intervista sull'Autarchia: Prof. Pericle Ferretti: «Il problema del gasogeno» — 20,50: Dischi — 21: «Pattuglia di punta», comm. in 3 atti di Attilio Carpi; regia di Alberto Casella — Dopo la commedia: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Dischi — 13,30: Orchestra d'archi — 14-14,30: Concerto bandistico diretto dal M.o Emilo Ariaudi — 16,30: «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi, in 4 atti; maestro concertatore e direttore d'orchestra Lorenzo Molajoli; maestro del cori Vittore Veneziani (edizione fonografica) — Nell'intervallo e dopo l'opera: «Asterischi» - Notizie sportive — 19-19,35: Complesso a plettro dell'O.N.D. «G. Verdi» di Livorno, diretto dal M.o Bonetti — 20,35 (v. TO I) — 20,55: «Al Gatto Bianco», radiorchestra — 21,15: Quattro chiacchiere in famiglia — 21,30: Musica da concerto: pianista Germano Arnaldi — 22 (circa): Musica da ballo, sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: «Peter Ibbetson», dramma lirico in tre atti di Costance-Collier e Deems Taylor (da una novella di George Du Maurier), musica di Deems Taylor; maestro concertatore e direttore d'orchestra Fernando Previtali; maestro del coro Costantino Costantini — Negli intervalli: Conversazione di Michele Biancale: «Invito al Quadriennale» — Dopo l'opera: Previsioni del tempo.

LIRICA: Monaco: «Le nozze di Figaro», op. di Mozart - **Deles Ore 20:** «Faust», op. di Gounod - **Radio Parigi 20,15:** «Il trovatore», op. di Verdi - **Varsavia: 22:** «Cavalleria rusticana», op. di Mascagni. — **PROSA: Parigi P.T.T.: 20,30:** «Diverso», commedia di O' Neill - **Parigi P.P.: 21:** «Les domestiques» di Sacha Guitry - **Strasburgo: 21,30:** «Célibris», romanz. di A. Berry.

AL MICHELOTTI nei due spettacoli d'oggi e nel due di domani ferragosto ultime repliche dell'operetta di Bacchetti e Dall'Argine: «Dal lago al milione». Martedi l'annunciata ripresa della «Bella Elena» di Offenbach.

Cento anni fa

Gara di piccioni viaggiatori

FRANCIA. - Parigi, 4 agosto.

Sinora la società de' piccioni di Liegi e quella di Anversa non avevano lanciato i loro pennuti messaggieri più oltre che a Tours; ma il 28 di luglio ne vennero lanciati ben 33 a Marsiglia. Sembra che vi sia una ragguardevole scommessa che questi piccioni percorreranno la distanza da Marsiglia a Liegi, vale a dire 310 leghe postali, in 8 o 10 ore. La persona che gli ha portati a Marsiglia ha impiegato giorni 21 a fare il tragitto.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 14 agosto 1838).

L'OROSCOPO

La mattinata sarà leggermente favorevole alla vita sentimentale e alle belle arti, in grazia di un parallelo della Luna con Venere, che pur favorirà le passeggiate e le escursioni. Il pomeriggio vedrà la Luna successivamente in dissonanza da Marte e da Urano e poi in parallelo con Saturno; un certo equilibrio scaturirà dal duplice influsso. In serata, un debole aspetto di Nettuno [illegible] alle [illegible].

LUNEN.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 13 agosto 1938)

TORINO	68	76	25	38	30
BARI	16	26	19	11	62
FIRENZE	10	2	69	50	25
MILANO	75	89	71	62	17
NAPOLI	20	34	9	84	60
PALERMO	34	81	42	2	56
ROMA	86	35	45	30	2
VENEZIA	42	10	9	77	34

Il Congresso eucaristico della diocesi di Tortona

Tortona, 13 agosto.

Il Congresso Eucaristico interparrocchiale della Diocesi di Tortona è stato inaugurato stamane a Cabella Ligure, capoluogo della vallata del Borbera.

Stamane i lavori e le cerimonie del congresso si sono iniziati con le prime celebrazioni pontificali e con le consuete comunioni generali, officiate dai tre vescovi; poi il congresso è stato ufficialmente aperto con un discorso di Mons. Melchiori, Principe di Cambò, e con adunanze di Donne cattoliche e Giovani cattoliche. A mezzodì è stata inaugurata una interessante Mostra d'arte sacra antica, ed in serata si sono avute l'adunanza generale del congressisti e quindi solenni vespri pontificali.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

CAMBI DELL'ESTERO. — Londra, 13: Italia 92,62; N. York 4,8712; Francia 178,82; Germania 12,15; Spagna 100; Amsterdam 8,9368; Belgio 28,9625; Svizzera 21,2625; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 5/8; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,72; Praga 141,12; Budapest 24,50; Belgrado 215,50; Sofia 406; Bucarest 669,50; Costantinopoli 616; Atene 546,50; Varsavia 25,93; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15, id. non uff. 18,87; Rio Janeiro non uff. 2,87; Yokohama 14. — **New York:** Roma 5,2625; Londra 4,87 1/8; Berlino 40,09; Amsterdam 54,50; Parigi 272 3/8; Bruxelles 16,825; Berna 22,89. — **Zurigo:** Italia 23; Francia 11,90; Inghilterra 21,24; New York 4,3687; Belgio 73,50; Olanda 238,12; Germania 175,15.

Rassegna agraria settimanale

Le piogge cadute qua e là con una certa abbondanza in questi ultimi giorni hanno migliorato considerevolmente in special modo le colture di granoturco in quelle zone dove esse cominciavano già a dimostrare uno sviluppo alquanto stentato per deficienza di umidità. Circa l'effetto delle concimazioni al fine di ovviare a tale sfavorevole andamento nelle colture di granoturco si ritiene interessante riferire che dai rilievi eseguiti durante la campagna in corso si è constatato che tempestive e sufficienti concimazioni azotate e fosfatiche, invece di ritardare lo sviluppo del granoturco secondo l'opinione prevalente, hanno provocato una fioritura e una spigatura anticipate in confronto alle colture non concimate, con una conseguente minore esposizione ai danni della siccità.

Come siano venuti ripetutamente consigliando, quelli della concimazione e delle frequenti lavorazioni del terreno in copertura sono, dal momento in cui la semente è affidata al terreno, i due fattori essenziali per ottenere una elevata produzione di granoturco.

Frattanto si sono iniziate la raccolta e la consegna agli zuccherifici delle barbabietole, mentre il riso si trova rigoglioso e già soddisfacentemente spigato e la canapa, altre colture di somma importanza per l'economia nazionale, sta compiendo convenientemente il suo sviluppo.

Per favorire la produzione dei prati dopo la raccolta del secondo taglio occorre in particolare quest'anno, in cui vanno integrate le deficienze del primo taglio, spargere almeno un quintale di solfato ammonico per ettaro; e talvolta più conveniente acquistare qualche quintale di concime piuttosto che parecchi quintali di fieno ai ben noti prezzi o vendere alcuni capi di bestiame.

E' sempre assai viva ed efficace la vigilanza degli organi corporativi per contenere le quotazioni del granoturco entro i limiti fissati, evitandosi speculazioni che risulterebbero solo nocive tanto al consumo alimentare, quanto all'industria zootecnica. Il mercato del risone si mantiene invariato, come invariati sono i mercati sia dell'avena, sempre attiva, sia della segale e dell'orzo, poco trattati.

Limitate avvengono le contrattazioni dei foraggi, mancando le disponibilità e non volendo i compratori accedere agli alti prezzi dell'offerta. La paglia attraversa un periodo di maggiore attività per la buona richiesta che ne viene fatta, sia pure se accusa particolare sostenutezza, mentre i mangimi concentrati e sono eccezionalmente cari.

La disposizione, per la quale vennero sospese le importazioni di bestiame estero, non ha per ora influito sui mercati interni, i quali continuano ad essere caratterizzati da estrema debolezza, tanto dei bovini, quanto dei suini per tutte le categorie: ciò dimostra che l'andamento è ancora dovuto alla notevole offerta provocata dalla bassa produzione foraggera. Tale disposizione non mancherà però a suo tempo di far sentire i suoi effetti quando l'offerta sarà meno pressante.

Benchè non molto movimentato, il commercio vinicolo si svolge con un certo interesse; prevalentemente trattati i vini da pasto di pronto consumo.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 13. — Da macello: vitello piemontese al Mg. L. 36-45; id. della coscia 58-63; vitellone 25-32; vacche 18-24; da allevamento o da lavoro: vitelli cad. 700-850; maiali 75-90; vacche 1800-2800.

Bra, 13. — Vitelli piemontesi al Mg. L. 33-38; id. della coscia 54-57; vitellini da allevamento 500-700 per capo; id. lattonzoli 900-600; vacche al Mg. 13-17; maiali lattonzoli 70-85 cadauno.

Mondovì, 13. — Da macello: sanati piemontesi al Mg. L. 30-45; id. della coscia 68-75; da reddito e da allevam.: buoi e manzi 26-32; vacche e manze cad. 1300-2800; cavalli 1800-4000.

Novi Ligure, 13. — Da macello: buoi al Mg. L. 21-28; vacche 20-24; vitelli 30-35; sanati 42-50; maiali 45-50.

Tortona, 13. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al Ql. L. 325-390; vacche 200-240; tori e torelli 250-290; manzi e manzette 380-480; vitellini da latte 110-125 per capo; vitelli 430-480; sanati 500-560; suini 460-525 al Q.le.

Valenza, 13. — Da macello: tori al Mg. L. 30-36; torelli 33-38; buoi 30-36; vacche 23-29; vacche nostrane 20-23; giovenche 23-25; lattonzoli 115-135 cad.

CEREALI

Bra, 13. — Meliga al Ql. L. 90; segale 102-105.

Novi Ligure, 13. — Granoturco al Q.le L. 90; segale 120-125.

Reggio Emilia, 13. — Granoturco nostrano al Ql. L. 96; avena nostrana 91-93.

Tortona, 13. — Granoturco al Q.le L. 88-90; avena 98-100; segale 105-115.

Valenza, 13. — Meliga al Q.le L. 90-93; segale 90-91; avena 80-90; riso 155-160.

FORAGGI

Bra, 13. — Fieno maggengo al Mg. L. 5,30-5,80; paglia pressata 1,60-1,80.

Mondovì, 13. — Fieno maggengo al Mg. L. 4,75-5,25; agostano 4,50-5; paglia sciolta 1,80-2; pressata 2,30-2,80.

Reggio Emilia, 13. — Fieno maggengo al Ql. L. 52-56; agostano 50-54; erba spagna 50-54; paglia di frumento 24-26; strame 25-27.

Tortona, 13. — Fieno maggengo al Q.le L. 50-55; agostano 44-45; terzuolo 38-40; fieno di erba medica e di erba di trifoglio 30-30; paglia sciolta e pressata 14-18.

Valenza, 13. — Fieno maggengo al Q.le L. 37-38; agostano 35-36; terzuolo 36-37; erba medica 27-28; trifoglio 27-30; trifoglione stagionato 26-28; paglia mista di grano 13-14.

VINI

Alba, 13. — Nebiolo all'Hl. L. 560-610; barbera 160-210; dolcetto 130-200.

Bra, 13. — Comune da pasto all'Hl. L. 90-110; dolcetto 130-190; barbera 140-200.

Mondovì, 13. — Comune da pasto all'Hl. L. 130-140; superiore 160-190.

Novi Ligure, 13. — Barbera all'Hl. L. 160-200; comune da pasto 140-150.

Reggio Emilia, 13. — Vino comune (al grado d'alcool) L. 9-10,50; superiore (id.) 11-12,50; filtrato all'Hl. 110-150.

Tortona, 13. — Comune da pasto, di gradi 9-11 di alcool, al Ql. L. 90-130; barberato gradi 12-13, 130-150; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso 170-200; bianco secco da pasto 115-125.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro, munita dei Conforti Religiosi, quasi improvvisamente, a distanza di soli tre mesi, raggiungeva l'affezionato marito

Monticone Anna ved. Ferraris

Ex-proprietaria Caffè Ciriè-Lanzo

Addolorati ne danno il triste annunzio la sorella **Vittoria**, il cognato **Ferraris** e famiglia, le zie **Borgnino**, i nipoti **Monticone** e **Nicolello**, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 14 corr., alle ore 10,30, partendo da via Garibaldi 60. Non fiori ma preci.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41280

✝

Dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita di tutti i Carismi della N. S. Religione e della Benedizione Papale, rendeva la Sua bell'anima a Dio

Luisa Carello Rocchietti

Costernati ne danno il triste annunzio il marito **Fausto**, i figli: **Maria** col marito **Pietro Magiola** e bimbe **Maria Luisa** ed **Erminia** che erano tutta la sua gioia; Ing. **Fedele** e consorte **Teresa Brochiero; Piero** e **Adalberto**; la sorella **Gina** Ved. **Demichelis** e figlio **Aldo** (Buenos Aires); il fratello **Giovanni** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi domenica alle ore 9,15, partendo da via Petrarca, 30. Si prega devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Nel fiore della vita, alle 13 del 12 agosto, confortata dai Carismi della Fede, in Meana di Susa è salita al Cielo

Maria Rivano Fasano

Con infinito dolore la piangono: il marito Dott. **Camillo** con i bimbi **Nena, Angiola Maria, Federico**; la mamma **Angela Viotti** ved. **Fasano**; il suocero Dott. **Federico Rivano**; i fratelli Ing. **Michele** e Ing. **Giovanni**; i cognati Avv. **Pietro** e Ing. **Virginio Rivano** e famiglie; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Collegno il 14 agosto, alle ore 17, partendo dalla Chiesa Parrocchiale. Non si mandano partecipazioni personali e si prega di devolvere l'eventuale offerta di fiori alle Colonie Estive delle Casse Mutue dei Lavoratori dell'Industria di Torino.

Torino, corso Montevecchio, 50.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Direzione e **Personale** di **VILLA CRISTINA** annunziano l'immatura perdita della Sig.ra

Rivano n. Fasano Maria

consorte del loro medico-aiuto Dott. **Camillo Rivano**. (2001)

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale è salita al Cielo l'anima bella di

Fulcheri Maria v. Borsarelli

Terziaria Francescana d'anni 88

Ne danno il triste annunzio: le figlie **Lucia** col marito **Ferrero Augusto** e figlio Dott. **Severino** che era il suo conforto, **Teresa, Maria Anna** ed i parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata oggi 14 corr. a Villa S. Secondo d'Asti dove avranno luogo i funerali.

Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Comerini - Tel. 44029

La **Ditta FERRUCCIO GUIDETTI & C.** partecipa con dolore la morte della Signora

Fulcheri Maria v. Borsarelli

Suocera del Comproprietario signor **Ferrero**.

Torino, 13 agosto 1938-XVI.

Pompe Funebri Comerini - Tel. 44029

Dopo brevissima violenta malattia è stato rapito all'immenso affetto dei suoi cari il piccolo

Folco Molari

Straziati dal dolore ne danno il tristissimo annuncio il papà Dott. **Emilio Molari**, la mamma **Fiora Lasinio di Castelvero**, il fratello **Ventero**, il bisnonno, i nonni, gli zii, le zie ed i parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Torino, dove avranno luogo i funerali domani 14 corrente, alle ore 10,30, partendo dalla Cappella del Cimitero Generale.

La presente serve di partecipazione. Niente fiori e si dispensa dalle visite.

Bonzo (Valle di Lanzo), 13 Agosto XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Stamane, munito dei Conforti della Fede e della Benedizione Papale, mancava ai suoi cari l'

Avv. Cav. Uff. Pietro Ghighetti

Ne danno la triste partecipazione la moglie **Rina Prinetti**, i figli **Maria, Filippo, Gina, Giorgio**, la sorella **Maria** i cognati **Prinetti**, parenti e le affezionate **Caterina Boetto** e **Angela Gambino**.

I funerali, semplici e senza fiori, avranno luogo lunedì 15 corrente mese, alle ore 17, partendo dall'Ospedale Civile.

Non si mandano partecipazioni personali. (1751)

Pinerolo, 13 agosto 1938-XVI.

Ieri si è spento serenamente

Chiarbonello Silvestro (SILVIN)

Ne danno il triste annunzio la sorella, il fratello, i nipoti **Tua** e **Bajoni**. I funerali, senza fiori, lunedì 15 corr., alle ore 8, da via Cernaia, 38. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «Pubblicità economica» col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'Inserzionista e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria, non risponda se i requisiti propri e di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminazione, non pretenda di sostituirsi all'Inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti, è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

— Siamo stati assaliti dall'Egitto!
— E piangete adesso, dopo 3000 anni?
— Potevo piangere allora se non c'ero?

CERTE DONNINE...
— Coraggio, signora! Quale indirizzo?
— ... Fermo posta...

— Siete assolto per mancanza di prove...
— Grazie, Eccellenza... Ma l'orologio devo restituirlo?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Domenica 14 Agosto 1938 — Anno XVI — Num. 193

IN ESTREMADURA

La "sacca" di Alcocer sta per essere chiusa

Le colonne dei generali Queipo de Llano e Saliquet verso il congiungimento - Cabeza del Buey occupata

In un villaggio sul fronte di Gandesa. All'arrivo delle truppe nazionali, i rossi che non sono fuggiti si presentano con le mani in alto per arrendersi.

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Merida, 13 agosto.

Negli aspri e desolati valloni dell'Estremadura, estrema marca dei domini castigliani, fra il Portogallo e la pianura centrale della Spagna, la cavalleria continua l'inseguimento del nemico. Da sud e da nord, nella sacca di Puebla de Alcocer, le colonne dell'esercito del sud e del centro premono sulle ultime posizioni repubblicane, la cui caduta deve permettere l'incontro dei due eserciti e la cattura di tutta la regione, di cui la borgata di Puebla de Alcocer è il centro.

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi, mentre stendiamo questo dispaccio ritardato dalle difficoltà delle comunicazioni, le due colonne erano a poco più di undici chilometri di distanza l'una dall'altra. La cavalleria dell'esercito del sud nella mattinata di Cabeza del Buey, la cui occupazione totale è avvenuta nella notte, avanza su diversi chilometri ai fianchi della strada che conduce a Puebla de Alcocer, ed è giunta oltre il bivio della strada di Cabeza del Buey a Puebla de Alcocer ed a Sancti Spiritus; questo bivio dista una decina di chilometri da Puebla de Alcocer. La chiusura della nuova grande sacca sembra imminente. In essa verranno contenuti altri milleducento chilometri quadrati di terreno, la cui occupazione permetterà di delineare le forze nazionali lungo la strada Puebla de Alcocer-Cabeza del Buey e di costituire quindi un fronte più «economico», ove potranno avvenire più efficaci concentramenti di forze.

In linea d'aria, le colonne dell'esercito del sud sono ormai a poco più di venti chilometri da Almaden, centro dei grandi giacimenti di mercurio che, come abbiamo detto più volte, sono una delle migliori fonti di denaro per il governo di Barcellona. Ma, prima che un'azione sia possibile in direzione di questi giacimenti minerari, i nazionali debbono assicurarsi il possesso di tutto l'ampio territorio situato a occidente di Almaden, che verrà appunto nella sacca che si sta per chiudere.

Stamani le fanterie del generale Queipo de Llano sono andate all'assalto dell'ultima cresta del massiccio del Los Cabras, dove si erano rifugiati ieri i rossi, sloggiati da Cabeza del Buey. Le estreme propaggini di questo massiccio coincidono con i confini della provincia di Ciudad Real e si trovano a dodici chilometri da Almaden. Le truppe di cavalleria che avanzano verso Peñalsordo sembra che abbiano incontrato una forte resistenza da parte di truppe rosse di rinforzo, affluite dal centro della Spagna. Non bisogna credere che i rossi lascieranno avanzare facilmente i nazionali in direzione di Almaden. La posta è troppo grossa perchè non si tenti il possibile per conservarla; si preparano certamente giorni di dura battaglia.

Stamani i servizi di informazione nazionale annunciavano l'arrivo in linea di due nuove divisioni repubblicane tolte dal fronte. Una a Barracas, durante la recente offensiva a sud di Teruel. L'avanzata continua.

Riccardo Forte

Il materiale straniero catturato ai rossi dall'inizio del conflitto

Hendaye, 13 agosto.

L'ufficio centrale nazionalista ha comunicato le cifre del materiale straniero catturato ai rossi dall'inizio della guerra civile ad oggi. Le mitragliatrici nord-americane tengono il primo posto nella lista: esse infatti sono 666. Segue l'Unione Sovietica con 577 cannoni. Il totale del materiale bellico straniero catturato ai marxisti, secondo le informazioni nazionaliste sono: 455 carri armati, 513 cannoni da campagna, 364 mortai, 1386 mitragliatrici, 1477 fucili mitragliatori, 26.912 fucili automatici, 56.363 fucili, 126.500 granate, 112.502.000 cartucce. Per quanto riguarda il Messico, nella lista, tale paese figura con trentun fucili mitragliatori, 31.000 fucili e 1.125.000 cartucce.

Orrendi massacri a Cabeza del Buey

Cabeza del Buey, 13 agosto.

La popolazione rimasta nella cittadina e sfuggita agli orrendi massacri compiuti dai rossi in fuga, ha accolto le truppe nazionali liberatrici con commoventi dimostrazioni di entusiasmo. Il generale Queipo de Llano, recatosi ad ispezionare le sue truppe, è stato accolto trionfalmente. La manovra, compiuta dalle truppe nazionali, di avvolgere e sorpassare la cittadina prima di occuparla, allo scopo di evitarne la distruzione è stata resa inutile dalla ferocia rossa, la quale ha sfogato la sua rabbia impotente contro i principali edifici, che sono stati dati alle fiamme. Nel cortile del palazzo municipale sono stati rinvenuti i cadaveri dei notabili della città che, legati a coppia, vennero fucilati dai rossi prima della fuga. La cattedrale è stata pure devastata ed un sacerdote è stato trovato ucciso ai piedi dell'altare maggiore.

Mollison citato in tribunale per le sue imprudenze... alcooliche

Parigi, 13 agosto.

La sera del 6 giugno, il celebre aviatore Mollison, venuto al Touquet per passarvi le vacanze, effettuava una deplorevole eccentricità.

Verso le 22, dopo un copioso pranzo si recava all'aerodromo, prendeva posto nel suo apparecchio e malgrado il divieto del direttore dell'aerodromo, il quale aveva notato lo stato di ebbrezza dell'aviatore, decollava, gridando agli amici di starlo ad osservare. Per 50 minuti il Mollison ha effettuato spaventose acrobazie che venivano seguite dal gruppo di amici in preda alla più viva angoscia. Quando atterrò, il Mollison, severamente ammonito dal direttore dell'aerodromo, si è scusato ed è ritornato al suo albergo.

La cosa però ha ora un seguito: il giudice istruttore Leblanc, che aveva interrogato il personale dell'aerodromo, alcuni agenti che erano intervenuti dopo l'atterraggio dell'aviatore, e alcuni impiegati dell'albergo in cui il Mollison aveva pranzato, ha incolpato stamane il noto aviatore di infrazione ai regolamenti aeronautici, e di ubbriachezza, per cui comparirà prossimamente dinanzi al tribunale correzionale di Montreuil sur Mer.

Le scuole italiane di Buenos Aires visitate dal nostro Ambasciatore

Buenos Aires, 13 agosto.

Dovunque accolto dai canti della Patria e della Rivoluzione, il R. Ambasciatore ha visitato le scuole italiane di questa capitale constatando come gli allievi vengano educati al culto della italianità ed all'orgoglio del nuovo imperiale fulgido avvenire della Patria. A cura delle Donne fasciste, ai meno abbienti sono stati distribuiti indumenti giocattoli e materiale scolastico.

Il nipote di Mac Clerlan scomparso da oltre due mesi

New York, 13 agosto.

La polizia ha lanciato un appello radio generale a tutta l'America del nord perchè vengano effettuate ricerche sulla scomparsa del quindicenne nipote dell'ex sindaco di New York George D. Mac Clerlan. Il ragazzo, Charles Detavare, è scomparso fin dal 24 maggio scorso.

La polizia ha tenuta segreta la notizia per questi due mesi e mezzo al fine di poter compiere attive e sicure ricerche che però fino ad oggi hanno portato a nessun risultato concreto. Il ragazzo è figlio della figlia dell'ex sindaco, Beatrice Detavare.

Suo nonno è stato un emerito professore dell'università di Princeton. Mac Clerlan è stato sindaco di New York dal 1903 al 1909 ed è possessore di case a New York e a Washington.

16 morti in Germania a bordo d'un aereo ceko

Berlino, 13 agosto.

Si apprende da Friburgo che 16 persone hanno trovato la morte in un disastro aviatorio avvenuto nei pressi di Offenburg nel sud della Germania nel pomeriggio di oggi. L'apparecchio passeggeri apparteneva alla «Czechoslovak Airlines» ed era partito da Praga alle ore 9 di questa mattina diretto a Parigi.

Il postale è andato a cozzare contro una collina nella regione della Foresta Nera mentre stava uscendo da un banco di nebbia. Appena avvenuto il cozzo esso si è incendiato e tutti gli occupanti sono periti fra le fiamme.

Ecco i particolari pervenuti a Strasburgo sulla catastrofe del postale: Un apparecchio munito di tre motori da 800 cavalli era partito alle ore 9 e doveva atterrare a Strasburgo Entzheim poco dopo le ore 11. Nel cielo della Foresta Nera l'apparecchio è stato sorpreso da un uragano. La zona temporalesca era estremamente bassa e la visibilità quasi nulla. Avvicinandosi a Durbach mentre si trovava ad una quota di 600 metri, l'apparecchio ha ricevuto l'ordine dalla stazione radiogoniometrica di Entzheim di salire a mille metri. Ma era già troppo tardi. Con fragore spaventoso esso ha urtato contro la sommità della montagna denominata di Buchwalderhnobbe, di 660 metri di altezza. Nel tremendo cozzo i motori si sono incendiati e i serbatoi sono esplosi. Pochi secondi dopo non rimanevano, sparsi in un raggio di parecchie centinaia di metri, che rottami e ossature contorte e fumanti.

A bordo vi erano 12 passeggeri più l'equipaggio composto di quattro persone. I passeggeri, che sono rimasti tutti carbonizzati, erano di nazionalità francese, tedesco, americano. Fra di essi vi era l'addetto della Legazione di Spagna a Praga, Beredo, e un tale Hermann di ignota nazionalità.

Appena avvenuta l'esplosione, che è stata percepita dagli abitanti di Durbach, gruppi di volonterosi sono accorsi in tutta fretta sul luogo della catastrofe. Aiutati dai pompieri e dagli addetti del corpo sanitario della città essi hanno tratto le povere vittime dai rottami.

Purtroppo tutti gli occupanti erano già morti, ad eccezione della cameriera di bordo signorina Krenterowa che aveva i piedi bruciati. Essa è stata trasportata immediatamente all'ospedale di Offenburg mentre i cadaveri delle vittime venivano deposti nell'obitorio di Durbach.

Il capitano dell'aeroporto di Friburgo, capitano Wilhelm, ha proceduto ad una prima sommaria inchiesta.

25 morti e 150 feriti in uno scontro ferroviario

Città di Messico, 13 agosto.

Nei pressi di Queretaro al nord-ovest di Città di Messico, oggi pomeriggio è avvenuto un grave scontro fra due treni passeggeri e dai rottami sono stati estratti 25 cadaveri e numerosi feriti, il numero dei quali non è ancora stato stabilito, ma che pare debba ascendere a 150.

Numerosi vagoni sono deviati e si sono sfasciati mentre le due locomotive nel violentissimo cozzo si sono ridotte ad un mucchio di ferraglie contorte ed inservibili.

Le notizie ufficiali escludono l'ipotesi di sabotaggio. L'elevato numero delle vittime è dovuto al fatto che i due treni trasportavano un gran numero di passeggeri che si recavano in campagna a trascorrere il «fine settimana».

Assalitori di 46 banche giustiziati a Topeca

New York, 13 agosto.

Si apprende da Leavenworth, nel Kansas, che due assassini di banche, accusati di aver assalito 46 banche, sono stati giustiziati per impiccagione questa mattina nel penitenziario di Topeca.

La paralisi infantile infierisce in Danimarca

Copenaghen, 13 agosto.

Dal primo agosto i casi di paralisi infantile sono aumentati in modo impressionante. Nella sola città di Copenaghen sono stati registrati 29 nuovi colpiti dal male. In tutta la Danimarca i casi segnalati in questi ultimi giorni ammontano a 84. La polizia sanitaria ha registrato dal primo allarme sino ad ora 125 casi, dei quali sino ad ora 12 mortali.

L'epidemia incrudelisce però maggiormente oltre che a Copenaghen e nei suoi dintorni al nord, verso la penisola dello Jutland. Energiche e severissime misure sono state adottate dalle autorità sanitarie per prevenire ed impedire il dilagare di questa terribile epidemia.

Silvia Sidney si è sposata

Londra, 13 agosto.

Oggi si è celebrato a Londra, nella Caxton Hall di Westminster, il matrimonio dell'artista cinematografica Silvia Sidney con l'attore teatrale inglese Luther Adler.

I due sposi avevano fissato l'ora della cerimonia ieri sera tardi e quando giunsero stamani alla Caxton Hall si sono accorti di non avere testimoni a sufficienza. Un pittore, che stava imbiancando il soffitto, si offerse. Contemporaneamente nelle vicinanze dell'Ippodromo di Epsom si univano in matrimonio il fantino Smirke, detentore di centinaia di vittorie, con l'attrice Carolina Barker. Altre nozze strane. La sposa è giunta alle 7,15 vestita in bianco, a piedi; cinque minuti dopo arrivava lo sposo, in tassì. Finita la cerimonia, la signora è uscita sola dall'ufficio di stato civile.

Si prepara un colpo di scena

UN GOVERNO MILITARE alle viste a Praga?

Vienna, 13 agosto.

Secondo voci insistenti che corrono nei circoli politici cecoslovacchi e negli ambienti informati di Vienna e di Budapest, Praga sarebbe alla vigilia di un colpo di scena politico. Secondo tali voci Hodza rassegnerebbe quanto prima le dimissioni e verrebbe istituita una dittatura militare, o più probabilmente un regime provvisorio il quale avrebbe appunto il compito di proclamare lo stato militare e mettere ordine nel paese. Questa voce viene considerata confermata dal proclama degli ufficiali cechi che suona come una presa di posizione dell'esercito contro eventuali concessioni del governo.

La Russia tira i fili della cricca militare ceka

Berlino, 13 agosto.

Il manifesto della Lega degli ufficiali cechi è unanimemente rilevato dalla stampa tedesca non solo come un evidente tentativo di siluramento della missione Runciman, ma anche come una prova quant'altro mai eloquente e scandalosa della rischiosa situazione interna in cui si trova un paese sul cui equilibrio e sulla cui saggezza politica in definitiva dovrebbe, in questo momento, riposare tutta quanta la pace d'Europa. Invece di dare prova di queste virtù quanto mai necessarie a sè stesso e all'Europa tutta, continuano dallo Stato cecoslovacco a venire invece esempi di tutt'altre doti e intenzioni; e quel che oggi ne viene, da parte di un così eletto ceto del paese, quale è quello rappresentato da una lega di ufficiali, in questo malconsigliato documento di enfasi della peggior specie, è un esempio di ricatto al proprio governo, di intimidazione alla più saggia pubblica opinione del paese e, in definitiva, di divisione e di aizzamento all'odio internamente e di diffida all'esterno.

I giornali, dato del documento questo generale giudizio, lo esaminano poi nei particolari alla stregua del suo contenuto e alla luce della conoscenza delle fonti da cui esso promana, che sono senz'altro indicate nei circoli della cricca militare, in cui tanto socialdemocratismo politicante si annida, le cui fila, in ultima analisi, sono fatalmente tirate da Mosca.

Per la *Boersen Zeitung* il documento merita la più viva attenzione come tipica espressione appunto di certi circoli attivisti cechi, il cui campo di suggestione oscilla tra Parigi e Mosca, a cominciare dal presidente della Lega degli ufficiali cechi, il socialdemocratico Markovic. Sono essi, in definitiva, per il giornale, i registi stessi della crisi della fine di maggio, crisi che fu superata soltanto in grazia alla moderazione e alla calma di nervi dei Sudetici e del Reich; odiatori della Germania, ex-legionari, marxisti e capitalisti a un tempo, eroi della secessione e dell'ammutinamento e, infine, agenti del bolscevismo, tutt'insieme un complesso di uomini senza coscienza ai quali Runciman è naturalmente una spina nell'occhio e il cui denominatore comune è uno solo: appiccare il fuoco al barile di polvere europeo. E quel che caratterizza principalmente la pericolosità e la assenza di scrupoli degli autori del manifesto è il fatto che esso, facendo completamente silenzio sull'essenza del problema nel quale si dibatte il paese e con esso l'Europa, tendenziosamente si studia di destare in chi legge o in chi ascolta l'impressione che lo Stato cecoslovacco non sia affatto minacciato da un suo proprio male interno, cui sarebbe suprema saggezza rimediare se non si vuole che esso diventi un focolaio di esplosioni purulente e di infezione per l'Europa, bensì minacciato da una terza parte dell'estero contro la quale si affetta di voler difendere lo Stato pollice per pollice e passo per passo.

Ma il peggio è, per il giornale, che «il governo ceco in definitiva ha favorito finora il giuoco di questi elementi; esso dunque siede con essi al banco degli accusati senza speranza di riuscire a cancellare dal proprio conto la responsabilità di tali tentativi di incendio europeo».

Per la *Nachtausgabe* il documento costituisce una scandalosa ingerenza nell'opera di governo, ingerenza che denota l'intima connessione della cricca militare e in definitiva dell'esercito cecoslovacco col bolscevismo moscovita: «Connessione che rimonta ai noti circoli del legionarismo ceco i quali, come si sa, si conquistarono i migliori e più tristi allori proprio in Russia e fin da allora si consegnarono al bolscevismo ponendo le basi del blocco Mosca-Praga».

Gli scienziati italiani a convegno a Bologna

Bologna, 13 agosto.

Fra qualche settimana, e precisamente dal 4 all'11 del prossimo settembre, si riunirà a Bologna la 27ª riunione della Società italiana per il progresso delle scienze; riunione voluta dal Duce a Bologna, anche per celebrare due avvenimenti che riguardano gli studi bolognesi: l'850º annuale dell'Università ed il sesto centenario della traslazione temporanea dell'Ateneo di Bologna a Castel San Pietro.

Cinque figli in 38 mesi

Bologna, 13 agosto.

Nella sua abitazione di Pianoro la popolana Fernanda Zeni conduce Prati ha dato alla luce due bimbi coi quali sono stati dati i nomi di Giovanni e Giovanna. La donna, che è sposata da 17 anni, è già madre di undici figli, cinque dei quali nati negli ultimi 38 mesi.

Il saluto a S. E. Tiengo del Fascismo bolognese

Bologna, 13 agosto.

Stamane, alla Casa del Fascio, il Federale ha tenuto a rapporto i gerarchi della Decima Legio; quindi, insieme con essi e coi senatori e deputati, si è recato al Palazzo del Governo, per dare il cameratesco saluto al Prefetto Carlo Tiengo, che sta per lasciare la sede di Bologna per quella di Torino. A nome della Decima Legio il Federale gli ha fatto dono di una riproduzione della statua equestre del Duce, che si ammira al Littoriale. S. E. Tiengo, che ha molto gradito il saluto e l'omaggio, ha risposto con commosse parole di ringraziamento.

Il prof. Zangara ispeziona le colonie della GIL di Firenze

Firenze, 13 agosto.

E' giunto oggi il vice-Segretario del Partito prof. Zangara, che ha ispezionato la colonia climatica di Empoli, organizzata dal Comando federale della G.I.L. di Firenze. Il Gerarca, accolto con vibranti manifestazioni di gratitudine al Duce da parte dei bimbi, ha poi visitato i reparti avanguardisti che partecipano al pre Campo Dux, ispezionando tutti i servizi. Successivamente il Gerarca ha ispezionato le colonie di Montelupo e Signa.

S. E. Tassinari assiste alla «Favorita» all'Arena

Verona, 13 agosto.

Alla presenza di S. E. Tassinari, Sottosegretario all'Agricoltura, si è svolto questa sera all'Arena, gremitissima, il terzo spettacolo della *Favorita*, che ha ottenuto un grandissimo successo, con moltissimi applausi all'indirizzo degli interpreti e del maestro direttore d'orchestra. Domani sera ultima di *Tannhäuser*, e lunedì ultima della stagione con la *Favorita*.

Rappresentazioni dannunziane

Napoli, 13 agosto.

Stasera al Teatro del Popolo, all'aperto, ha avuto luogo, con la *Figlia di Jorio*, la prima delle tre rappresentazioni dannunziane che nel suo giro artistico darà a Napoli la Compagnia diretta da Gualtiero Tumiati.

Complicata sciagura durante i preparativi di una festa

Savona, 13 agosto.

Oggi, a Pietraligure, alcuni operai erano intenti a preparare una illuminazione in occasione di una festa locale, quando uno di essi, Angelo Pizzorno, che era su di una scala a circa sei metri da terra, toccava inavvertitamente i fili della corrente, e invano cercava di svincolarsi dal contatto. Allora il titolare della ditta, tale Grillo, di Ovada, immediatamente saliva sulla scala per aiutare il dipendente, ma perdeva l'equilibrio e cadeva all'indietro, battendo violentemente la testa sul selciato. Il Grillo è stato ricoverato all'ospedale in fin di vita per la frattura della base cranica; il Pizzorno riusciva da solo a liberarsi dalla critica situazione.

Pietosa fine in mare di un cameriere del *Conte Grande*

Genova, 13 agosto.

Il cameriere Pietro Castagnola, di anni 26, imbarcato sul piroscafo *Conte Grande*, ormeggiato al nostro porto, mentre da bordo era intento a gettare su una chiatta sottobordo dei materassi destinati alla lavanderia, forse perchè sportosi un po' troppo, perdeva l'equilibrio e cadeva in mare. Prima di arrivare in acqua, il Castagnola urtava violentemente con il capo contro la chiatta, producendosi una grave ferita alla fronte per cui perdeva i sensi ed annegava miseramente.

Un fulmine di buon umore

Rovigo, 13 agosto.

Nel pomeriggio di ieri, durante un temporale, abbattutosi sul Polesine, un fulmine schiantava un albero in territorio di Villaregia di Contarina, lasciando incolumi due contadini, certi Mantovan, padre e figlio, che si erano riparati sotto la pianta. Però prima di scaricarsi a terra, la folgore rovesciava un carretto di barbabietole e bruciacchiava la coda del cavallo che era attaccato al veicolo.

Fulmini incendiari in provincia di Brescia

Brescia, 13 agosto.

Durante un violento temporale due incendi sono stati provocati da fulmini la scorsa notte. A Collio la folgore ha colpito la casa colonica dei contadini Giovanni Cantoni e Pietro Gerardini, devastando la camera da letto ed il pollaio e incendiando 300 quintali tra fieno, legna e stramaglie, con un danno di 35 mila lire. A Trenzano il fulmine, abbattutosi su una cascina dei fratelli Lazzaroni, ha appiccato il fuoco a grandi quantità di fieno, paglia, legna ed attrezzi agricoli. Sopraggiunta da Brescia una squadra di pompieri con due autopompe, il fuoco è stato domato dopo otto ore di lavoro. I danni superano le centomila lire.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Quaranta allieve dell'Istituto superiore di commercio di Chambéry sono giunte a Milano, guidate dal professor Seri, noto in Italia per avere appartenuto all'Università di Pavia, e che stanno compiendo un viaggio di istruzione attraverso le università italiane.

DA SANREMO

Sul nuovo molo che si sta costruendo nello specchio di mare prospiciente corso Imperatrice, l'operaio Paolo De Luca, di Frigono, di anni 27, rimaneva fulminato avendo posto un piede bagnato sopra un filo di corrente di appena 125 volts.

DA SAVONA

Dal Comando delle truppe legionarie in Spagna si ha notizia della gloriosa morte di due altri valorosi Camicie Nere della provincia: Giuseppe Corrado, di anni 28, da Loano, vice-caposquadra, e Natale Tagliacarne, di anni 26, da Ellera.

Tragedia della nevrastenia fra due funzionari delle Ferrovie

Piombino, 13 agosto.

Una tragedia è scoppiata oggi negli uffici di collaudo dello stabilimento Ilva, protagonisti l'ingegnere delle Ferrovie di Stato, Enrico Caprilli, di 48 anni, domiciliato a Roma, e Colangelo Angiolino, di 61 anni, segretario principale delle Ferrovie, pure domiciliato a Roma. Verso le 11,30 nell'ufficio occupato dai due funzionari echeggiavano alcuni colpi di rivoltella e gli accorsi trovavano il Colangelo a terra, agonizzante, con in pugno una pistola automatica, mentre l'ing. Caprilli, barcollante, premeva le mani sul petto. Il Colangelo spirava poco dopo, e il Caprilli era trasportato all'ospedale dove appena giunto spirava, senza avere profferito parola.

Il Colangelo, notoriamente affetto da nevrastenia, per motivi che ora sfuggono ha sparato tre colpi di rivoltella contro il Caprilli colpendolo mortalmente al torace e poi, compiendo gesti incomposti nell'eccitazione, è caduto facendo scattare la stessa arma e ferendosi mortalmente.

Un morto e un moribondo per una motocicletta che sbanda

Massa, 13 agosto.

Nei pressi di Massa, sulla via Aurelia, questa sera una motocicletta guidata dall'industriale Oreste Bertonelli, di 24 anni, con a bordo il signor Giustino Bocci, di 40 anni, da Torino, nell'effettuare una curva, data l'eccessiva velocità, sbandava e si rovesciava. Il Bertonelli decedeva appena giunto all'ospedale; il Bocci è stato giudicato con prognosi riservatissima.

SPORT

I campionati europei

Il trionfo finale dei nuotatori tedeschi

Londra, 13 agosto.

I Campionati europei di nuoto sono terminati stasera. Ne escono trionfatrici le nazioni come la Germania, la Danimarca e l'Ungheria che avevano mandato delle forti squadre. L'Italia, che si era limitata ad inviare una piccola rappresentanza, non ha raccolto molti allori. La classifica per Nazioni, all'ora in cui telefoniamo, non è stata ancora compilata, ma si ritiene che la Germania sia al primo posto, perchè nella penultima giornata aveva già 62 punti e la seconda Nazione era la Gran Bretagna con appena 30 punti. Terza dovrebbe essere l'Ungheria. Questo punteggio vale per i campionati maschili.

Nei riguardi dei femminili, la Danimarca ieri sera era in testa con 44 punti, e l'Olanda, che detenne fino all'anno scorso il primato, era seconda con 36 p.; seguiva l'Inghilterra con 24 p.

Nella giornata odierna sono stati migliorati numerosi primati, sia nel campo maschile che in quello femminile.

Nel torneo pallanuoto l'Italia ha poi brillantemente battuto il Belgio per 3 a 2. L'Olanda e la Francia hanno pareggiato 2 a 2; l'Ungheria ha battuto la Gran Bretagna 8 a 1. Il torneo di pallanuoto viene vinto così dall'Ungheria, che deteneva già il titolo. Delle sei partite giuocate, l'Ungheria ne ha vinte 6 con 30 goal in favore, 3 contro e 12 punti; nella classifica seguono la Germania con 10 p., l'Olanda con 6 p.; il Belgio e l'Italia con 5 p., e la Francia con 4.

Tuffi 10 m. (uomini): 1. Weiss (Germania) p. 124,67; 2. Kitzig (Germania) p. 121,53; 3. Hidvegi (Ungheria) p. 107,72; 4. Cozzi (Italia) p. 105,80.

200 metri a rana (uomini). Finale: 1. Balke (Germania) 2'45" e 5/10; 2. Sitas (Germania) 2' 46" 5/10; 3. Ceren (Jugoslavia).

1500 metri; finale: 1. Borg (Svezia) 19' 55" 6/10; 2. Leivers (Gran Bretagna) 19'57"; 3. Arendt (Germania).

Staffetta 4x100 (donne): 1. Danimarca 4' 31" 6/10 (nuovo primato mondiale); 2. Olanda 4' 39" e 5/10; 3. Gran Bretagna.

Un primato battuto nella piscina di Albaro

Genova, 13 agosto.

Con la partecipazione di una settantina di concorrenti ha avuto luogo oggi nella piscina di Albaro una manifestazione natatoria indetta dal Dop. Ansaldo per la disputa della Coppa Silvio Frassinetti. Ecco i risultati:

100 metri stile libero - Finale: 1. Ferrari (Lazio) 1'3"3/10; 2. Signori (R. N. Milano) 1'3"5/10; 3. Albertone (R. N. Quarto).

200 metri a rana - Finale: 1. Roldini (Virtus Bologna) 3'0"3/10; 2. Ferraretto (Ansaldo) 3'6"; 3. Bresco (Guf Milano).

400 metri stile libero - Finale: 1. Gambetta (Guf Torino) 5'12" e 3/10; 2. Signori (R. N. Milano) 5'22"1/10; 3. Baldini (Camogli), 5'23".

100 metri sul dorso - Finale: 1. Ravera (Guf Milano) 1'16"1/10; 2. Haupt (Giordana) 1'21"8/10; 3. Staderini (Sturla).

Staffetta artistica 3x100: 1. Guf Milano (Ravera, Bocchesi, Granata) 3'48"2/10; 2. Giordana A, 3'53"; 3. Guf Milano B.

Staffetta 4x100: 1. Sturla A (Visca, Baucer, Albertone, Gandolfo) 4'25"1/10 (nuovo primato della cat. campioni; R. N. Milano 4' 28"); 2. R. N. Milano 4'42"5/10; 3. Sturla B.

Tuffi: 1. Alfieri; 2. Salvarezza; 3. Costa.

Classifica generale: 1. S. Sturla di Quarto p. 38; 2. Guf Milano p. 36; 3. Giordana p. 32.

Mercato dei cotoni

New York, 13 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma; Middling 8,55. Futuri: tend. apert. calma; tendenza chius. poco stabile. Agosto 8,05, settembre 8,11, ottobre 8,13, novembre 8,17, dicembre 8,21-22, gennaio ('39) 8,22, febbraio 8,23, marzo 8,24, aprile 8,25, maggio 8,27, giugno 8,28, luglio 8,29.

New Orleans, 13. — Disp.: Middling 8,30. Futuri: ottobre 8,24-25, dicembre 8,33, gennaio ('39) 8,34, marzo 8,35-36, maggio 8,39, luglio 8,43-45.

La superba sfilata delle forze di artiglieria davanti al generale Werner von Fritsch.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA